CATECHÈSI



RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO
Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II
ANNO XXXI **N. 2** FEBBRAIO 1962

ATTENZIONE: PROCURATEVI PER TEMPO IL MATERIALE NECESSARIO

TESTO

MAROCCO **LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA**

Uno dei testi più diffusi per la semplicità, completezza, eleganza. - Ill. a 4 colori - 32 lezioni L. 100

GUIDA

MAROCCO **GUIDA DIDATTICA PER «LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA»**

- Segue le 32 lezioni del testo
- propone approfondimenti ed esemplificazioni
- suggerisce note didattiche e psicologiche
- guida a una sana attivizzazione

pp. 392, 77 illustrazioni L. 650

CARTELLONI

MAROCCO **QUARANTA QUADRI DIDATTICI PER «LA MIA PRIMA COMUNIONE E CRESIMA»**

formato 34 × 26 L. 800

Sono gli stessi disegni del Catechismo-testo.

USO

Servono per offrire alla scolaresca la possibilità di seguire la spiegazione senza guardare continuamente il testo;

si prestano, perchè al tratto, per essere riprodotti più facilmente alla lavagna o sul quaderno;

possono venir colorati a piacimento dall'insegnante o da qualche allievo che lo desidera.

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
EDITA DAL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: D. LUCIANO BORELLO
Consiglio di Redazione: D. ANGELO FERRARI,
D. ENRICO BONIFACIO, D. UMBERTO PASQUALE,
D. ANDREA PAULINY, D. UBALDO GIANETTO,
D. GIUSEPPE GIANOLIO, D. VITTORIO GAMBINO.

Sommario di questo numero:
N. 2 - Febbraio 1962

Fascicolo n. 126

Orientamenti: Catechismo a sintesi storica o dottrinale?
Esperienze: L'ispezione religiosa nelle Scuole elementari (II)
Note e dibattiti: L'educazione religiosa negli asili
Notiziario
Segnalazioni
Recensioni

Fascicolo n. 127

La preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione
Fanciulli alla balaustra o fanciulli all'altare?
Che cosa deve sapere un fanciullo che fa la Prima Comunione
Piano di lavoro
Questioni metodologiche:
- I genitori
- La Confessione

Fascicolo n. 128

L'imitazione di Cristo alla luce della Chiesa
Orientamenti per il Catechista
I giovani di fronte alla Chiesa (*spunti di lezione*)
Costruire la Chiesa (*schema per preadolescenti*)
La Chiesa e l'educazione
Complementi:
- Esame di coscienza del cristiano di fronte alla Chiesa
- Testimonianze
- Sussidi

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2-27196

Reverendi Parroci
e Sacerdoti
Insegnanti di Religione
Catechisti
e Reverende Suore

eccovi
la

GUIDA

alla
Bibbia per la Gioventù

Volume primo
Antico Testamento
pagine 520 - ft. 16 × 24
L. 2000

Avrete a disposizione
il contenuto biblico
- Storia della Salvezza -
in diretta
funzione catechistica

Niente erudizione
tutto per l'approfondimento
religioso



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

SERIE I 1 FEBBRAIO 1962 **N. 126**

Nuova vita nella catechesi italiana

L'Ufficio Catechistico Nazionale ha iniziato ufficialmente la sua attività con la prima riunione del Consiglio Nazionale. Si tenne a Roma il 15 dic. e fu presieduta da S. E. il Card. G. Urbani, Presidente della Commiss. Episcopale per le Attività Catechistiche in seno alla C.E.I. Vi presero parte, secondo lo Statuto (art. 7): il Direttore dell'U.C.N. (Mons. L. Cardini), i Direttori degli U.C. regionali, un rappresentante per ogni Centro Catechistico e Rivista a carattere nazionale.

Come siamo stati solleciti nel pubblicare lo Statuto dell'Ufficio Catechistico Nazionale (cfr. « Catechesi », fasc. 118, p. 11), così stimiamo opportuno dare il giusto risalto all'inizio ufficiale dell'attività, poichè segnerà certamente una svolta importante per l'attività catechistica in Italia.

L'interesse dei Catechisti d'Italia si fa ora più vivo ed essi si augurano che l'U.C.N. svolga nelle sue varie articolazioni un efficace lavoro di studio e di coordinamento per compiere l'opera affidatagli dalla C.E.I.

La vitalità di ogni organismo dipende dalla vivacità e integrazione delle singole parti. Tutti dunque sono chiamati fin d'ora a cooperare con interessamento sempre più fattivo alla grande missione di diffondere « la buona notizia » di salvezza in profondità nella cristianità d'Italia.

SOMMARIO

Orientamenti: Catechismo a linea storica o dottrinale?

Esperienze: L'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari

Note e dibattiti: L'educazione religiosa negli asili

Notiziario

Segnalazioni

Recensioni



Riflessioni
sul contenuto della catechesi

2. Catechismo a linea storica o dottrinale?

Continuando nell'analisi dei criteri di giudizio di un testo di religione per le scuole medie, l'A. affronta il problema della organizzazione generale della materia.

N. d. R.

L'interrogativo è tutt'altro che retorico. Al contrario deriva, come logica conseguenza, da quanto accennammo la volta scorsa a proposito della finalità propria dell'insegnamento religioso.[1] Proprio perchè l'insegnamento religioso non è soltanto istruzione, ma formazione di una mentalità cristiana, esso deve necessariamente fornire una sintesi destinata ad abbracciare tutta la realtà cristiana. Infatti non c'è mentalità cristiana, non c'è personalità, dove non c'è sintesi, dove cioè tutta la realtà cristiana non viene ridotta all'unità e presentata sotto una luce unica.[2]

Ora ecco il problema: avendo affermato che « in ogni insegnamento religioso è indispensabile riferirsi ad un nucleo fondamentale di carattere storico al quale devono essere ricondotte tutte le esplicitazioni e gli approfondimenti ulteriori »[3] abbiamo con ciò stesso negato la possibilità di ogni altra sintesi catechistica che non sia di carattere storico? Dobbiamo perciò concludere (per stare in argomento) che tutti i testi di religione, per assolvere il loro compito nell'insegnamento religioso, devono essere impostati sullo schema della Storia della Salvezza?

1 Cfr. « Catechesi », gennaio 1962, fasc. 122, p. 4: *Qual è il miglior testo di religione?*
2 P. Grasso, *Lo stato attuale della catechesi*, in « La Civiltà Cattolica », 17 sett. 1960, pp. 578-79.
3 « Catechesi », *art. cit.*, p. 10.

Necessità di una sintesi

Diciamo subito che oggi (come ieri del resto) nessuno sostiene una posizione così esclusivistica. Anche i più accesi rivendicatori del ritorno alla Storia della Salvezza come fonte primaria della catechesi, come fu lo Hirscher nel secolo scorso,[4] non intesero mai negare la legittimità di un approfondimento dottrinale « sistematico ».

Anzi, tutti i catecheti e gli studiosi del problema sono fondamentalmente d'accordo nel ritenere che un approfondimento dottrinale che porti ad una sintesi diversa da quella storica non solo è legittimo, ma diventa in certi casi necessario. Ciò è dovuto sia al carattere del Cristianesimo che è sì prima di tutto un fatto, ma non esclusivamente; sia alla natura stessa della mente umana che considera le cose prevalentemente nel loro aspetto entitativo.[5]

Di qui all'affermazione della necessità assoluta di una sintesi dottrinale più elaborata ed approfondita di una semplice esposizione storica dei fatti, il passo è breve. Ne sono una conferma non solo l'opinione concorde dei teologi e dei catecheti,[6] ma anche e soprattutto la tradizione millenaria della Chiesa che fin dai primi secoli ha favorito il nascere e il propagarsi di sintesi dottrinali delle verità cristiane. Per cui oggi, in un certo senso, è impossibile comprendere a fondo il Cristianesimo, senza penetrare anche nelle elaborazioni teologiche in cui è sviluppato il dato rivelato.

« Il credente tanto più vivrà nell'ambiente della fede della Chiesa e tanto più ne sfrutterà la funzione di matrice, quanto più si sforzerà di rivivere in sè le fasi storiche della fede della Chiesa, di ripercorrerne la strada di maturazione e sviluppo: dalla edizione della Parola di Dio alla sua lenta assunzione; dalla Bibbia ai Padri... alla Scolastica. Solo così il dogma può essere compreso non solo come enunciato ma anche come fermento dinamico: agganciato alla sua origine divina (la Bibbia) viene meglio avvertito come Pensiero Divino, dalla virtualità infinita; percorso nella strada della sua umanizzazione, della sua " incarnazione " (Padri e Teologi scolastici), viene meglio sentito come esigenza di inserimento sempre nuovo e di applicazione sempre originale. Tutto l'itinerario dovrebbe essere percorso da tutti, secondo le possibilità e capacità: per capire " veramente e pienamente " un discorso che si snoda nel tempo (e tale è la Rivelazione) bisogna essere presenti ad ascoltare non solo le ultime battute e le ultime frasi, ma fin da

[4] Cfr. Arnold, *Il ministero della fede*, Ed. Paoline, 1953, p. 51.
[5] Vagaggini, *Il senso teologico della Liturgia*, Ed. Paoline, p. 669.
[6] Guy De Bretagne, *Pastorale catéchétique*, Ed. Desclée de Brouwer, Paris, 1953, p. 197.

principio e arrivando alle ultime condotti gradualmente dal succedersi delle frasi intermedie. Sembra essere questo un obbligo fondamentale per l'educazione alla mentalità di fede ».[7]

Kerigma storico

Per comprendere come questa affermazione non sia in contraddizione con quanto oggi si va auspicando circa un ritorno alla Storia della Salvezza come alla fonte primaria della catechesi,[8] è necessario ricordare che l'insistenza della tradizione e dell'odierno rinnovamento catechistico per un insegnamento religioso più vicino alla Bibbia concepita soprattutto come Storia della Salvezza, riguarda in primo luogo il *kerigma,* cioè il primo annuncio globale del Cristianesimo in vista della conversione.

Ora è chiaro che in una esposizione kerigmatica di questo genere il contenuto dottrinale è necessariamente e volutamente incompleto. Non tutto può e deve essere detto, e quello che viene detto lo deve essere in modo « essenziale », poichè il momento kerigmatico è soltanto l'inizio della catechesi vera e propria e come tale deve rispettare la sua finalità pedagogica di iniziazione. Si confronti, ad esempio, il discorso di Gesù con i discepoli di Emmaus,[9] con quello di Pietro nella Pentecoste,[10] con quello di Stefano che disputa con gli alessandrini [11] o con l'esposizione storica di S. Agostino nel suo *De Catechizandis Rudibus.*[12]

Kerigma e simbolo

Non ci meraviglieremo dunque che S. Agostino nella sua esposizione kerigmatica del *De Catechizandis Rudibus* non accenni minimamente alla S. Messa, al Sacerdozio, alla liturgia e solo di sfuggita alla SS. Trinità, al Battesimo, a Maria Vergine. L'esposizione kerigmatica, in quanto mira ad una prima evangelizzazione ed in quanto è in chiave di narrazione storica, è necessariamente

[7] L. Sartori, *La mentalità di fede come fine proprio della catechesi,* in « Le mete della Catechesi », Ed. L.D.C., Torino, 1961, p. 50.

[8] Vedi a questo proposito le conclusioni della Settimana Internazionale di studi sulla catechesi nei paesi di missione, tenutasi ad Eichstätt nel 1960. Edizione francese degli Atti *Renouvellement de la Catéchèse,* Ed. Du Cerf, Paris, 1961.

[9] *Luca,* 24, 27.

[10] *Atti,* 2, 14-37.

[11] *Atti,* 7, 2-53.

[12] G. C. Negri, *La disposizione del contenuto dottrinale nel « De Catechizandis Rudibus » di S. Agostino,* Roma, 1961.

incompleta. Si preoccupa soprattutto di porre la base di una futura catechesi e lo fa con un contenuto essenziale che è suscettibile di esplicitazioni ulteriori. Soprattutto lo fa ponendo l'accento più sull'aspetto visibile del regno di Dio che sulla sua realtà misteriosa lasciata invece alla catechesi propriamente detta. Il nucleo storico c'è, e il grande accento posto sulla Chiesa supplisce alla mancanza del nucleo liturgico e dogmatico, se non altro perchè in qualche modo lo suggerisce, lo fa presagire.[13]

Esplicitazione che lo stesso Agostino rimanda ad altri momenti della catechesi, come si può vedere nel suo *Enchiridion*. « Forse è questo il segreto del kerigma: aprire una porta, collocarvi il *rudis* sulla soglia, dare a lui al tempo stesso la sicurezza ben solida di quanto egli intravvede e il bisogno urgente di chiarire, approfondire...».[14]

Il kerigma è dunque un fatto essenzialmente dinamico, senza una sua compiutezza oltre quella di dare una certa solidità anche razionale al discorso incominciato. Il discorso si completerà e si approfondirà mediante il simbolo, dove appunto non si tratterà soltanto di narrazione storica ma di una vera esposizione sistematica, dove storia e dottrina si fondono armonicamente in una sintesi organica e completa.

Ecco perchè l'antichissima tradizione della Chiesa ha tramandato il simbolo apostolico come la *magna charta* della catechesi apostolica. Esso, pur non essendo stato composto dai dodici apostoli, come voleva la leggenda, ha tuttavia una grande autorità nel farci comprendere la catechesi della Chiesa primitiva, che non si esauriva nell'annuncio kerigmatico della Buona Novella, ma si approfondiva nell'analisi dottrinale del contenuto del fatto della rivelazione.

A sua volta il simbolo era oggetto di ulteriori approfondimenti dottrinali in chiave ancora più speculativa, come avviene nelle sintesi dottrinali di Gregorio Nisseno, di Cirillo di Gerusalemme, di Ambrogio e dello stesso Agostino.

Catechesi scolastica

Indubbiamente essa si pone non su un piano di semplice evangelizzazione,[15] ma piuttosto su un piano di vera catechesi, cioè ulteriore approfondimento di fatti già conosciuti, almeno globalmente.[16] Quindi proprio in questa forma di

[13] G. C. Negri, *op. cit.*, p. 88.

[14] *Ibidem*.

[15] Così P. Grasso suggerisce di chiamare il primo annuncio della Buona Novella in vista della conversione (« Gregorianum », XLII, 2, p. 263).

[16] *Luca*, 1, 4.

catechesi, più che in qualsiasi altra, si impone la necessità di un'avvertenza logico-speculativa ed apologetica, perchè soltanto così si raggiunge lo scopo di un vero approfondimento dottrinale che salvi la completezza dell'esposizione e nello stesso tempo soddisfi alle esigenze di una visione cristiana del mondo.

Si tratta di accenti, d'accordo, e non di esclusivismo, ma sono accenti molto significativi al risultato di un insegnamento religioso. Qui non si tratta infatti di stabilire se si debba tralasciare l'uno o l'altro elemento, o di affermare molto più genericamente che la dottrina non deve mai essere disgiunta dalla Bibbia. Qui il problema è molto più concreto e consiste nel domandarci se sia meglio (tanto per fare un esempio) impostare un corso di religione (e quindi un testo) prendendo per base il Credo, aggiungendovi i ricorsi alla Storia Sacra, oppure se non convenga di più prendere per base la Storia Sacra cui inserire man mano le verità dottrinali di approfondimento.

Così impostato, il problema non ha nè può avere una risposta perentoria, poichè non esiste un metodo catechistico rivelato. Anche i più accesi fautori del metodo catechistico storico [17] non possono che appellarsi a ragioni pedagogiche per sostenere la loro posizione.[18]

Tutt'al più si potrà parlare di una certa « pedagogia divina » nel senso che « Dio, volendo farci il catechismo, ha realizzato una Storia »,[19] riconoscendo alla Bibbia una indiscussa superiorità dottrinale, pedagogica e pastorale,[20] soprattutto perchè « non c'è modo migliore per incitare all'amore di Dio (ed a questo, in fondo, mira la catechesi) che quello di mostrare concretamente quanto Dio ha fatto per noi ». « Nessun invito ad amare è maggiore che farsi avanti amando »: su questo principio (che è di ordine psico-pedagogico) Agostino fonda la necessità di impostare la prima catechesi ai *rudes* su uno schema storico « dalla creazione del mondo ai giorni nostri ».[21]

Ragioni di un ordine sistematico

Proprio poggiando su ragioni pedagogiche egualmente valide si potrà sostenere il limite ben preciso di una catechesi impostata su base storica. E queste

[17] Già abbiamo citato lo Hirscher, ma a lui si dovrebbero aggiungere tutti i pionieri del movimento catechistico odierno sia tedesco che francese.

[18] Qui il problema è diverso da quello posto circa il valore della proclamazione ufficiale della parola di Dio, per la quale alcuni autori arrivano ad affermare un'efficacia non solo psicologica, ma « quasi sacramentale ». Cfr. S. Maggiolini, *La predicazione nella vita della Chiesa*, p. 180 ss.

[19] Così si esprime Elchinger in *Renouvellement de la Catéchèse*, cit., pp. 217-218.

[20] *Ibidem*.

[21] *De Catechizandis Rudibus*, 4, 7; Migne, *P. L.* 40, col. 314.

ragioni pedagogiche vengono indicate anzitutto nella necessità della completezza, praticamente impossibile in una narrazione storica.

Si aggiungono poi ragioni propriamente pedagogiche dovute sia alla esigenza logico-speculativa dei catecumeni, sia alle esigenze non meno concrete della catechesi scolastica di cui ci stiamo occupando in modo particolare.

Mentre per la trasmissione globale del messaggio cristiano sembra più indicata l'esposizione narrativa della Storia della Salvezza, per l'insegnamento religioso scolastico si rende indispensabile un lavoro di approfondimento in vista di una completa intelligenza del mistero di Cristo e di una partecipazione riflessa alla sua vita, oltre che di una difesa cosciente dai pericoli esterni.[22]

Si tratterà logicamente di sfumature diverse a seconda delle condizioni dei catechizzandi e dell'ambiente: fanciulli, ragazzi, giovani, adulti, paesi cristiani, paesi di missione... Secondo i casi dovrà prevalere l'uno o l'altro elemento, l'uno o l'altro schema. Ma almeno dalle scuole medie dovrebbe valere il principio dell'organizzazione della materia in uno schema sempre più dottrinale (naturalmente con tutte le garanzie di stretto riferimento al nucleo storico centrale di cui abbiamo parlato la volta scorsa).

Del resto è questo il senso della tradizione che ha alla base della catechesi il simbolo, dove la compenetrazione dello schema storico con quello dottrinale è ben armonizzata, ma dove la maggior esigenza dottrinale propria della vera catechesi rispetto al primo annuncio del kerigma, ha fatto organizzare la materia in modo più completo ed organico intorno alle tre Persone divine: il Padre Creatore e Signore del mondo; Gesù Cristo Figlio di Dio, Redentore; lo Spirito Santificatore; la Chiesa prolungatrice dell'opera della salvezza, i Sacramenti mezzi di Santificazione, le ultime cose. Non siamo lontani, come si vede, da uno sfondo storico, ma nello stesso tempo siamo molto più avanti di una semplice « narrazione ». Qui si va oltre i fatti per arrivare alle Persone (Padre, Figliuolo e Spirito Santo), per conoscerne gli attributi (onnipotenza, amore, provvidenza), per comprenderne le mutue relazioni (paternità, figliolanza, spirazione), per valutarne l'operato (Creazione, Redenzione, Santificazione), ecc., anche se tutto viene continuamente riferito allo svolgersi storico degli avvenimenti che lega (non sempre rigorosamente però) i vari punti dottrinali.

22 Hofinger, *Le Catéchisme autrefois et maintenant,* in « Lumen Vitae », XI, 3, p. 524.

Conclusione

Forse meglio ancora del lungo discorso che abbiamo fatto potrebbe valere un richiamo all'esperienza, per dimostrare quanto possa risultare per se stessa incompleta una sintesi catechistica prevalentemente storica.

Basterebbe dare uno sguardo attento ai tentativi che sono stati fatti in questo senso sia in Italia che all'estero.[23] Pur riconoscendone il contributo positivo al miglioramento dell'insegnamento religioso, bisogna onestamente convenire che si tratta in fondo di soluzioni molto approssimative perchè unilaterali. Non è raro il caso che lo sforzo di includere determinate verità in uno schema storico rigidamente concepito ne sminuisca il valore religioso o ne rilevi eccessivamente l'importanza a scapito sia della comprensione che della completezza.

Viceversa vediamo oggi che anche i movimenti catechistici più avanzati e zelanti sostenitori del catechismo a sfondo biblico, hanno realizzato il loro catechismo seguendo uno schema non rigidamente storico, ma bensì dosatamente dottrinale. Esempio tipico ci viene (ancora una volta) dal Catechismo tedesco[24] nel quale l'organizzazione della materia, pur prestandosi alla inserzione in uno schema storico (Creazione - Caduta - Attesa - Redenzione - Continuazione della Redenzione nella Chiesa e nei sacramenti - La morale come risposta dell'uomo - Ritorno di Cristo e instaurazione finale del suo Regno), ci sembra particolarmente adatta alle esigenze dottrinali di cui abbiamo forse troppo ampiamente parlato in questo articolo, ma che possono costituire una premessa necessaria a chi vuole giudicare l'impostazione di un manuale di religione.

LUCIANO BORELLO

[23] In Francia il Card. De Julleville intraprese la compilazione di un testo di catechismo a stretta base storica: ma trovò una forte opposizione nella Commissione Episcopale. Per cui l'opera rimase inedita.

In Italia sono stati fatti coraggiosi tentativi sia per la scuola media che per quella elementare, per corsi di religione a schema storico. Cfr. *Catechesi biblica* e *Catechesi evangelica,* di SILVIO RIVA; *Incontro a Cristo,* di G. NOSENGO, Ed. Le Monnier.

[24] H. FISCHER, *Einführung in den neuen Katechismus.* Vi sono esposti i princìpi orientativi seguiti nella stesura del lavoro.

L'ispezione religiosa nelle Scuole Elementari



2. PRESENZA DETERMINANTE

Che vogliamo di più?

Fra dodici mesi inizierà il *quadragesimus annus* da quando, con Regio Decreto, il Catechismo della Dottrina Cattolica riprendeva, nelle Scuole Elementari, il suo posto dignitoso di *principale materia* di studio, *fondamento e coronamento dell'istruzione*. Espressione, questa, che verrà poi ripetuta e ribadita, per le Scuole Medie, con il Concordato del 1929.[1]

Il Decreto citato, che ripristinava tale insegnamento prima combattuto, ignorato poi, osteggiato e soppresso per mezzo secolo di storia italiana, parla, tra l'altro, di giorni e di ore stabilite e del riconoscimento dell'innato diritto dell'Autorità Religiosa di pronunciarsi in modo inappellabile sulla idoneità, o meno, ad impartire tale insegnamento, così dei Maestri, come delle altre persone proposte.

Questo Decreto veniva, a sua volta, chiarito e reso praticamente operante con tutta una serie di Decreti, Circolari, Note ministeriali, tanto da giungere ad una completa regolamentazione di tutto quanto concerne l'insegnamento religioso nelle Scuole Elementari e da offrire sempre una risposta chiara ed inequivocabile ad ogni difficoltà che potesse sorgere.

La Religione è considerata materia principale ed essenziale, gli orari sono ben definiti, i programmi dettagliati, anche il Sacerdote entra nella Scuola come *docente e come pastore,* è possibile un'accuratissima vigilanza nelle classi, la scelta e l'approvazione dei singoli Insegnanti, fatta dall'Autorità Religiosa, è *vincolante* per l'Autorità Scolastica.

In linea di massima non vi sarebbe null'altro da desiderare, da parte nostra, ma *solo da attuare e far attuare.*

[1] Regio Decreto 1 ott. 1923, n. 2185. Ordinamento dei gradi scolastici e dei programmi didattici dell'istruzione elementare (*Bollettino Uff. del Ministero della P. I.*, nov. 1923, n. 47).

La realtà della situazione

Ancora l'altro ieri (10 dicembre 1961) terminavo una ennesima *Settimana catechistica* in una località della Penisola ed anche là, come in troppi altri luoghi, il cuore si stringeva nel constatare **la nullità dell'insegnamento catechistico nella scuola e l'indifferenza e leggerezza da parte nostra nel vigilare, controllare, intervenire, aiutare.**

Sì, c'è dovunque una Scuola con accenni religiosi più o meno occasionali, ma non una Scuola in cui regni il completo, ordinato, educativo insegnamento del Catechismo della Dottrina Cristiana.

E questo dopo quarant'anni di una legislazione esistente, chiara e precisa!

Il solo pensiero che, tramite i Maestri e le Maestre, i quali, nella grande totalità, sono pronti e contenti di fare bene, si sarebbero potuti avere, purchè vigilati ed aiutati, *i migliori, i più preparati e qualificati Catechisti per* **tutti i fanciulli d'Italia,** e che questo *non fu fatto e per colpa nostra* è cosa da far rabbrividire!

Ho sotto mano gran parte dei documenti cocenti ed appassionati dei nostri padri che dal 1870 al 1923 combatterono strenuamente, nei Comuni e sulla stampa, sulle piazze e al Parlamento, per riavere la *Religione nelle Scuole* e per il ritorno del *Sacerdote nelle classi.*

Le loro ossa devono fremere nei sepolcri vedendo il pessimo uso che abbiamo fatto, in quarant'anni, delle posizioni da loro riconquistate con l'ardore dell'adempimento di una vocazione.

Tappe di lavoro

In qualche zona, tuttavia, si è lavorato intelligentemente, non solo con sporadici e sonanti raduni, ma con lavoro capillare ed impegnativo, come contempla la legislazione. Ed è stato un lavoro ordinato, continuo, personale, con qualche immancabile nota penosa, ma con la creazione di una mentalità e di una coscienza.

Immaginiamo una Diocesi con un migliaio di Parrocchie, 15.000 Insegnanti nelle Scuole Elementari di Stato, la Diocesi in cui mi trovo. Alle spalle di quei 15.000 Insegnanti statali e degli altri 1.500 di Scuole private stanno più di 400.000 fanciulli avviati alla vita. Non è cosa facile tenere desta una simile massa di docenti, controllarla ed infondere in tutti la coscienza catechistica, ligia al programma, all'orario, all'efficiente educazione cattolica.

Nel giro di alcuni anni si sono dovute raggiungere varie tappe necessarie.

Ed ecco le prime tappe:

1. *Far sentire la propria presenza.*

2. *Esigere che nella Scuola, chi accetta tale insegnamento, faccia il vero Catechismo Cattolico in due lezioni settimanali, secondo i Programmi e la Guida.*

3. *Far sentire la propria presenza* **giuridicamente determinante** *ai fini dell'idoneità annuale concessa o rifiutata con decisione.*

Questo è il punto di partenza e il fondamento per ogni successivo lavoro di costruzione e di incremento. Naturalmente non potrà un Ufficio Catechistico, il quale agisce in nome del Vescovo, limitare la sua azione ad una organizzazione puramente burocratica, giuridica e... penale.

È necessario che indichi le mete e dia un effettivo aiuto ai Maestri, al fine di avere dei Catechisti nel senso più puro e genuino del termine.

Nascono difficoltà, incomprensioni, ricorsi, perplessità. Nonostante tutta la prudenza, bisognerà essere disposti (almeno un caso su mille) ad *affrontare l'impopolarità*. Ma le tappe burocratiche e disciplinari sono solo il principio necessario e il piedistallo.

È necessario tendere e proseguire per altre mete. Eccole:

4. *Chiarire, sviluppare,* **che cosa si intenda per vero Catechismo.**

5. *Dal fare il Catechismo, dai mezzi indicati, passare al punto essenziale che è:* **che cosa dire al Catechismo.** *Il problema del contenuto e delle fonti. Tutto al fine di creare dei formatori e non degli informatori, degli sviluppatori della Fede, dei plasmatori della mentalità cristiana.*

6. *Creare, mediante indirizzo chiaro, anno per anno,* **il rapporto che deve esistere tra insegnamento del Maestro e integrazione del Sacerdote,** *che devono seguire, in comune accordo,* **uguale programma,** *seppure con spirito diverso.*

Prima tappa: ***Far sentire la nostra presenza***

L'ispezione religiosa, quando c'è, si riduce il più delle volte ad una mera formalità, che sa di visita velocissima del Sacerdote incaricato, il quale, rivolte poche domandine generiche a qualche fanciullo, sentita una poesiola, ammirato dinanzi

ad un infantile disegno e scambiati alcuni convenevoli all'Insegnante, se ne va, *senza lasciare traccia, nè subito, nè dopo.* E non potrà lasciarla, perchè non ha raccolto un minimo indizio serio di oggettiva valutazione.

L'Ufficio Catechistico, per mancanza di veri verbali consistenti, farà un generico rapporto all'Ispettore Scolastico. Sarà un rapporto che dice nulla nella frase evasiva e laudativa, *tanto da meravigliare gli stessi Ispettori che pure sanno quanto effettivamente valga questo o quell'Insegnante.*

È ancora viva l'impressione destata da una Insegnante di una Diocesi tra le più quotate d'Italia, la quale, in un Congresso Nazionale, metteva a nudo l'inconsistenza di certe ispezioni. Fu messa a tacere, perchè la sua interpellanza era... inopportuna e fuori tema, *ma veniva denunciata una grave situazione ed una grave realtà.*

Dopo quattro mesi, all'inizio del nuovo anno scolastico, dall'Autorità Scolastica vengono inviate in Curia quattro copie degli elenchi degli Insegnanti, che accettano l'insegnamento specifico della Religione nelle rispettive classi. Le quattro copie vistate sono destinate al Provveditore, all'Ispettore e al Direttore, mentre la quarta rimane in Curia.

Essendo stato generico il giudizio espresso in giugno sarà pure generica la dichiarazione di idoneità, che viene rilasciata nel giro di pochi minuti, su ogni foglio, con un timbro ed una svolazzante firma, senza pensare che quella firma e quel timbro vorrebbero affermare che i singoli Maestri sono talmente conosciuti da poter garantire sulla loro capacità e sulla convenienza che insegnino *in nome e per autorità del Vescovo.*

Inutile dire che in tal modo l'Autorità Religiosa si dimostra assai poco e per nulla dignitosamente presente. Non viene avvertita.

Il Maestro ha avuto dal suo Direttore e dal suo Ispettore, durante o alla fine dell'anno, i dovuti richiami, le sue note ed anche le meritate lodi. Per la Chiesa invece... *va sempre tutto bene!*

Eppure quanto è necessario raggiungere questa prima tappa: che tutti sentano viva la presenza della Chiesa, *presenza effettiva con tutto il suo peso.*

Si comincia dai rapporti di fine anno, che suppongono una efficace ispezione.

Ecco, nella Diocesi di cui sopra, un esempio di nota fatta pervenire dall'Ufficio Catechistico, nel mese di giugno, all'Autorità Scolastica.

Essendo questa nota testuale, per motivi ovvi vengono taciuti i nominativi degli Insegnanti e della località.

OGGETTO:
NOTE SULLE ISPEZIONI 1959-61

Preg.mo e Ill.mo
Signor Ispettore Scolastico
Circoscrizione di
N. N.

/e p. c.

Direzione Didattica del
Circolo di
N. N.

SCUOLA DI .....

X... Y..., classe II ms. Il programma risulta assai poco sviluppato, tanto da far credere che non si sia seguito la Guida di insegnamento ed un orario ben fissato.

SCUOLA DI .....

X... Y..., classe V m. Il Maestro pare possa fare, ma, da quanto ha esposto nella sua spiegazione e dalle domande rivolte agli alunni, dimostra chiaramente che non si è preoccupato della materia religiosa catechistica. Affinchè possa essere dichiarato idoneo all'inizio del prossimo anno scolastico, se intende ancora accettare tale insegnamento, è necessario faccia giungere a questo Ufficio, tramite il suo Direttore, una dichiarazione scritta in cui afferma ed assicura che intende completamente conformarsi allo spirito ed alla lettera dei Programmi e della Guida di Insegnamento.

X... Y... Si prende atto del vero miglioramento riscontrato dall'anno scorso.

SCUOLA DI .....

X... Y..., classe IV f. Assolutamente insufficiente, non adatto e negativo. Si consiglia a non accettare per il prossimo anno. In caso di sua accettazione sarà dichiarato non idoneo.

Queste note vengono inviate, secondo le Circolari ministeriali, all'Ispettore Scolastico, e, per conoscenza, anche alla Direzione, *affinchè più sicuramente gli Insegnanti interessati siano avvertiti e richiamati.*

È già un *segno di presenza* nostra che ha sempre *pratiche conseguenze.*

Intanto i richiamati e gli insufficienti non vengono persi di vista, perchè la loro scheda personale ci dà, ad ogni momento, il loro quadro generale. Nelle grandi Diocesi sarà impossibile tenere la scheda di tutti gli Insegnanti, ma *non deve mai mancare lo schedario aggiornatissimo di chi ha avuto una qualche nota di richiamo o fu dichiarato non idoneo.*

Ecco un esempio di scheda personale, la quale, avendo caselle annuali nei due versi, serve per 18 anni. Il *corsivo* corrisponde, nell'originale, alla scrittura rossa.

X... Y...

Nato il 1921 a N.N.

CURIA ARCIVESCOVILE
DI X...
Ufficio Catechistico

Censimento Maestri

Diplomato il 1940 *a* N.N.

Abilitato all'insegnam. religioso il 1946

Dalla Curia Vescovile di N.N.

Anno	Insegnante in	Classe	Esito dell'ispezione
1959	X... Y Circosc. I	III M	Non ha svolto il programma
1960	II	IV M	Sempre insufficiente Vedi 1960/17
1961	II	V M	NON IDONEO Vedi 1961/48

Non è da pensare che schede negative ed interventi pesanti siano di tutti i giorni. C'è tuttavia sempre quel caso o due, alle volte di più, per ogni Circolo Didattico. Basta la segnalazione di qualche caso più grave e il richiamo in altri casi facilmente sanabili, perchè subito *corra la voce fra tutti i Maestri*. Ne parlano negli intervalli, sui treni o sugli autobus al ritorno dalla Scuola. I più sono soddisfatti che per loro vi sia una lode o almeno nulla da segnalare. Qualcuno muoverà le sue lamentele, farà forse dei ricorsi (di cui diffusamente parleremo), ma in tutti si crea *l'idea che l'Ufficio Catechistico esiste, è presente ed effettivamente segue* e..., quello che più spiace, che quando interviene lo fa sempre, perchè così vuole il Regolamento, tramite il Direttore e l'Ispettore.

Al prossimo numero parleremo come si arriva alla dichiarazione di idoneità o meno e gli inevitabili grattacapi che questo comporta.

(*continua*)

DON ARTURO MURARI
dell'Uff. Cat. Dioc. di Milano

Cosa pensa « L'Espresso » su:

L'educazione religiosa negli asili

Ne ha parlato Carlo Falconi nel numero 43, anno VII (22 ottobre 1961).

È difficile riassumere il pensiero dell'articolista che sposta continuamente l'attenzione dalla pura descrizione dei fatti alla ricerca delle cause, da un riconoscimento che sembra una lode ad una improvvisa accusa, da una approvazione ad una condanna...

Oggi sembra di moda attaccare, non denunciando abusi o muovendo critiche ben precise, ma piuttosto confondendo le idee, muovendo le acque, ingarbugliando la matassa.

Noi, gente meno edotta in certe « tecniche propagandistiche », preferiamo invece dipanare la matassa per cogliere il filo del discorso (se pure esiste).

Cosa dice l'articolo di Falconi?

1. Parte da una premessa: la Chiesa Cattolica non si accontenta di aggregare alle sue file dei nuovi membri per mezzo del battesimo. Oltre a questa aggregazione « giuridica » essa mira ad una aggregazione personale e cosciente di tutti i suoi fedeli mediante « la suggestione e il convincimento per via razionale ».

2. La Chiesa cerca di svolgere questo suo compito sia attraverso l'opera dei genitori, sia attraverso l'influenza sui giardini di infanzia, le scuole materne e gli asili. E qui si portano cifre: « nonostante che il solo 26% delle scuole materne (4.831) sia di proprietà di enti ecclesiastici, l'influenza della Chiesa è addirittura dilagante in questo settore. Infatti il 70% delle direttrici e delle maestre

è costituito da religiose (quasi la totalità nelle scuole dipendenti dall'A. E., 8.497 su 9.373; i due terzi in quelle private: 7.633 su 10.481; e quasi la metà in quelle gestite da enti pubblici: 4.522 su 9.749); il rimanente 30% esce per lo più da scuole di ispirazione confessionale (30 contro 5 soltanto statali). Tutto ciò nonostante la feroce avversione dimostrata dalla Chiesa nel secolo scorso al sorgere degli asili e dei nidi di infanzia. Opposizione che arrivò a definire gli asili " novello inganno di Satana " o " minaccia di schianto per gli altari e i troni ". Ma quando la Chiesa intuì le grandi possibilità che tali asili le potevano offrire ai fini di una intensa formazione religiosa, se ne impadronì e ne conserva gelosamente il predominio ».

3. **E cosa fanno ora le suore negli asili?**

a) « Il fatto è che pochi mesi sono più che sufficienti agli ospiti degli asili diretti da religiose per familiarizzarsi con tutti i personaggi del pantheon cattolico, dagli angeli e dai Santi alla Vergine, a Gesù. Tutto un mondo di esseri invisibili che finisce ben presto per apparire loro più reale e concreto di quello fisico che li circonda ». « Così che più tardi, quando la ragione sentirà il bisogno di rimettere in questione le credenze dell'infanzia, l'ostacolo più forte verrà proprio dal sentimento, che continuerà ad accordar loro il proprio consenso ».

b) « Ma le suore non si accontentano di iniziare i loro alunni al mondo delle realtà soprannaturali; esse hanno una cura particolare nel predisporre i loro primi contatti con coloro che esse considerano ed indicano come i rappresentanti autorizzati ed ufficiali di quel mondo: i sacerdoti ».

c) Non solo, ma in seguito la formazione religiosa dei bambini si completa con forme, sia pure rudimentali, di una vera e propria catechesi, mediante la conoscenza delle verità fondamentali del catechismo. (Verità imparate con un metodo rigidamente mnemonico: formule dottrinali precise e rigidamente ortodosse, ma il più delle volte ostiche ed inassimilabili).

Come giudicare l'articolo?

L'abbiamo già detto all'inizio: restiamo perplessi, anche se cogliamo a volo l'intenzione polemica dell'A. che vuole denunciare l'invadenza della Chiesa Cattolica decisa a fare cattolici ad ogni costo. Ma l'accusa si rivela inconsistente

proprio in ragione della premessa fatta da C. Falconi quando dice che la Chiesa Cattolica non si accontenta di aggregare nuovi fedeli mediante il battesimo, ma vuole arrivare ad una vera formazione religiosa mediante il convincimento. Esatto. Oggi come ieri l'adesione a Cristo non è considerata dalla Chiesa come una semplice aggregazione mediante un rito esteriore, ma bensì come adesione personale di ogni credente che si impegna di strutturare tutta la sua vita (cuore, intelligenza, volontà) secondo il messaggio cristiano.

Tutto ciò suppone una vera conversione del fedele prima di ricevere il battesimo, e tutto un lavoro di approfondimento sia dei motivi di credibilità sia del contenuto del messaggio cui si aderisce. Soltanto così la fede diventa atto personale, libero, illuminato, e perciò operante.

Ora è chiaro che una simile libera scelta della religione come fatto personale e sociale può essere fatta solo da una persona adulta, da una persona cioè capace di rendersi esatto conto del suo atto e quindi di agire in conseguenza.

E il battesimo dei bambini?

È ammesso dalla Chiesa, alla sola condizione che i genitori si impegnino a curare seriamente la formazione religiosa dei loro figlioli sia direttamente, sia mediante opere ausiliari (padrini, asili, scuole, associazioni, ecc.).

Ma non è questa una violazione della libertà dei fanciulli? Per nulla; trattandosi di cosa buona i genitori hanno il diritto e il dovere di presumere la scelta dei loro figlioli, finchè non siano essi stessi in grado di operare la scelta ratificandola o rigettandola. Prima di allora non è soltanto lecito, ma è doveroso (rigorosamente doveroso) curare lo sviluppo di quella fede che è sbocciata nel battesimo. Esattamente come capita per la generazione fisica: i genitori sono liberi di generare i figli (nè devono attendere il loro permesso), ma una volta generati sono obbligati a provvedere alla loro educazione, finchè non siano essi stessi capaci di vivere in autonomia perfetta.

Agire diversamente è ledere quella libertà che si vuole speciosamente salvare con un malinteso neutralismo. Finchè il bambino, il fanciullo, il ragazzo, il giovane... non è adulto, deve essere aiutato nella scelta mediante un avvio graduale alla conoscenza di quello che domani dovrà costituire l'oggetto della sua scelta.

Nè si venga a dire che « quando la ragione sentirà il bisogno di rimettere in questione le credenze dell'infanzia, l'ostacolo più forte verrà proprio dal sentimentalismo, dal sentimento ». I fatti dimostrano che le cose stanno ben diversamente. Moltissimi rigettano la religione che pure hanno appreso negli asili e nelle scuole (e C. Falconi ne sa qualcosa, personalmente). E se la scelta non è sempre libera, purtroppo ciò non è per « imbottimento religioso », ma al contrario per influsso deleterio dell'ambiente che chiama il ragazzo ed il giovane a decidere quando non è ancora in grado di farlo liberamente proprio perchè è schiavo delle sue passioni, dei suoi dubbi, delle sue ansietà. Parliamo quindi non di invadenza religiosa, ma bensì di invadenza della irreligione che si impone ai fanciulli non affatto liberi di accettarla « criticamente ».

L'opera della Chiesa

Si limita a ricordare ai genitori questo loro inalienabile diritto-dovere dell'educazione cristiana dei figlioli ed a venire loro in aiuto supplendo alle loro deficienze. La Chiesa è infatti direttamente corresponsabile del battesimo conferito ai bambini: deve interessarsi positivamente perchè si provveda ad una educazione cattolica. Naturalmente il suo diritto-dovere riguarda i suoi battezzati. E qui non c'è invadenza di sorta. Sono creature che essa ha generato alla vita divina e che deve perciò educare. Più che naturale che essa si preoccupi che l'ambiente in cui crescono sia religiosamente e moralmente costruttivo sia in famiglia sia negli asili. Naturale anche che la Chiesa si sia mostrata diffidente verso il sorgere delle istituzioni destinate a completare la formazione dei fanciulli che presentavano una etichetta per lo meno sospetta, e che in un secondo momento abbia cercato di influirvi positivamente il più che fosse possibile per poter garantire la continuità dell'educazione religiosa delle famiglie cattoliche. Ed è anche naturale che proprio in Italia, dove la quasi totalità degli abitanti è cattolica (se non praticante, almeno battezzata), la maggioranza degli asili offra tutte le garanzie di una seria educazione religiosa. E non c'è nessuna invadenza.

Invadenza ci sarebbe se la Chiesa pretendesse di educare cristianamente i bambini ebrei, maomettani, o anche solo figli di atei. Ma chi ha mai obbligato i genitori non cattolici (o non credenti) a mandare i loro figli in asili tenuti da religiosi o comunque di ispirazione cattolica?

L'opera delle suore e delle istitutrici cattoliche

Non poteva ricevere miglior elogio dall'articolista de « L'Espresso ». Di che cosa si lamenta? Che esse creino un'atmosfera profondamente religiosa; che esse non si limitino a sentimentalismi religiosi, ma passino ad una vera forma di precatechesi con graduale iniziazione sacramentale; che esse si facciano premura di presentare i fanciulli ai sacerdoti... Ma questo costituisce un loro stretto dovere verso i fanciulli e verso le famiglie che loro li affidano.

Uno dei princìpi più elementari di una sacra pedagogia è proprio quello di mettere al centro del proprio lavoro educativo, non se stessi o le proprie ideologie, ma il fanciullo, cercando di aiutarlo a sviluppare il ricco potenziale in lui racchiuso. Non violentarlo, ma rispettarlo e svilupparlo.

E cos'è questo fanciullo che esse sono chiamate a educare, se non un cristiano battezzato che ha assoluto bisogno di crescere nella fede generata in lui con il battesimo? Non possiamo quindi augurarci se non che le reverende suore e le istitutrici cattoliche si rendano sempre più coscienti di questa loro missione di « delegate » alla formazione religiosa dei fanciulli e vi si adeguino di conseguenza.

LUCIANO BORELLO

SE NON È AMATO il bambino non potrà mai rendersi conto dell'amore di Dio.

Se non è l'oggetto d'un certo rispetto, come potrà nascere in lui il sentimento della sua nobiltà di figlio di Dio?

Se non trova dinanzi a sè qualcuno grande e deciso che sappia imporgli certe esigenze e resistergli, sarà difficile per il bimbo elevarsi al senso della grandezza di Dio e non potrà mai imparare a sottomettersi alla volontà divina. Senza tranquillità non è possibile indurre il piccolo a fare attenzione alla presenza di Dio.

Senza gioia avrà poco slancio spirituale.



Una intelligente iniziativa a Cuneo

L'Associazione Italiana Maestri Cattolici di Cuneo, che già promosse numerose iniziative di aggiornamento su specifici problemi scolastici, ha organizzato per i Maestri un corso di specializzazione per l'insegnamento religioso. Il corso, approvato dal Ministero della Pubblica Istruzione, permetteva la realizzazione del punteggio di 0,50 ottemperando alle condizioni prestabilite che comportavano un esame finale sulle materie d'insegnamento alla presenza del Provveditore agli Studi.

Le sei giornate (24 lezioni) permisero uno sviluppo organico dei temi di studio: conoscenza della Bibbia (Antico e Nuovo Testamento) e una pratica conoscenza dei mezzi didattici adatti all'insegnamento della religione. L'esame conclusivo ha dato prova della validità e dell'interesse del corso, premiando anche la qualificata capacità dei docenti.

Ci preme rilevare che solo con vere giornate di studio si dà qualcosa di nuovo e valido e si pongono le necessarie premesse per un lavoro continuativo attraverso periodici contatti. A questo portava il corso. Ecco allora inserirsi una nuova serie di incontri programmati per i mesi successivi.

La prima giornata, con la partecipazione di 120 maestri, ebbe come temi: *I metodi moderni nell'insegnamento religioso,* svolto dal Prof. Vittorio Gambino del C.C.S., e *Sussidi audiovisivi nell'insegnamento religioso,* svolto dal Prof. Andrea Pauliny.

« Ordinamento della Catechesi » nella Diocesi di Venezia

A conclusione dell'Anno Catechistico 1960-61 è stato studiato un ordinamento della Catechesi per una sempre più funzionale attività in questo ministero che da tutti si riconosce « gravissimo, urgentissimo e proprio in modo eminente sacerdotale » (Card. Urbani).

Questa organizzazione, variamente articolata, è nata dalle esigenze emerse nelle discussioni, visite e congressi durante tutto l'Anno Catechistico, nel quale il Patriarca di Venezia si è personalmente prodigato con squisita e delicata onnipresenza.

Diamo brevemente il piano organico generale.

L'ordinamento della Catechesi è promosso, regolato e guidato dal Cardinale Patriarca attraverso:

a) L'Ufficio Catechistico Diocesano, che è affidato a un delegato patriarcale e promuove l'organizzazione della Catechesi. È suddiviso in tre Uffici a cui presiede un delegato e un segretario:

— Ufficio Catechistico: esplica le funzioni direttive, organizzative, ispettive circa l'insegnamento della Dottrina Cristiana sia per i fanciulli che per gli adulti;

— Ufficio Scolastico: assiste gli Istituti di Educazione dipendenti dall'Auto-

rità Ecclesiastica sotto l'aspetto morale, religioso e culturale per le scuole elementari, medie e medie superiori;

— Ufficio dell'Educazione Cristiana: promuove le attività per la elevazione e tutela del costume cristiano nelle famiglie e nella società (pubblicazioni, stampa, moralità, divertimenti, corsi specializzati...).

b) Il Centro di Catechesi « S. Pio X », **organo di studio** che ha il compito di studiare e preparare i programmi e gli strumenti idonei per una catechesi attuale ed efficace. Si articola in tre sezioni: di studio, di formazione dei catechisti, di raccolta di sussidi ed esperienze.

Per esaminare, coordinare ed esprimere il parere sui progetti e sulle iniziative presentate dall'Ufficio Catechistico e dal Centro di Catechesi il Patriarca ha un organo consultivo: la « Commissione Catechistica Diocesana » che si riunisce due volte all'anno.

Viene infine riconfermata e rilanciata modernamente in tutte le Parrocchie la Confraternita della Dottrina Cristiana con lo statuto regolato dal Diritto Canonico e dal Regolamento ufficialmente promulgato nella Diocesi di Venezia.

La novità sostanziale che affiora con gioiosa sorpresa è il passo decisivo che questo ordinamento prospetta; dal piano organizzativo già praticamente risolto dal *Provido sane* del 1935 si passa **al piano di studio, di ricerca, di sistemazione.** Anzi proprio dallo studio dovrebbero nascere quelle idee propulsive che daranno validità e ragionevolezza ad ogni attività didattica e organizzativa.

Un secondo rilievo è la presa di coscienza che una catechesi valida, una evangelizzazione delle masse, si articola oggi su dimensioni sociali molto vaste che abbracciano compiti impossibili per una sola persona o gruppo. Una razionale suddivisione in fase di studio e una prudente unificazione in fase di attuazione permettono il massimo rendimento.

Nuova « geografia pastorale » in terra di Francia

Sono state approvate da Roma per una « pastorale concordata » dell'Episcopato di Francia tre fondamentali innovazioni da parte dell'Assemblea Generale dei Cardinali e Arcivescovi di Francia:

a) Tutte le diocesi vengono raggruppate in 9 regioni di Apostolato per poter aderire concretamente ai bisogni specifici di ogni regione, che, tanto per intenderci, equivarrebbero alle nostre espressioni geografiche Nord, Centro e Sud. Per essi sono: Regione parigina, Centro, Nord, Est, Ovest, Centro Est, Centro Ovest, Sud, Regione provenzale.

b) Riorganizzazione delle « Commissioni pastorali » dei Vescovi, raggruppate secondo un nuovo criterio:

— Commissioni episcopali « d'ambiente » (del mondo operaio, del mondo indipendente, della scuola, della gioventù, della gente di mare, della famiglia e comunità cristiana);

— Commissioni episcopali per le « grandi fonti d'influenza » (del Clero e Seminari, della Missione di Francia, dei Religiosi, dell'istruzione religiosa, della liturgia, delle attività caritative e sociali,

dell'informazione e dell'opinione pubblica);

— Istituzione di un Comitato Centrale cui sono affidate le funzioni di raccordo fra le varie Commissioni pastorali; esso darà la sintesi dei lavori delle Commissioni pastorali, suggerirà direzioni di ricerca, stabilirà una priorità fra progetti diversi, da tradursi in priorità di esecuzione secondo le decisioni dell'Assemblea dei Cardinali e Arcivescovi.

In questo nuovo piano di lavoro non si muta nulla dell'ordinamento diocesano e nella centralità del Vescovo nella diocesi e nei rapporti della diocesi con la Chiesa, ma si punta su di una azione organizzata realisticamente e modernamente. È facile constatare come le numerose Commissioni abbiano compiti di studio ben definiti e concretamente unitari, ma ne nasce un vantaggio notevolissimo dal fatto che i problemi vengono studiati « collegialmente » per essere affrontati poi con una certa sicurezza d'indirizzi e con le tecniche migliori. Si divide per studiare, si riunifica per lavorare. Specializzazione e coordinamento sono i mezzi che, come permettono oggi successi insperati nell'industria, forse aiuteranno ad accrescere i successi della evangelizzazione che non deve farsi superare dai « figli delle tenebre ».

Un Corso biblico per corrispondenza

Per guidare a una più profonda conoscenza biblica i cattolici italiani, il Centro Paolino « Ut unum sint » promuove già da alcuni anni un interessante « corso biblico » per corrispondenza, approvato dalla Sacra Congregazione del Concilio.

La modernità della nuova formula, la facilità della partecipazione, vi hanno fatto aderire moltissimi allievi di ogni ceto e condizione.

Con la poca spesa di iscrizione (L. 500) si ottengono stampate le venti lezioni con i rispettivi questionari che vengono debitamente corretti e rispediti. Coloro che hanno obiezioni particolari vengono soddisfatti da esperti. Il corso, per i Maestri di alcuni Comuni, frutta il punteggio di 0,50 e per tutti un attestato di lode.

Il numero dei partecipanti di questi primi due anni è stato veramente impressionante; e la fedeltà ai corsi denota l'interesse suscitato.

Si tratta senza dubbio d'una simpatica iniziativa per coloro che, pur desiderando una più profonda conoscenza dei problemi religiosi, non hanno la possibilità di frequentare corsi specializzati a motivo dei propri impegni. In detti corsi, attraverso i fogli del questionario, si ha modo di ottenere una valutazione del profitto e della comprensione raggiunta e si possono risolvere quei dubbi che man mano possono sorgere.

La serietà della dottrina delle risposte è assicurata dalla validità dei docenti ed esperti che seguono i corsi.

Per informazioni più precise e iscrizioni per il prossimo anno rivolgersi a:

Centro « Ut unum sint » - Via Antonino Pio 9, Roma.

G. GIANOLIO



DERKENNE, **La vie et la joie au Catéchisme,** Ed. De Gigord, Paris, 1958-60. *Elèves:* 1ère, 2ème, 3ème année. *Livre du Catéchiste:* 1ère année, pp. 328; 2ème année, pp. 254; 3ème année, pp. 238.

Si è finalmente completata nella sua nuova edizione la serie di libri di testo per la catechesi parrocchiale dei ragazzi di 9-12 anni, scritti dalla Derkenne.

Usciti per la prima volta nel 1935 e successivamente stampati, sono apparsi in una nuova edizione completamente rifatta che conserva con le precedenti lo sforzo d'adeguamento dell'insegnamento religioso ai risultati della più moderna didattica.

La nuova edizione si vale non solo dell'esperienza ormai più che ventennale dell'autrice, tutta consacrata a quest'apostolato, ma anche dell'apporto dell'*équipe* di sacerdoti della parrocchia di St. Sulpice di Parigi, alcuni dei quali, specializzati all'Istituto Superiore di Catechetica di Parigi, furono guidati nella pratica d'insegnamento dalla stessa Derkenne durante cinque anni. Dal punto di vista metodologico (in questo esame ci limitiamo ad esso prescindendo dall'aspetto strettamente teologico che dovrà essere ancora migliorato dal punto di vista della precisione e completezza dottrinale) il metodo della Derkenne è certamente uno dei più caratteristici nel campo dell'insegnamento religioso elementare, anche se ancora in fase di studio.

La prima novità del metodo consiste nell'organizzazione delle tre adunanze settimanali totalmente complementari: quella dottrinale, quella liturgico-eucaristica nell'ambito parrocchiale e quella vitale-ambientale tenuta in casa dei catechisti volontari laici.

Dovendo per esigenza sua il catechismo influenzare tutta la vita sino a formare una professionalità di fede in tutti gli aspetti della vita quotidiana, l'insegnamento non si limita alle lezioni impartite al giovedì, ma i ragazzi in piccoli gruppi di 3-5 ricevono una ripetizione semplice e una applicazione concreta della dottrina in una adunanza settimanale a casa e sotto la guida di catechisti laici. Le adunanze e lezioni collettive settimanali (di tutto il gruppo) sono essenziali per assicurare la continuità d'insegnamento e la completezza della dottrina e dell'iniziazione alla vita cristiana. Per sottolineare il magistero della Chiesa, la lezione dottrinale viene tenuta dai sacerdoti.

L'esposizione della lezione viene fatta secondo uno schema induttivo di facile dialogo cogli allievi, partendo dalle prospettive di un Dio attualmente vivente nella società e nella storia e terminando nella presentazione dell'argomento come mistero. I ragazzi sono poi invitati all'attività soprattutto spirituale, come la lettura (brani della Sacra Scrittura), la ricerca, le preghiere e i canti, i disegni e i piccoli componimenti.

Dopo un'ora di lavoro dedicato sostanzialmente alla dottrina, i ragazzi hanno quindici minuti di gioco libero o guidato. Dopo di che ha luogo la seconda

adunanza dedicata esclusivamente all'iniziazione liturgica ed eucaristica e alla formazione della coscienza. I ragazzi imparano in quest'ora a usare i testi liturgici, a dare contenuto spirituale ai gesti liturgici, a partecipare alle funzioni e a compiere celebrazioni liturgiche.

Le tre adunanze settimanali sono collegate tra loro ed hanno lo stesso tema. Nelle guide viene presentato il materiale per le tre adunanze con un'introduzione metodologica abbastanza completa.

Al contrario delle guide, i testi per i ragazzi sono molto semplici. Essi contengono solo dei brani biblici, una serie di domande e risposte, comprese quelle del catechismo ufficiale francese e numerosi esercizi. In pratica, due pagine per lezione promuovono l'attività dei ragazzi. Questi libri stanno a metà strada tra il quaderno di religione e il testo propriamente detto.

Il metodo è graduale sia nel procedimento che nel programma. Il primo anno (9-10 anni) presenta un programma storico con una prima sintesi globale basata sul piano della Redenzione. Al centro di questa sintesi vi è la vita e l'opera di Gesù Cristo. Il secondo anno offre una sintesi liturgica della dottrina e della vita cristiana mettendo al centro l'anno liturgico. Siccome una parte notevole dei ragazzi riceve in quest'epoca la Cresima, si è lasciato un largo margine alla dottrina sullo Spirito Santo a cui si collegano la morale cristiana e brevi cenni di storia ecclesiastica. Il terzo anno è dedicato alla Prima Professione Solenne della fede ed è perciò concentrato sulle promesse battesimali: « crediamo », « promettiamo ». La prima comprende il piano della Redenzione, le verità di fede, la dottrina sacramentale; la seconda, la condotta morale e la vita cristiana.

La gradualità dei testi viene notata negli esercizi e nel modo di presentazione della dottrina. Mentre i primi due si appellano di più al senso di autorità, il terzo riporta più documenti (fotografie, opere d'arte, brani letterari) per far partecipare la ragione al procedimento di adesione della volontà (è perciò più sistematico).

Pensiamo che i miglioramenti addotti abbiano fatto del metodo della Derkenne un tentativo coraggioso di rinnovamento della catechesi parrocchiale.

O. Rousseau, **Storia del movimento liturgico,** trad. dal francese. Edizioni Paoline, 1961, pp. 380, ft. 12 × 18, L. 1100.

L'A. limita volutamente la sua ricerca storica al rinnovamento liturgico quale si è svolto dagli inizi del secolo XIX (precisamente con l'opera colossale di Don Guéranger) fino alla grande riforma di S. Pio X.

Per meglio seguirne lo sviluppo, l'A. considera separatamente le tappe del movimento liturgico in Francia, in Germania, in Inghilterra, in Belgio, nella Chiesa ortodossa. Di ogni paese ci sono rivelati l'ambiente storico, le figure dei teologi e pastori d'anime più influenti, la bibliografia più significativa, le conquiste fatte.

Per l'Italia i traduttori hanno aggiunto due appendici. La prima riguarda la Storia del movimento liturgico italiano dalle origini alla *Mediator Dei* (D. Salvatore Marsili), la seconda tratta del movimento liturgico ambrosiano (Mons. Moneta Caglio).

Analisi storica ben condotta, anche se più in forma divulgativa che di indagine scientifica. Per questo si pone l'accento sulle persone e sulle vicende, più che sulle cause delle conquiste fatte.

La bibliografia generale (della prima parte) avrebbe bisogno di essere completata ed aggiornata con le opere in lingua italiana.

Utile a quanti si interessano del movimento liturgico sia in sede scientifica che in quella divulgativa e pastorale.

AUTORI VARI, **Radiotelevisione per Cristo,** trad. dal francese di T. Garutti, Collana « Enciclopedia cattolica dell'uomo d'oggi », sezione XII, n. 132. Edizioni Paoline, Catania, 1961, pp. 192, L. 400.

Il presente volume è il primo tentativo di tracciare la storia della radiotelevisione cattolica. Possiamo dire che dalla penna di specialisti è uscito un volumetto agile, ben documentato, utile alla conoscenza dell'impiego dei mezzi radiotelevisivi nella evangelizzazione del mondo.

La storia della Radio Vaticana, curata da P. F. Farusi e da G. Bosca, ha un interesse tutto speciale per i cattolici. Fa vedere con che sollecitudine la Chiesa si è valsa di questo mezzo di diffusione e con che cura ha cercato di perfezionarne le attrezzature e aggiornarne i programmi.

Janick Arbois e P. Pichard raccontano invece la storia della radiotelevisione francese. È una parte interessante per lo studio dei primi elementi di riflessione pastorale che hanno cominciato a precisarsi in questi tempi. Ci sono in questa parte, come anche nella parte conclusiva, alcune precisazioni di interesse catechistico, come per es.: le obiezioni alla ripresa televisiva della Messa, le telecronache e la liturgia, le trasmissioni di iniziazione liturgica, che dovrebbero essere conosciute e studiate dall'insegnante di religione.

ANDRÉ DEROO, **L'uomo dalla gamba monca,** trad. dal francese di G. Auletta, Collana « Ut innotescat », n. 21. Edizioni Paoline, Pescara, 1961, pp. 297, L. 500.

In un contraddittorio, a un prete che rispondeva ai calunniatori di Lourdes, uno dal fondo della sala gridò: « Tutto questo è bello, però non si è mai vista rispuntare una gamba amputata! ».

A questa obiezione, che possiamo chiamare classica, risponde André Deroo, in questo volumetto agile e nello stesso tempo documentatissimo, riferendo il miracolo di una gamba che rispunta...

La narrazione del caso di Miguel Juan Pellicer, il quale nella notte dal 29 al 30 marzo 1640, a Calanda in Spagna, si vede miracolosamente rispuntare la gamba amputata due anni prima, è condotta con un rigore scientifico lodevole e con una passione senza pari.

L'argomento ha un notevole interesse catechistico. Pensiamo che la lettura di questo volumetto potrà essere di aiuto nella lezione sui miracoli, specialmente per i ragazzi di scuole medie e superiori. Al loro « senso critico » possiamo opporre il rigore scientifico, con cui l'A. ha condotto il lavoro. I ragazzi rimarranno sorpresi, dalle deduzioni lucide e chiare, della possibilità del miracolo di una gamba che rispunta...

GAETANO BONICELLI, **Parrocchia e Catechismo,** Ufficio Catechistico Diocesano, Bergamo, 1961, pp. 80, ft. 17 × 24,5.

Prime conclusioni dell'inchiesta sull'istruzione religiosa promossa dall'U.C.D. di Bergamo negli anni 1958-59.

L'inchiesta mirava ad uno sguardo complessivo sull'istruzione religiosa diocesana in tutti i suoi molteplici aspetti: organizzazione, frequenza, attrezzatura, preparazione degli insegnanti, catechesi ai piccoli, ai giovani e agli adulti. Ecco le voci del questionario: Catechesi parrocchiale festiva - Prima Comunione e Cresima - Corso elementare - Corso medio - Catechesi per organizzati - Iniziative catechistiche speciali - Festa della Dottrina Cristiana - Catechisti

parrocchiali - Propaganda - Scuole medie - Scuole elementari (= ispezione) - Rapporti con l'U.C.D.

L'abbondanza dei dati raccolti (su 413 parrocchie risposero 307) e l'accorta valutazione delle risposte, ha permesso di giungere a conclusioni interessanti e statisticamente valide.

Mentre plaudiamo alla serietà del lavoro, lo segnaliamo a tutti gli U.C.D. di Italia (oltrechè agli studiosi di sociologia religiosa e di pastorale) come ottimo inizio di una documentazione sempre più indispensabile come premessa ad una *efficiente* organizzazione catechistica diocesana e nazionale.

SANDRO MAGGIOLINI, **Letture bibliche,** Consiglio Diocesano Giov. Femminile di A. C., Milano, 1961, pp. 100, ft. 12 × 19.

Non sono semplici « letture » di brani biblici, ma piuttosto (per dirla con un nome conosciuto dai nostri lettori) « veglie bibliche », cioè meditazioni e preghiere su un tema biblico. Le veglie sono otto, e sono tutte incentrate sulla Chiesa considerata come Regno di Dio, Sposa di Cristo, Corpo Mistico, Maestra e Guida...

Il libro è strettamente legato al corso di religione sulla Chiesa (vedi recensione a p. 29 di questo fascicolo), ed ha lo scopo di aiutare i giovani a trasformare in preghiera ciò che hanno appreso nel corso della trattazione dottrinale.

Ogni veglia comprende tre letture bibliche intercalate da preghiere, salmi, omelia.

AUTORI VARI, **I giorni del Signore.** Edizioni Paoline, Milano, 1961, pp. 880, ft. 12,5 × 19, L. 3000. Stampato su carta india, rilegatura in piena tela.

Antologia di brani più significativi della letteratura cristiana di ogni tempo a commento dell'anno liturgico.

Precedono alcune considerazioni sull'anno liturgico, poi inizia lo svolgimento dei singoli tempi (Avvento, Natale, Quaresima, Pasqua, Pentecoste) con altra breve presentazione del significato liturgico del periodo considerato. Per ogni domenica e festa del ciclo liturgico vengono riportati pensieri, considerazioni e spunti di meditazione di grandi autori (Padri della Chiesa, Santi, Scrittori ecclesiastici, autori vari: in tutto 229). I vari pensieri sono a commento di brani del Vangelo, *oremus*, antifone del giorno.

La seconda parte è costituita dal santorale. Vengono scelti soltanto i santi più importanti del calendario. Di essi si dà un breve cenno biografico cui seguono pensieri e massime dello stesso santo o considerazioni sulle virtù del medesimo mediante pagine di altri autori.

Opera originale che serve come libro di preghiera e di meditazione, quasi un vero e proprio breviario dei fedeli. Buoni spunti per la predicazione.

GUIDA ALLA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ
Vol. I: ANTICO TESTAMENTO
Titolo

BIBBIA - SUSSIDI

F. Andreae - Ch. Pesch - trad. dal tedesco
Autori

L.D.C., Torino, 1961
Editore

Pagg. 520, ft. 17 × 24, L. 2000
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Materiale per il commento alle prime 115 lezioni della *Bibbia per la Gioventù* (Antico Testamento) e per l'apprezzamento catechistico delle relative illustrazioni.
★ Il commento alle lezioni dà materiale per l'*introduzione*, per l'*esposizione* e la *spiegazione* approfondita, con suggerimenti per la *vita*, la *preghiera* e lo *studio* ulteriore dal punto di vista del Nuovo Testamento.
★ Come preghiere vengono soprattutto usati i Salmi (una settantina) di cui alcuni vengono dati nella traduzione ritmica dall'ebraico curata dal Centro Catechistico Salesiano e adattata per il canto con la musica del P. Gelineau.
★ I commenti alle illustrazioni comprendono soprattutto, oltre al minimo indispensabile di indicazioni iconografiche, uno studio del contenuto religioso della illustrazione e una sua analisi particolareggiata, in vista di una presentazione agli allievi che sfoci nella lode di Dio e nella preghiera.
★ Accluse al volume sono 14 tavole trasparenti da sovrapporre alle illustrazioni, per facilitare il rilevamento delle loro caratteristiche principali.

GUIDA ALLA BIBBIA PER LA GIOVENTÙ
Vol. I: ANTICO TESTAMENTO
F. Andreae - Ch. Pesch - *L.D.C., Torino, 1961*

Bibbia - Sussidi

VALUTAZIONE ★ Si tratta di un sussidio nuovo per l'insegnamento biblico in Italia. Di nozioni geografiche, storiche ed esegetiche, esso offre il minimo necessario. L'interesse è rivolto soprattutto al valore religioso e salvifico della storia biblica.
★ Il commento alle illustrazioni mira allo stesso scopo: messa in rilievo di atteggiamenti, sentimenti, vibrazioni profonde di fede, di dedizione, di abbandono confidente all'amore di Dio che agisce nella nostra storia.
★ Il commento alle lezioni sembra talvolta un po' pesante ed insistente. Si tratta però di insistenza su elementi essenziali, di penetrazione verso sempre maggiore profondità.

UTILIZZAZIONE ★ Per tutti i Catechisti che hanno adottato la *Bibbia per la Gioventù*.
★ Per tutti quelli che desiderano dare un senso più profondo alla propria catechesi o predicazione biblica. Il materiale offerto è adatto soprattutto per ragazzi dai 10 ai 15 anni, ma, con rispettivi adattamenti « verso l'alto » o « verso il basso », è prezioso anche per gli adulti e per i fanciulli.

CASA EDITRICE HERDER - ROMA

TESTI IMPORTANTI E NECESSARI PER IL CATECHISTA:

CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA

4ª edizione, scolastica, in tre volumi a Lire 500 ciascuno

Si tratta della prima edizione propriamente scolastica, approvata per le scuole dalla Sacra Congregazione dei Concili, in tre volumetti separati.

I sottotitoli sono: vol. I: IL CREDO; vol. II: I COMANDAMENTI; e vol. III: I SACRAMENTI. In questa edizione la struttura è un po' mutata nella disposizione dei capitoli per adattare il testo al programma delle scuole italiane. Sotto ogni capitolo vengono riportate le corrispondenti *domande del Catechismo di San Pio X* che nella edizione precedente erano raccolte in una appendice.

GUIDA AL CATECHISMO DELLA DOTTRINA CATTOLICA

Vol. I/1 circa 230 pagine, prezzo di sottoscrizione circa 1200 Lire per quanti si impegnano a prendere i volumi seguenti prezzo per il solo vol. I/1 circa 1500 Lire

Questo manuale è stato scritto da Franz Schreibmayr e Klemens Tilmann con altri collaboratori, tra i quali si trova anche Albert Burkart, l'illustratore del catechismo. Gli autori della Guida e del Catechismo sono dunque i medesimi e si tratta del *manuale ufficiale* per tutti coloro che l'adoperano.

La presente prima parte del primo volume comprende i capitoli del Catechismo 1 a 21 che trattano « Dio e la nostra Redenzione ».

L'opera completa avrà 3 volumi in 6 parti e speriamo poter pubblicare una parte ogni sei mesi. L'opera segue nella struttura dei capitoli quella delle prime tre edizioni del Catechismo della Dottrina Cattolica, vale a dire l'edizione originale tedesca. È però sempre indicato in parentesi anche il numero che contraddistingue il capitolo alla quarta edizione.

IL NUOVO BREVIARIO DESSAIN in 12°

Può essere fornito in ogni tipo di legatura, italiana o belga, e si presenta in due edizioni: con il **Nuovo Salterio** e con il **Vecchio Salterio**. Quest'ultima pubblicazione è unica nel suo genere: infatti la traduzione dei vecchi Salmi non è inserita solo nel Salterio, ma anche nel **Proprium de Tempore** e nel **Commune Sanctorum.** Molti sacerdoti preferiscono leggere il Breviario coi vecchi Salmi, e ciò è dimostrato dall'incondizionato successo che l'edizione ha incontrato. Ciò non toglie che anche l'edizione coi nuovi Salmi abbia avuto un'ottima accoglienza, anche per la sua scrittura grande e nitida.

LA CHIESA
Titolo

DOTTRINA - CHIESA

Sandro Maggiolini
Autore

Edizioni Daverio, Milano, 1961
Editore

Pagg. 168, ft. 12 × 18, L. 200.
Dati bibl.

CONTENUTO ★ Corso superiore di religione per i giovani di A. C. a cura dell'U.C.D. di Milano.

★ Ogni capitolo consta di una esposizione dottrinale (in forma discorsiva, quasi colloquiale) cui segue una breve sintesi riassuntiva, una risposta del Catechismo di S. Pio X, riflessioni e scambi di esperienze, indicazioni di ricerche personali.

★ La trattazione mira a presentare la Chiesa non solo nei suoi elementi giuridici, ma soprattutto nella sua misteriosa realtà salvifica. Viene quindi fortemente sottolineata l'origine della Chiesa « nell'atto misterioso di amore, con cui Dio vuole unire, nel suo Figlio unigenito, tutti gli uomini perchè formino la Comunità di vita divina con lui »; la progressiva realizzazione nel tempo con la vocazione di Abramo, l'alleanza con Mosè, il consolidamento con la Monarchia, la costituzione in Gesù Cristo, il prolungamento nei secoli dell'opera di Cristo, la realizzazione finale nella Gerusalemme Celeste.

LA CHIESA

Dottrina - Chiesa

SANDRO MAGGIOLINI - *Edizioni Daverio, Milano, 1961*

VALUTAZIONE ★ Nel complesso ci sembra una buona traccia, originale, sostanziosa, preoccupata di cogliere gli aspetti essenziali del mistero della Chiesa, più che i semplici fatti esteriori e gli elementi giuridici della sua costituzione.

★ Molto interessante risulta l'inserimento delle sedici lezioni di cui consta il libro, nello svolgimento dell'anno liturgico. *Avvento*: attesa di Cristo e della Chiesa, sua costituzione in Cristo, prospettiva escatologica della piena realizzazione. *Natale*: la Chiesa come Corpo Mistico, il Capo e le membra, gerarchicamente uniti. *Quaresima*: attuazione della Salvezza per mezzo della Chiesa (Sacramenti e predicazione). *Pentecoste*: la Chiesa vive nel nostro tempo (Concilio Vaticano II, Fratelli separati, Chiesa e Stato).

★ Una indovinata raccolta di *Letture bibliche* (edite in volume a parte dalla stessa Editrice, pp. 100, aiuta i giovani a trasformare in preghiera ciò che hanno appreso nel corso della trattazione dottrinale.

UTILIZZAZIONE ★ Testo per corsi di istruzione religiosa a giovani di A. C., religiosi, o laici di una certa cultura (anche religiosa).

UNA COLLANA DI GRANDE INTERESSE
DIRETTA DAL PROF. G. CASTELLINO

Storia e scienza delle religioni

ANAWATI G. C. - GARDET L.

MISTICA ISLAMICA

Aspetti e tendenze, esperienze e tecnica.
Pag. 325 - L. 1500

Il volume non solo offre una descrizione accurata dei fenomeni e delle teorie del sufismo, ma dà insieme una discussione e valutazione storico-fenomenologica.

BIANCHI UGO

ZAMAN I OHRMAZD

Lo Zoroastrismo nelle sue origini e nella essenza. Pag. 263 - L. 900

Lo Zoroastrismo è una delle più antiche, se non la più antica fra i tipi di religioni sistematiche, che si presentino come una rivelazione ed una dottrina, in contrasto con le religioni di tipo, cosiddetto, naturalistico.

BOCCASSINO RENATO

ETNOLOGIA RELIGIOSA

Introduzione generale. Le Scuole evoluzionistiche e le Scuole storiche. Pag. XXIII-353, con illustrazioni e diagrammi dimostrativi - L. 2000

La questione dei « popoli senza religione », l'animismo, il culto dei defunti, il totemismo, la nozione del Dio unico, la preghiera, il sacrificio, il concetto del peccato e dell'espiazione sono svolti in vari capitoli, fondati sui documenti etnologici recenti e sicuri.

CARELLI M.

LAMAISMO

La religione del Tibet e della Mongolia.
Pag. 136 - L. 700

La parola « lamaismo » deriva dal tibetano *lama* con la quale i Tibetani designano i monaci buddisti del loro paese. Il libro è un trattato completo, interessante e soprattutto profondo degli argomenti e dei problemi che riguardano la materia.

GRANERIS GIUSEPPE

INTRODUZIONE GENERALE ALLA SCIENZA DELLE RELIGIONI

Pag. IV-306 - L. 1500

La religione è una ? Oppure son molte ? E se sono molte è necessario od almeno utile conoscerle tutte, oppure basta che ciascuno conosca la propria ? E se conviene conoscere non solo la nostra, ma anche le altre, come bisogna condurre questo studio ?

GRANERIS GIUSEPPE

LA VITA DELLA RELIGIONE NELLA STORIA DELLE RELIGIONI

Introduzione speciale alla scienza delle religioni. Pag. 367 - L. 1500

Il noto autore ha voluto analizzare i particolari atteggiamenti dello spirito e gli speciali atti esteriori in cui si esplica e prende corpo quella specifica forma di vita, che noi chiamiamo religione.

LOKUANG STANISLAO

LA STORIA DELLE RELIGIONI IN CINA

Pag. 180 - L. 800

Dalle vicende storiche del popolo cinese, all'idea del Dio supremo, al sacrificio, alla magia, al Taoismo, al Buddismo, alla mitologia, alle pratiche religiose.

MARINGER JOHANNES

LE RELIGIONI DELL'ETÀ DELLA PIETRA IN EUROPA

Religione preistorica. Pag. VIII-266 - L. 1500

Il volume riccamente illustrato, promette fruttuosa e gradevole lettura non meno alle persone colte che siano semplicemente curiose del passato remotissimo dell'uomo che a coloro che perseguano la ricerca scientifica in campo religioso, storico, antropologico ed etnologico.

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE Corso R. Margherita, 176 - Torino - C. C. P. 2/171

CATECHESI EUCARISTICA E RINNOVAMENTO LITURGICO CATECHETICA

Titolo

Henry Fischer

Autore

Edizioni Paoline, Alba, 1961

Editore

Pagg. 217, ft. 14,5 × 21,5, L. 800

Dati bibl.

CONTENUTO ★ Indagine storico-scientifica riguardo al modo in cui si è svolto il processo di fusione del movimento per la Comunione e del movimento liturgico all'interno della catechesi, dimostrando come il movimento per la Comunione abbia acquistato un fondamento ed una piena giustificazione solo dal momento in cui il movimento liturgico gli è venuto incontro.

★ L'A. svolge perciò un'analisi retrospettiva sullo sviluppo storico che ha condotto allo stato attuale della catechesi eucaristica.

★ La ricerca si divide in tre parti. La prima è da considerarsi senz'altro un'introduzione storica che delinea nei suoi grandi aspetti lo svolgimento del tema; nella seconda, centro di gravità dell'indagine, si dimostrano le modificazioni avvenute nella sostanza della catechesi eucaristica in conseguenza del processo di fusione del movimento eucaristico con il movimento liturgico. Nella terza, si presentano i frutti che le modificazioni della catechesi eucaristica hanno maturato, che sono la Comunione frequente e la Prima Comunione.

CATECHESI EUCARISTICA E RINNOVAMENTO LITURGICO Catechetica

HENRY FISCHER - *Edizioni Paoline, Alba, 1961*

VALUTAZIONE ★ Il testo anche se volutamente si limita ad una indagine di documenti e pubblicazioni in lingua tedesca ha un pregio indiscusso di valore universale. In forma chiara, sintetica, riassuntiva e sufficientemente facile permette una rapida assimilazione dei problemi che si sono intrecciati intorno alla catechesi eucaristica. In generale i processi svoltisi nella catechesi eucaristica durante questi ultimi quindici anni non sono stati del tutto compresi e tanto meno superati. L'A. ha il merito di presentare attraverso una precisa considerazione retrospettiva dei fatti l'esatta concezione dell'educazione eucaristica attuale assumendo una posizione chiara e definita, lontana dalla contesa appassionata delle opinioni. In altre parole, senza schieramenti nè in un senso nè nell'altro (movimento eucaristico e liturgico) ha messo in luce che un'autentica catechesi eucaristica deve procedere sulla strada di un'interpretazione organica della Messa portando ad una conveniente partecipazione al sacrificio ed al convito sacrificale.

★ La sensibilità dell'A. ha saputo circoscrivere le varianti che oggi sono correnti nella catechesi della Comunione mettendo in risalto il loro grado di verità dogmatica e la loro felice o infelice formulazione pedagogica.

★ Il lettore vi troverà inoltre un'ampia concezione pastorale per realizzare un agganciamento per gradi e secondo lo sviluppo psicologico dei fanciulli e l'esigenza d'una partecipazione effettiva al sacrificio della Messa e la prassi pastorale di portare tempestivamente i bambini alla Comunione.

UTILIZZAZIONE ★ Di grande importanza per i catechisti, clero, studiosi di liturgia ed educatori.

Sussidi vari
per i bambini della Prima Comunione

FABOR, F. M. I., *La Prima Comunione.* Ancora, Milano, L. 100.

FABOR, F. M. I., *Vado a confessarmi.* Ancora, Milano, L. 100.

FABOR, F. M. I., *Bambini, andiamo a Messa.* Ancora, Milano, L. 100.

Sono 3 piccoli albi a colori vivaci, affiancati da una buona didascalia proporzionata ai bimbi dei 6-7 anni.

Ricordo dei giorni più belli. Ancora, Milano, L. 600.

Elegante libro-ricordo di Prima Comunione e Cresima: una breve catechesi sull'Eucarestia e Cresima; è riportato il « piccolo catechismo »; concludono alcuni racconti eucaristici.

Noto i miei fioretti. Ancora, Milano, L. 250.

Album che spiega prima cos'è il « fioretto », ne elenca una lunga serie, offre un modo originale per la registrazione di un fioretto al giorno per tutto l'anno.

FARGUES, M., *I nostri bambini davanti al Signore.* Ancora, Milano, L. 750.

Libro che offre largo materiale didattico e porge validi strumenti nell'opera educativa dei piccoli. Indica delle direttive metodologiche per aprire i catechisti a valide esperienze nella preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione.

Vado alla Messa. Ancora, Milano, L. 120.

Un vero messalino ben illustrato per i bambini dai 6-8 anni.

JOLANDA, *Il giardino di Alma.* Daverio, Milano.

Simpatica storia allegorica di Alma in vista della Prima Comunione.

ORSENIGO A., *Verso Gesù.* Daverio, Milano, L. 120.

Elegante e moderno testo di Catechismo per i ragazzi di Prima Comunione nella Diocesi di Milano.

Mons. CAMINADA, *Verso l'alto.* Daverio, Milano, L. 150.

Catechismo per la Prima Comunione.

ANNONI A., *A me, Gesù.* Daverio, Milano, L. 100.

ARCANGELO F. S. C., *Incontro al Signore.* A & C, Torino, L. 100.

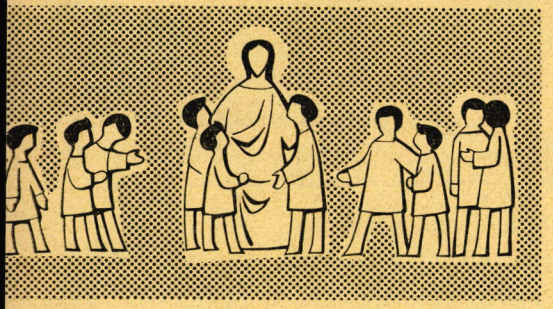
Guida per la preparazione dei bimbi alla Prima Comunione e Cresima.

Fanciulli a Gesù. Padova, Messaggero di S. Antonio, L. 125.

Libretto-ricordo con le preghiere e guida alla S. Messa.

I SUSSIDI L. D. C. VENGONO INDICATI NELLA PUBBLICITÀ DI COPERTINA

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 3, 1 febbraio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER FANCIULLI

SERIE I 1 FEBBRAIO 1962 **N. 127**

La preparazione dei fanciulli alla Prima Comunione

« *Lasciate che i bambini vengano a me, non li impedite, perchè il regno di Dio è di quelli che sono simili a loro* » (*Mc.* 10, 14).

Queste parole di Gesù furono intese dalla Chiesa come rivolte alla Santa Eucarestia: la Comunione dei fanciulli risponde innanzitutto a un invito, a un desiderio del Signore, prima di essere il compimento d'un decreto.

La Chiesa è sempre stata attenta a questa iniziazione e « procurò fin dai primi tempi di avvicinare i pargoli a Gesù per mezzo della Comunione Eucaristica, che usò amministrare anche ai lattanti » (Decreto *Quam singulari*).

La prassi che seguiva rivelava una profonda pedagogia. Essa consisteva nel far scoprire progressivamente l'immensa forza racchiusa nell'Eucarestia partendo soprattutto dalla partecipazione diretta alla S. Messa. In altre parole, mentre noi insistiamo maggiormente sulle formule chiare e precise della presenza reale, la Chiesa accostava i fanciulli alla sacra mensa e chiedeva loro una fede viva, espressa di certo con un pensiero ancora sincretico, confuso senz'altro, ma ricco d'affetto.

Sommario

LA PREPARAZIONE DEI FANCIULLI ALLA PRIMA COMUNIONE

Fanciulli alla balaustra o fanciulli all'altare?

Che cosa deve sapere un fanciullo che fa la Prima Comunione

Piano di lavoro

Questioni metodologiche:

I genitori

La Confessione

Non è senza commozione che si leggono, nel *Catechismo* del Concilio di Trento, quei bei capitoletti sull'Eucarestia.

« *Prudenza...* », insiste il testo. E più lontano: « *Nulla conviene meglio alla pietà dei fedeli che lasciare da parte le* **questioni difficili e sottili** *e applicarsi invece a venerare e adorare la maestà di questo sacramento e quindi ad ammirare la sovrana Provvidenza di Dio...* » (IV, 46).

Venerare, adorare, ammirare... è tutta una pedagogia!

Nessun libro, nessuna « tecnica » eucaristica potrà mai dare ai nostri fanciulli quello che può invece il contatto personale con Gesù-Ostia nel mistero profondo della S. Messa. È necessario farli sedere « a tavola », perchè possano mangiare.

Nello stretto limite di queste pagine, tra le tante cose che avremmo voluto dire, ne abbiamo scelte alcune che ci sono parse opportune per una adeguata orientazione dottrinale sull'Eucarestia. In particolare abbiamo voluto ridare alla S. Messa il posto centrale che le spetta nel mistero eucaristico. Per queste ragioni abbiamo preferito parlare di « fanciulli all'altare » piuttosto che di « fanciulli alla balaustra », volendo con questo significare la stretta unione che intercorre tra la Comunione e la Messa. **Preparare alla Prima Comunione sarà perciò iniziare il fanciullo alla liturgia della Messa.**

VITTORIO GAMBINO

Ciò che noi dobbiamo cercare è di stabilire un dialogo tra il fanciullo e Gesù.

Si può immaginare Gesù che ci esprime così le sue intenzioni:

Nell'intervallo che separa la mia risurrezione e il mio ritorno finale, io sono qui presente, non più sofferente ma glorioso.

1. Questa presenza vi ricorda che sono morto per voi. L'Eucarestia è un ricordo, un memoriale.
2. Io sono qui per nutrirvi tutti assieme di uno stesso pane; la Comunione è una forza e un mezzo d'unione tra tutti i fedeli.
3. Voi offrirete questo sacrificio fin tanto che io non ritornerò. Non vi dimenticate mai nel fare la Comunione che io vi attendo in Paradiso.

Il fanciullo risponderà:

1. Sì, Signore, credo che mi hai salvato; vengo da te per portarti la mia buona volontà: tu sei presente, anch'io lo voglio essere.
2. Voglio amare con tutto il mio cuore, perchè la tua presenza in me e in tutti i fratelli produca il suo effetto.
3. Desidero con tutto il cuore raggiungerti nel cielo ed ho bisogno di questo pane che è l'alimento per questo gran viaggio, affinchè alla fine del viaggio io ti ritrovi.

(*J. Colomb*)

Fanciulli alla balaustra o fanciulli all'altare?

Abbiamo sott'occhio un discreto numero di manualetti per la preparazione alla Prima Comunione stampati in questi ultimi trent'anni in Italia. È evidente la loro dipendenza dal decreto *Quam singulari* di S. Pio X del 20 dicembre 1905. Essi si presentano, almeno intenzionalmente, per fanciulli in « età di discernimento » e hanno la preoccupazione di facilitare il più possibile la Comunione frequente e quotidiana.[1]

Ad essere proprio esatti non si sa se favoriscano poi davvero la Comunione precoce e preparino ad una maggior frequenza. Talvolta sono così difettosi dottrinalmente o pedagogicamente o tutte e due assieme da presentare dei seri problemi di psicologia infantile. Per una loro particolare mentalità, conseguenza spesso di una formazione dottrinale insufficiente, alcuni catecheti riducono l'insegnamento per la Prima Comunione ad un contenuto più nozionale che vitale. E per di più danno delle nozioni sovente incomplete e inesatte.

Non si può addurre come scusa il decreto pontificio. Esso infatti non esige, per concedere la Prima Comunione, altre condizioni che la conoscenza delle verità della fede necessarie alla salvezza e la capacità di distinguere il pane eucaristico dal cibo ordinario.[2] In realtà ha poche esigenze in fatto di dottrina. Il cardinal Jorio spiega in proposito: « *Tutto quello che la Chiesa esige dal bambino all'alba della ragione, perchè possa essere ammesso alla Comunione, è che deve sapere che c'è un solo Dio il quale ci ha creato, premia i buoni e punisce i malvagi; un solo Dio in tre persone; che Gesù Cristo si è fatto uomo e ci ha*

[1] *Quam singulari*, 8 agosto 1910, in « Acta Apostolicae Sedis », II, 1910, pp. 577-583. Nuova edizione: *Nel cinquantenario del decreto « Quam singulari »*, Ed. Poliglotta Vaticana, 1961, pp. 83-90.

[2] « La conoscenza religiosa richiesta nel fanciullo perchè possa convenientemente prepararsi alla Prima Comunione, è quella per cui egli comprenda, secondo la sua capacità, i misteri della fede necessari di necessità di mezzo, e sappia distinguere il Pane Eucaristico dal comune e corporale, per accedere alla SS. Eucarestia con la devozione compatibile con l'età » (*op. cit.*, n. III).

redento con la sua morte; che sia in grado di distinguere il pane eucaristico dal pane ordinario, tutto in proporzione alle sue limitate capacità intellettive ».[3]

In altre parole l'impostazione religiosa della preparazione non deve essere attinta nè ad informazioni dottrinali, nè a fonti che remotamente interessino l'Eucarestia, ma deve formarsi invece organicamente e secondo le possibilità di assimilazione vitale dei fanciulli, partendo da una **giusta interpretazione della Comunione.**

Evidentemente non si può che balbettare quando non si ha presente la straordinaria ricchezza dell'Eucarestia che rende attuale in un medesimo istante la realtà spirituale e l'efficacia specifica dei principali atti del mistero di Gesù. Libri eccellenti che ci possano far meditare sull'Eucarestia ne esistono ormai dappertutto. Ne abbiamo anche in Italia.[4] È necessario che gli educatori (e ne hanno tutto il dovere) verifichino se non restano per caso in loro alcune tracce di un certo semplicismo dottrinale colorato da sentimentalismi, nella propria concezione dell'Eucarestia.

Concezione slegata della Comunione

Nel programma del secondo Congresso Catechistico di Monaco del 1928 compariva espressamente il tema: *Movimento liturgico e catechesi.* Un relatore prospettò sin d'allora le difficoltà a cui sarebbe andato incontro il movimento eucaristico se non si fosse lasciato fecondare dal movimento liturgico: « *La Santa Comunione, malgrado i decreti di Pio X, non ha assunto ancora, nella coscienza del popolo, il significato che le spetta nella liturgia. Non è ancora inserita organicamente nel servizio divino. Fanciulli e adulti sono ben lontani dal rendersi conto che la Comunione, in quanto banchetto sacrificale, è il compimento della celebrazione del divin Sacrificio, e quindi il coronamento della Messa. Proprio in questo luogo viene a mancare uno dei motivi più efficaci per la Comunione quotidiana o almeno domenicale e, nello stesso tempo, un potente mezzo preventivo contro la meccanicizzazione della Comunione frequente* ».[5]

Queste parole hanno purtroppo tutto il sapore di una profezia. Si frequenta

[3] Card. Domenico Jorio, *Il decreto « Quam singulari »*, Roma, 1928, 13, p. 29.

[4] Cfr. Ch. Journet, *La Messa*, Ed. Ares, Roma, 1960; J. Pascher, *L'Eucaristia e la comunità dei fedeli*, Milano, Ancora, 1959; A. Roguet, *La Messa*, Ed. Paoline, 1957; T. Schnitzler, *Meditazioni sulla Santa Messa*, Roma, Herder, 1960, 2 voll.; A. Piolanti, *Il mistero Eucaristico*, Ed. Fiorentina; Centro Compagnie Salesiane, *La Messa*, Ed. « Compagnie Salesiane », Torino, 1961.

[5] Henry Fischer, *Catechesi eucaristica e rinnovamento liturgico*, Ed. Paoline, 1961, p. 47.

la Comunione, ma non si penetra il suo significato intimo in relazione alla celebrazione della Santa Messa e quindi **la Comunione rimane una pura pratica devozionale senza particolare efficacia nella vita cristiana.**

La concezione della Comunione, staccata dalla Messa, impressa sin dal primo incontro col mistero eucaristico, non può in seguito venir raddrizzata da nessuna istruzione per quanto buona. Questo accade purtroppo, osserva il Fischer, quando nel primo incontro si trasmette una interpretazione isolata e personalizzata della Comunione (Gesù, il piccolo Gesù dell'ostia, ecc.).[6]

I nostri manualetti danno unanimemente una priorità esclusiva alla presenza reale tanto da lasciar poi ben poco per la cosa più grande, ossia al Sacrificio del Nuovo Testamento. Se per caso si nomina la Santa Messa, cosa che succede assai di rado e quasi sempre dopo di avere presentato la Comunione, è perchè la Messa è il luogo dove si « fabbrica » il corpo di Gesù.

« Là (nella Messa) Gesù prese il pane e lo fece diventare il suo corpo. Ecco che le bianche ostie diventano il corpo di Gesù e il vino che è nel calice diventa il sangue di Gesù. Che cosa grande e bella è la Santa Messa! ».

« Il chierichetto suona col campanello. È il momento in cui il sacerdote cambia il pane nel corpo e il vino nel sangue di Gesù... Dopo alcuni minuti il campanello suona di nuovo. È segno che devo tenermi pronto a ricevere Gesù ».

Secondo questa interpretazione la Messa o più precisamente la Consacrazione viene ridotta a un mezzo per procurarsi la Comunione. È facile comprendere come venga così depauperata sia la Consacrazione che la Comunione. Alla pietà della Comunione essa può dare solo questo significato: Gesù scende dall'altare nel mio cuore, voglio riceverlo e adorarlo con la più grande riverenza. Ma tutto questo è troppo poco per la comprensione liturgica della Messa e la pietà che ne deriva.

Conseguenze disastrose

La Comunione resta perciò isolata, staccata dalla Messa, almeno per quanto riguarda il suo contenuto. L'aspetto personale della Comunione intesa come unione con la persona di Gesù è accentuato in modo unilaterale. Si viene così ad accentuare esageratamente tutta una serie di esercizi di pietà dominati dall'idea dell'indegnità e della colpevolezza. È comprensibile in questo clima la stretta

[6] *Ibidem*, p. 197.

unione nella quale vengono a trovarsi la Comunione e la Confessione. Ciò deriva dall'eccessivo timore di una Comunione indegna.[7]

La Confessione passa ad essere il centro, se non intenzionale certo materiale, di tutta l'istruzione. Si fanno fare ai fanciulli lunghi e frequenti esami di coscienza, perchè Gesù al venire nell'anima vi vuole trovare « un cuore puro e senza macchie ». Il più delle volte il fanciullo arriva alla Comunione con trepidazione, scrupoli e l'impressione di trovarvi, proprio sotto il piattello della Comunione, il « sogghigno di Satana », tanto l'hanno imbottito in questo senso i suoi catechisti e le « edificanti » illustrazioni del manualetto.[8]

L'allontanamento dalla Comunione in molti adolescenti e adulti si deve ricercare in un istintivo senso di sconcerto che si è creato in loro, obbligandoli ad un laborioso esame di coscienza con considerazioni su eventuali sacrilegi e il pericolo di comunioni inadeguate. L'accentuazione dell'indegnità, il timore del peccato e le esigenze ascetiche richieste per la Comunione, spesso poco confacenti ai fanciulli, portano a una tipica forma di pietà che potremmo chiamare di purificazione. D'improvviso, all'avvicinarsi del momento della Comunione, si sente il bisogno di spremere l'anima, di struggersi, di compiere atti di umiltà, di profonda adorazione, di contrizione... Ai fanciulli si racconta il caso tipico di San Luigi che impiegava ben tre giorni per prepararsi alla Comunione e altrettanti per il ringraziamento.

A questo stato di cose si è giunti perchè si è perso di vista l'intero complesso dell'Eucarestia come sacrificio, come sacramento (Comunione) e come culto di adorazione.

Con la comparsa dell'arianesimo, eresia che negava la divinità in Gesù Cristo, la Chiesa si vide costretta ad accentuare la natura divina di Cristo, per cui questi non appariva più tanto come Mediatore presso il Padre quanto Lui stesso fine ultimo di una pietà riverenziale e adorante. Questo atteggiamento si estese logicamente al Gesù dell'Eucarestia con gli evidenti impedimenti di carattere spirituale e fisico per ricevere la Comunione.

Questo timore riverenziale fu coltivato in modo straordinario dal giansenismo,

[7] Cfr. Luigi Chiavarino, *Comunicatevi bene*, Ed. Paoline, Alba, 1941. Impostazione basata esclusivamente sulla « necessità della veste nuziale e sui grandi vantaggi della Comunione ben fatta ». Comprende una serie di capitoli veramente drammatici con apparizioni di demoni e morti improvvise e orribili. In nessun momento si accenna alla Santa Messa.

[8] Sarebbe necessario eliminare nelle illustrazioni dei manuali di preparazione certi diavoletti attorno al fanciullo, certi cuori neri e pieni di vipere, certi Gesù imprigionati nel cuore del fanciullo assieme a mostri e serpenti: sono immagini teologicamente false, diseducative, che rischiano di creare una mentalità sbagliata, quando non è il caso più grave di preparare certe nevrosi future.

secondo il quale la fame della Santa Eucarestia, senza riceverla realmente, costituiva l'ideale della devozione cristiana per il SS. Sacramento. Questo atteggiamento doveva penetrare necessariamente nella catechesi.

Princìpi fondamentali per una catechesi eucaristica

Non ci pare eccessivo ripetere che per un'efficace iniziazione eucaristica dei nostri fanciulli si richiede una grande precisione dottrinale. **Non si può improvvisare, senza correre il rischio di danneggiare definitivamente il sacramento che costituisce e guida l'esistenza cristiana.**

Occorre l'impegno di rinnovare tutto il nostro modo di fare affinchè i nostri catechizzati abbiano un nutrimento autentico e capace di condurre ad una completa vita cristiana. Bisogna riconoscere che il compito catechistico non è facile. Vedere le cose semplici sarebbe irrealismo; la realtà ci dice che bisogna tirarsi su le maniche e pagare di persona con il nostro sforzo e la piena responsabilità di dispensatori della Parola divina.

In pratica si tratta di avere questo nucleo centrale:

— La catechesi eucaristica parte *non* dalla presenza reale di Gesù nell'Eucarestia, ma dall'azione di Cristo nell'Ultima Cena; azione che la Chiesa ha ricevuto la missione di rinnovare nella Santa Messa.

— Nella catechesi eucaristica la presentazione delle offerte, la preghiera eucaristica con la Consacrazione e la distribuzione della Comunione deve apparire come un *tutto organico*. Per nessuna ragione si potrà quindi isolare dal suo contesto originario il gesto dell'Offertorio, l'istante della Consacrazione e il momento della Comunione.

— Non basta aver messo in risalto la relazione che intercorre tra l'Eucarestia e il Sacrificio della Croce; è ugualmente importante mettere bene in rilievo la *relazione dell'Eucarestia con il mistero totale di Gesù:* la sua Risurrezione e il Banchetto celeste in cui ci siederemo di nuovo alla mensa divina con Gesù.

— Spiegando il carattere sacrificale dell'Eucarestia è necessario insistere particolarmente sul *dono interiore* di Cristo e dei cristiani al Padre celeste. Ciò esclude una presentazione troppo individualistica dell'Eucarestia ed esige una rivalutazione del suo aspetto comunitario. Come già del resto tutta la religione cristiana, il Sacrificio della Messa ha per punto di partenza una iniziativa divina: è una risposta dell'uomo all'amore di Dio e trova la sua piena realizzazione nel convito eucaristico, pegno di quell'altro banchetto celeste.

— Secondo l'Enciclica *Mediator Dei,* si deve mettere in rilievo nella Messa,

non solo la presenza reale di Cristo sotto le specie eucaristiche, ma ugualmente la presenza del Signore in mezzo ai fedeli nella persona del Sacerdote celebrante.

— Gli effetti della Comunione non sono direttamente di ordine morale, ma innanzi tutto di *ordine teologale,* ossia non sono prodotti automaticamente, nè possono in alcun modo venir controllati o misurati.

— Infine, anche se l'Eucarestia ci arricchisce personalmente, il suo effetto principale resta tuttavia la gloria che noi assieme ai fratelli rendiamo a Dio per la mediazione di Gesù Cristo.[9]

Metodo di iniziazione eucaristica

Da quanto si è detto risulta:

— Per rispettare l'unità del mistero eucaristico, non converrà incominciare dall'esposizione di ogni singolo aspetto della Messa, ma sarà piuttosto conveniente dare una visione globale della celebrazione eucaristica.

— Per illustrare la celebrazione eucaristica si partirà dalla celebrazione della Cena del Signore, quale è narrata nel Vangelo.

— Potrà servire benissimo come aggancio psicologico il richiamo ad un banchetto familiare; come aggancio biblico si potranno utilizzare con frutto i passi relativi all'Agnello Pasquale, ai sacrifici dell'Antico Testamento e quelli che descrivono Gesù assiso a tavola con i suoi discepoli (Emmaus, Zaccheo, ecc.).

— L'Eucarestia continuerà ad essere presentata come un tutto unico ai differenti stadi dell'evoluzione infantile secondo un metodo che sia allo stesso tempo concentrico e progressivo. Ossia ritornare di continuo sullo stesso oggetto in relazione alle possibilità sempre maggiori di assimilazione vitale da parte del fanciullo.

— La catechesi eucaristica non può limitarsi a trasmettere le nozioni dogmatiche, ma dovrà iniziare veramente a una partecipazione fruttuosa della Santa Messa.

— Se si vuole che l'iniziazione eucaristica porti frutti copiosi, sarà necessario che il fanciullo sia condotto all'altare e apra il suo cuore a questo mistero appena ne abbia la capacità sufficiente.

— Spetta soprattutto ai genitori il dovere di dare un'adeguata educazione eucaristica.[10]

VITTORIO GAMBINO

9 *Vérité et Vie,* serie XXVI, n. 241, Strasburgo, 1954-55: *Punti programmatici redatti da un gruppo internazionale di catechisti.*

10 *Ibidem.*

Che cosa deve sapere un fanciullo che fa la Prima Comunione

L'abbiamo già visto, il decreto *Quam singulari* ha poche esigenze in fatto di dottrina. Esso più che ad una istruzione mira a formare una fede viva e profonda nell'Eucarestia in maniera che la Prima Comunione segni l'inizio di tutta una serie di incontri del fanciullo con Gesù nell'Eucarestia.

Si può far comunicare un fanciullo che non abbia una conoscenza affatto chiara dell'Eucarestia, purchè abbia il desiderio di unirsi a Gesù e ai suoi fratelli.

Si tratta insomma di un vero ideale educativo da raggiungere.

Quanto all'insegnamento richiesto, si può distinguere ciò che concerne le *conoscenze generali* e i *dati relativi all'Eucarestia* comprensibili per un fanciullo di 6-7 anni.

Conoscenze religiose generali

« La conoscenza della religione che si richiede nel fanciullo, perchè possa prepararsi convenientemente alla Prima Comunione, consiste in questo, che egli comprenda, per quanto lo consentono le forze della sua intelligenza, i misteri della Fede necessari di necessità di mezzo ».

Questi misteri sono:

— Dio rimuneratore;
— la Trinità;
— la Redenzione.

1. Il senso di Dio Padre

Gli si parlerà di Dio Creatore: grande, bello, onnipotente, davanti al quale i figli che lo amano hanno quegli atteggiamenti che convengono a delle creature: ammirazione e adorazione.

In seguito, in maniera più intima e personale, gli si presenterà Dio come Colui che è sempre con noi, che ci conosce a fondo, che ci chiama alla sua felicità. Tutto ciò richiede che il fanciullo riceva una prima formazione morale (la formazione della coscienza comincia proprio allora) in modo che sappia cogliere: il senso del bene e del male, il senso della conversione da operare in modo da poter rispondere di « sì » a Dio, la difficoltà che vi è per arrivarvi e il bisogno che abbiamo di Qualcuno che ci conduca al Padre e ci aiuti ad essere figli di Dio.

2. Il senso di Gesù Cristo Mediatore

Ciò importa nel fanciullo la conoscenza:

— della separazione da Dio per il peccato;

— dell'impossibilità per l'uomo di ritrovare, da se stesso, l'amicizia di Dio;

— che la sola salvezza possibile viene da Dio: « *È necessario che qualcuno venga da parte di Dio* »;

— che Dio manda la salvezza per mezzo di Gesù Cristo.

Questa dottrina sarà presentata al fanciullo in modo accessibile, perciò in parole semplicissime. Le immagini verranno scelte con preferenza dalla Bibbia, che ci rappresenta in forma concreta l'amicizia perduta e il ritorno a Dio:

— « *voltare le spalle a Dio* » (*Ger.* 2, 27; 15, 6-7);

— « *abbandonare la strada che conduce a Dio* » (*Ger.* 6, 16; 18, 15);

— « *Io sono la Via* » (*Giov.* 14, 5);

— « *Chi mi segue non cammina nelle tenebre* » (*Giov.* 8, 13).

La mediazione di Gesù potrà presentarsi sotto due punti di vista:

a) **secondo una prospettiva discendente:** da Dio agli uomini.

Gesù ci parla del Padre e ci mostra il cammino per divenire figli di Dio. È Lui che cancella i nostri peccati (Penitenza), che ci introduce nella famiglia di Dio (Battesimo) e ci dona i beni spirituali.

b) **secondo una prospettiva ascendente:** dagli uomini a Dio.

Questo aspetto è molto importante per introdurli di già al sacramento dell'Eucarestia. Quindi la vita di Gesù, la Croce, la Risurrezione con l'Ascensione saranno presentati come misteri rivolti verso il Padre.

Si mostrerà ai fanciulli che Gesù ha detto di « sì » al Padre, che gli ha obbedito e l'ha amato come nessun altro. La Messa è ancora lo stesso Gesù nelle sue disposizioni di sacrificio che si offre e dona il suo amore al Padre.

Si dovrà indubbiamente evitare di dare troppe nozioni al fanciullo. Anche la stessa vita di Gesù sarà presentata in quegli elementi che sottolineano maggiormente il senso di Gesù Mediatore, senza per altro appesantire con tanti fatti l'intelligenza del mistero di Gesù.

Il fanciullo dovrà essere portato attraverso l'amore a Gesù a inserirsi nella vita trinitaria, a pregare con Gesù il Padre, a dire di « sì » al Padre con Lui.

Questi brevi cenni si trovano, **non con questo spirito,** nei soliti manualetti di Prima Comunione. Si tratta di scegliere quegli elementi che possano dare al fanciullo un senso sempre più completo ed intimo di Dio, della sua bontà, del suo perdono e della mediazione salvifica di Gesù. Non si tratta di dare molto, si tratta piuttosto di porre le basi per una vita cristiana intensa, vissuta lungo l'itinerario sacramentale.

Quali conoscenze concernenti l'Eucarestia dovrà avere un fanciullo di 6-7 anni?

Il decreto di S. Pio X precisa che il fanciullo deve saper « distinguere il Pane eucaristico dal pane comune e materiale, per potersi accostare alla SS. Eucarestia con quella devozione di cui è capace la sua età ».

Non richiede, quindi, l'indigesta spiegazione del « modo della presenza ». Basterà presentare il fatto che Gesù è presente nella Santa Messa. Il problema è molto concreto e consiste nel mostrare che si viene alla Messa per amare il Padre con Gesù, per dire di « sì » con Gesù, per fare ciò che Lui ha fatto e farlo con Lui.

Così impostata, la Comunione non apparirà più ai fanciulli come qualcosa di staccato dalla Messa, una devozione in più, ma come un'offerta al Padre assieme a Gesù. La Comunione è infatti parte della Messa e, il giorno della Prima Comunione, il fanciullo prenderà parte, per la prima volta, pienamente al Santo Sacrificio.

In particolare:

1. Rispetto alla **Liturgia Eucaristica,** si tratterà di insegnare al fanciullo a conoscere e riconoscere i gesti che il sacerdote fa nella Messa, gli atteggiamenti (lode, adorazione, fratellanza...) dei fedeli e le risposte della Messa.

Si potrà pure iniziarlo alla conoscenza delle diverse parti della Messa, dandogli un corredo sufficiente di preghiere e di atteggiamenti da prendere. Così pure sarà conveniente porlo a contatto con messe parrocchiali attive, svolte in clima di profonda gioia, che mettano in risalto il tempo liturgico.

2. Rispetto al **Dogma Eucaristico,** si spiegherà che la Messa è una riunione di famiglia in cui si fa ricordo dell'ubbidienza di Gesù al Padre per associarvi pure la nostra. Questo dono totale di Gesù è un bene di famiglia ed un avvenimento meraviglioso da commemorare.

Presentando la legge morale dell'assistenza alla Messa e della Comunione pasquale, si avrà l'avvertenza di unirla al dogma cristiano. La Comunione di Pasqua è il memoriale della Risurrezione; rifiutare di far la Comunione significa rifiutare di prendere il proprio posto nella Risurrezione di Gesù.

Non si presenterà mai la Comunione esclusivamente come un rimedio contro le tentazioni e il peccato, ma come un impegno positivo, orientato verso la carità. Si eviterà pure ogni specie di sentimentalismi, le immagini dolciastre, il « dolce Gesù del cuore », il « piccolo Gesù dell'Ostia », il « giorno più bello della vita » e simili, giacchè il Gesù dell'Ostia è il Gesù adulto assiso alla destra del Padre e la Prima Comunione ha come centro e corona il Sacrificio della Messa.

Per una «liturgia» d'iniziazione alla S. Messa

Succede sovente che i fanciulli, senza una preparazione adeguata, vengano immersi nel clima di sacro e di mistero della Messa a scapito, purtroppo, della sua comprensione.

Per rimediarvi, la rivista Catechesi nel fascicolo 106 del 1961, ha presentato lo svolgimento di un ben studiato programma con lo scopo di far giungere i fanciulli ad una più profonda e sentita partecipazione al mistero della messa.

Il fascicolo è compreso in « Catechesi estiva 1961 », che si può richiedere all'Amministrazione della Rivista (Via Maria Ausiliatrice, 32) al prezzo di L. 350.

Piano di lavoro

per la preparazione alla Prima Comunione dei bambini di 6-7 anni

La psicologia del bambino esige che l'iniziazione all'Eucarestia sia progressiva.

Mentre nei primi anni (4-5 anni) l'Eucarestia veniva presentata come la riunione della famiglia cristiana per la preghiera di adorazione e di ringraziamento, *ai 6-7 anni la Messa è il banchetto in comune nel quale si riceve un cibo misterioso: il pane di vita che ci comunica la stessa vita di Gesù.*

Più avanti essa sarà la commemorazione di ciò che Gesù ha fatto alla Cena e sulla Croce.

In questo schema di lavoro ci siamo limitati volutamente all'età di 6-7 anni. Abbiamo presentato l'Eucarestia come banchetto senza tuttavia tralasciare quegli elementi necessari per uno sviluppo successivo.

La parte dottrinale, più che su un piano di conoscenze religiose, è svolta su quello delle relazioni personali con Gesù colto nella sua mediazione col Padre. Solo nella misura che Gesù sarà « Qualcuno » per il fanciullo, egli sarà preparato a riceverlo. È perciò molto importante non dare la sola conoscenza storica di Gesù, di un Gesù del passato, ma di un Gesù attuale, vivo e sempre in atteggiamento di proferire il suo « sì » al Padre nell'unica offerta: Croce - Ultima Cena - Messa.

Si è quindi cercato di creare nello svolgimento delle lezioni un atteggiamento interiore di generosità che prepara più direttamente il fanciullo a ricevere l'Eucarestia.

Per lo svolgimento di questo piano di lavoro potranno in genere servire i soliti manualetti di preparazione alla Prima Comunione. Si avrà tuttavia la cura di organizzare le lezioni in modo da rispettare l'ordine degli argomenti da noi segnalati.

In ogni caso il catechista abbia sempre a portata di mano il Vangelo su cui leggerà i brani citati. I bimbi, oltre il loro testo, è consigliabile che abbiano la *Bibbia del fanciullo* (Ed. L.D.C., Torino).

Il piano prevede una durata minima di 30 giorni di lezioni.

LEZIONE	IDEE GENERALI	APPROCCIO PSICOLOGICO	TESTO BIBLICO	ATTITUDINI E PREGHIERE	DOMANDE DEL CATECHISMO (1)
1ª **Dio è bello e grande**	Mettere alla presenza di Dio per il cammino dell'ammirazione Ammirando le creature, lo affermiamo creatore di queste cose belle e grandi	Evocare un bel ricordo: montagne, tramonto... Ammirazione per un mazzo di fiori, sole...	Cantico dei tre giovani (*Dan.* 3, 52-82) Salmo 103	*Ammirazione:* Pensando a tutto ciò così grande, così bello, dire a Dio: « Signore, quanto sei grande e bello! » Gloria a Dio!	n. 1, n. 3 (n. 1, n. 3)
2ª **Dio è potente**	Solo Dio comanda al mondo, perchè l'ha fatto Dio dà le sue leggi al mondo	Non possiamo comandare alle nubi, alla pioggia... Il Signore ha creato tutto. Lui è potente	*Giobbe*, 38, 4-30 Salmo 8	*Ammirazione:* Benedirò il Signore sempre e dappertutto; Dio ha voluto il cielo e la terra, ha voluto il sole e le stelle. Dio è potente, fa ciò che vuole. Grazie di tutto	n. 5, n. 10 (n. 5, n. 10)
3ª **Dio è ovunque. Egli è sempre con me**	Dio è con noi per amarci Dio è con noi per aiutarci	Molte cose ci fanno pensare a Dio: mare, montagne, fiori... Non lo vediamo coi nostri occhi, ma lui ci ha fatto conoscere che è con noi	Mosè che incontra Dio nel cespuglio Voce che lo chiama: Mosè, Mosè!	Profondo rispetto per la presenza di Dio	n. 7, n. 9 (n. 7, n. 9)
4ª **Dio ci ha creati a sua immagine**	L'uomo utilizza tutto l'universo che Dio gli ha affidato, perchè è fatto ad immagine di Dio	Immagini: ponti, gallerie, auto	Salmo 8 (finale)	Riconoscenza	n. 67

5ª **Dio ci insegna a piacergli: ci dà i suoi Comandamenti**	Dio ci ama e ci ha detto ciò che dobbiamo fare (Comandamenti) Dire il nostro amore al Signore	Storia di Samuele o del piccolo Domenico Savio che hanno obbedito a Dio cercando di piacergli	Lettura dei Comandamenti Aggiungere: *Mt.* 22, 36-40	« Faremo tutto ciò che Dio ci chiede » Salmo 18	
6ª **Adamo ed Eva hanno disubbidito a Dio**	Rifiutarono di ringraziare il Signore e credettero che il mondo fosse tutto per loro	Sventura degli uomini che non amano più Dio e non si amano più tra di loro Es. di Caino e Abele, guerre, fame...	Racconto di Adamo ed Eva	*Ger.* 31, 18-19 Mettere in valore le parole del *Padre Nostro*: « Rimetti a noi i nostri debiti...» Salmo 31	Imparare l'Atto di Dolore
7ª **Lo sforzo degli uomini per ritornare figli di Dio**	Dopo il peccato, Adamo ed Eva non avevano più diritto al Paradiso: non erano più figli di Dio Le offerte e sacrifici degli uomini non erano sufficienti	Cartellone rappresentante l'offerta di Abramo o di Abele o qualche sacrificio antico	Storia di Abramo e di Melchisedec	Attitudine al pentimento	n. 347
8ª **L'offerta « pura e senza macchia »**	Tutta la vita di Gesù: preghiera, gioco, lavoro, è una offerta al Padre	Una immagine di Gesù a Nazareth	Testo del Natale (*Lc.* 2, 1-21)	Gioia e ringraziamento	Lettura e meditazione del *Gloria in excelsis Deo*

(1) Segniamo la numerazione del « Catechismo grande » di S. Pio X. Tra parentesi viene dato anche il numero del « Catechismo piccolo » (*Primi elementi di Dottrina Cristiana,* Ed. L. D. C., Torino).

LEZIONE	IDEE GENERALI	APPROCCIO PSICOLOGICO	TESTO BIBLICO	ATTITUDINI E PREGHIERE	DOMANDE DEL CATECHISMO
9ª **Gesù Salvatore**	Da soli non si può ritornare a Dio La sola salvezza viene da Dio Dio ci ama e ci dona il suo Figlio Gesù	Un bel cartellone raffigurante la nascita di Gesù	Testo dell'Annunciazione (*Lc.* 1, 26-38)	Ringraziare il Padre di averci donato il Figlio per ricondurci a Lui	n. 25 (n. 30)
10ª **Maria, Madre di Gesù e Madre nostra**	Il Signore crea apposta una mamma che non ha mai detto di « no » a Dio Maria SS.ma disse sempre di « sì » a Dio	Ogni bambino ha bisogno d'una mamma	*Lc.* 1, 26-33-38	Riconoscenza a Dio di aver una Madre in cielo	Imparare e meditare l'*Ave, o Maria*
11ª **Tutto passa per Gesù**	Gesù è venuto per rappresentare gli uomini presso il Padre Ciò che Maria ha compreso presentando Gesù al tempio	Una bella rappresentazione dell'offerta di Maria al tempio	Presentazione di Gesù al tempio (*Lc.* 2, 22-23)	Le nostre offerte continuano l'opera di riconciliazione di Gesù	*Dal Messale*: « Per Gesù, con Gesù in Gesù, ricevi, o Padre Onnipotente, ogni onore e gloria »
12ª **Gesù moltiplica i pani**	Gesù è Dio. Egli aiuta la nostra debolezza	*Dittico* (1) In questo miracolo: — la folla si raduna attorno a Gesù	Alla Messa: — ci raduniamo nella preghiera attorno a Gesù	Atto di Fede Salmo 22	

		— Gesù insegna alla folla — gli presentano dei pani — Gesù dà grazie a Dio — Gesù distribuisce il pane	— Gesù ci istruisce — presentazione delle offerte — azione di grazia — Comunione		
13ª **Gesù ci parla delle cose del Padre suo**	Ci trasmette la parola di Dio, la « Buona Novella » da imprimere nel cuore	Ogni fanciullo è contento quando un adulto si interessa di lui Dio infinito si interessa di noi, ha parlato per noi	Gesù lascia Nazareth e inizia il ministero Battesimo di Gesù (*Mc.* 1, 9-11)	Ascoltare con rispetto la parola di Dio (Vangelo); dire: *Gloria tibi, Domine Laus tibi, Christe*	
14ª **Gesù ci insegna a credere nella sua bontà**	Ascolta la preghiera dei piccoli Prende cura di quelli che soffrono	Guardate gli uccelli dell'aria (*Mt.* 6, 26) i gigli del campo (*Mt.* 6, 28) Il Padre vostro sa...	Gesù e la cananea (*Mc.* 7, 24-30) Gesù e i malati (*Mt.* 8, 5-13)	Atto di Speranza *Kyrie, eleison* Salmo 144	
15ª **Gesù s'immola per noi sulla Croce**	Gesù ci ama. È venuto sulla terra per ricondurci al Padre Per questo dona la sua vita per noi	Un bel cartellone che rappresenti Gesù in croce « Il buon Pastore dà la vita per le pecorelle »	Passione (*Mt.* 26, 36-56; 27, 27-50)	Domandare perdono per tutti i peccati commessi Salmo 129 Ant. del Salmo 50	(n. 30)

(1) La seconda parte del dittico (il paragone della S. Messa) è stata posta qui solo per comodità del Catechista. In questa lezione però non parleremo della Messa, ma faremo solo rilevare ai fanciulli quelle parole e quei momenti che poi troveranno nella Messa. È certamente difficile questa lezione, occorre prepararla bene.

LEZIONE	IDEE GENERALI	APPROCCIO PSICOLOGICO	TESTO BIBLICO	ATTITUDINI E PREGHIERE	DOMANDE DEL CATECHISMO
16ª **Gesù è risuscitato**	Gesù ha vinto la morte Ora gli uomini sono riconciliati con Dio	Clima di festa della Pasqua: campane, cero pasquale, benedizione alle case	Risurrezione (*Mt.* 28, 1-8; 15, 21; *Lc.* 9, 22; *Gv.* 15, 13)	Fierezza cristiana Ringraziamento e lode a Dio (Mettere le gioie della domenica - passeggiate e divertimenti - in relazione col giorno del Signore)	
17ª **Gesù è asceso al Cielo**	Gesù è presso il Padre E sempre intercede per noi	Ricordare il fatto dell'Ascensione (*Lc.* 24, 50-53; *Atti* 1, 4)	Gesù è nel Cielo per riunire tutto in Lui (*Ef.* 1, 10) « Ecco io sarò con voi fino alla fine del mondo »	Gioia Gesù è « ritornato al Padre per prepararci un posto »	n. 92 (n. 63)
18ª **Il Battesimo**	Gesù risuscitato ci ridona la vita col Battesimo Siamo diventati figli di Dio e il Signore è venuto ad abitare in noi	Nel deserto non vi cresce nulla Senza l'acqua i fiori svizziscono Le oasi si trovano ove vi è acqua	S. Paolo ai Romani (6, 3-4) Spiegare il collegamento tra Risurrezione e Battesimo. Nella liturgia della notte di Pasqua, il sacerdote porta solennemente l'acqua che servirà per il Battesimo	Ringraziare il Signore Se è possibile condurre i fanciulli al fonte battesimale	n. 139 (n. 79) n. 290 (n. 127)
19ª **La Cresima**	Completa e perfeziona il dono del Battesimo; ci fa adulti nella fede rendendoci forti nel servizio della Chiesa	Leggere la cerimonia della Cresima	*Atti*, 8, 14-17 *Atti* 19, 5-6	Fierezza d'essere cristiano	n. 304 (n. 131)

20ª **I peccati**	Rifiutare di dire di « sì » al Signore Immaginarci che tutti ci debbano servire	Mostrare il cartellone del figliuol prodigo	Parabola del figliuol prodigo (*Lc.* 15, 11-32) La pecorella smarrita (*Lc.* 15, 4-10)	Fiducia in Gesù « Alzarsi e andare da Lui » Salmo 22	n. 135 (n. 75) n. 143 (n. 83) n. 148 (n. 84)
21ª **Pentimento dei peccati - Una buona contrizione**	Dio desidera perdonarci Gesù perdona i peccati Gesù ci perdona per mezzo del Sacerdote	Gesù perdona i peccati (*Giov.* 8, 3-11)	Esempi di contrizione: Zaccheo (*Lc.* 19, 2-10); Buon ladrone (*Lc.* 23, 39-43); Pietro (*Mc.* 14, 72)	Atto di contrizione (preparare l'esame di coscienza per la Confessione)	n. 355 (n. 149)
22ª **La Confessione**	Far fissare l'attenzione sull'essenziale: — atteggiamento interiore di colui che si pente, che va a chiedere perdono a Gesù — esame di coscienza — accusa dei peccati	Questa lezione potrà svolgersi nello stesso giorno e luogo delle confessioni. Sarà così la miglior preparazione alla Confessione. Non è consigliabile una lunga preparazione all'esame di coscienza	*Esame di coscienza* Prendere come filo conduttore una giornata del fanciullo — Amerai il Signore con tutto il cuore — Rispetterai tua madre e tuo padre — Non farai del male a nessuno — Amerai gli altri — Non dirai bugie — Non prenderai le cose degli altri	*Atteggiamento* Ringraziamento Se escono assieme dalla chiesa, si canterà assieme un canto di ringraziamento	
23ª **Ciò che ha fatto Gesù nell'Ultima Cena**	Gesù invita gli Apostoli ad una tavola di famiglia L'ostia è Gesù Prima Comunione degli Apostoli	Quadro murale con Gesù e gli Apostoli nell'Ultima Cena	Racconto della Cena (*Gv.* 13, 4-15); molto sobrio, letto nella Bibbia, senza spiegazioni inutili, nessuna spiegazione sul	Desiderare Gesù-Ostia Ant. del Salmo 41: « Come una cerva anela ai corsi delle acque... »	

LEZIONE	IDEE GENERALI	APPROCCIO PSICOLOGICO	TESTO BIBLICO	ATTITUDINI E PREGHIERE	DOMANDE DEL CATECHISMO
(*Continua lezione* 23ª)	Gesù li sceglie perchè a loro volta trasmettano la buona novella		« come » della presenza di Gesù nell'Eucarestia		
24ª **L'Ultima Cena e la Messa**	La Messa rinnova il mistero della Cena Come gli Apostoli, facciamo la nostra prima Comunione La Messa è un banchetto di festa a cui Gesù ci invita	Far ritrovare gli stessi elementi della Cena e della Messa: Gesù, una tavola, il pane e il vino, preghiere, un gruppo di persone che si alimentano	« Questo è il mio Corpo, il quale è dato per voi; fate questo in memoria di me » (*Lc.* 22, 19) « Sono venuto perchè gli uomini avessero la vita » (*Gv.* 10, 10)	Adorazione di Gesù-Ostia	n. 316 (n. 135) n. 322 (n. 136)
25ª **Gesù si offre per noi nella S. Messa**	La Messa è la Pasqua del Signore: rinnova il Mistero della Cena e rende presente il sacrificio della Croce Gesù-Ostia ripete al Padre: « Eccomi, ho fatto tutto ciò che mi hai comandato » Il Padre risponde « sì » a suo Figlio	Crocifisso sull'altare Corpo e Sangue di Gesù separati	« Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (*Mt.* 28, 20) « Fate questo in memoria di me » (*Lc.* 22, 19)	Signore, ti amo Grazie Perdono	n. 348 (n. 147)
26ª **La S. Comunione**	Come un fanciullo ormai grande si è am-	Immagine dei fedeli attorno a Gesù: la	Discepoli di Emmaus (*Lc.* 24, 13-34)	Ritornare ad insistere sul desiderio del Pa-	n. 335 (n. 141)

	messi alla tavola di famiglia	Comunione è stringerci a Gesù	« Io sono il pane di vita. Chi viene a me non avrà più fame » (*Gv.* 6, 35-36)	ne di Vita (Salmo 22)	n. 341 (n. 144) n. 343 (n. 146)
27ª **Un solo pane per tutti (amarsi gli uni gli altri)**	Prepararsi a ricevere Gesù: — desiderando di rassomigliargli — perdonando agli altri — riparando i torti che si sono fatti agli altri	L'immagine del pane formato da tanti grani	La storia di Zaccheo (*Lc.* 19, 1-10)	Sentimento di fratellanza: un solo Padre	Imparare e meditare il *Padre Nostro*
28ª **Gesù nel tabernacolo**	Nell'intervallo che separa la risurrezione di Gesù dal suo ritorno finale, Egli è lì presente, non più sofferente ma glorioso È un memoriale della sua morte per noi È una forza e un centro d'amore fra tutti i fedeli	Visita a Gesù del Tabernacolo (Qualche brano di vita di Santi che hanno avuto un culto speciale per l'Eucarestia)	Discorso del Pane di Vita (*Gv.* 6, 26-34)	Adorazione di Gesù-Ostia Gesù ci attende in Cielo « Voglio che dove sono io siate anche voi »	n. 94 (n. 64)

I genitori

Per il sacramento del matrimonio i genitori sono **deputati ed abilitati** da Dio per condurre i loro figliuoli a Dio e alla sacra mensa: hanno ricevuto la grazia necessaria a questo effetto.

Inoltre la conoscenza personale del loro bambino, la convivenza continua nella gioia e nella carità, l'assidersi a una stessa tavola, partecipare nelle feste alla S. Messa in comune e tanti altri aspetti della vita familiare li *rendono i più indicati* e i *primi responsabili* della formazione eucaristica dei propri figliuoli.

Il decreto *Quam singulari* ne fa loro uno stretto obbligo: « L'obbligo di soddisfare al precetto della Confessione e della Comunione imposto al fanciullo ricade su quelli cui ne spetta la cura, cioè sui genitori, sul confessore, sugli istruttori e sul parroco. L'ammettere poi il fanciullo alla Prima Comunione appartiene, secondo il Catechismo romano, al padre, o a chi ne fa le veci, e al confessore ».

Il loro compito

Non bisogna pensare che debbano fare chissà quali cose straordinarie. *Basta la testimonianza continua della loro fede.* Alla domenica portare con loro il figlioletto, dargli l'impressione della preghiera raccolta durante il sacrificio eucaristico, l'accostarsi alla S. Comunione, parlargli della messa del giorno, della festa, raccomandargli qualche piccola intenzione particolare per la famiglia...

Quante cose per una mamma cristiana! In una famiglia credente non è difficile questa preparazione. Se il padre e la madre hanno il cuore pieno di amore per Gesù, saranno ben felici di preparare il cuore del loro bimbo per ricevere il Signore.

L'importante è di vivere con lui questo tempo di preparazione, di pregare di più per lui, per la sua perseveranza cristiana, di avvicinarsi più sovente in quei

giorni alla sacra mensa. Il fanciullo verrà a comprendere, quasi per istinto, che l'incontro sacramentale con Gesù è una cosa molto importante.

Non è importante

Non è affatto importante (anzi deleterio) il fatto del vestito,[1] i confetti, le immaginette e quel cerimoniale complicato stile « matrimonio » che oggi usa farsi.

Alcuni si credono cristiani perchè rimangono fedeli a qualche cerimonia che non ha affatto alcuna importanza religiosa nella vita quotidiana. Sono a posto davanti alla loro coscienza quando hanno preparato, con non lieve sacrificio economico, la « comunione-cerimonia ».

Vorremmo invece sfatare questa loro sicurezza. Non « comunione-cerimonia », ma « comunione-sacramento ».

Può darsi che questi fanciulli conservino per tutta la loro vita un grato ricordo di quella cerimonia, ma quel primo incontro con Gesù nell'Ostia non ha dato loro il desiderio di comunicarsi sovente durante il corso della loro vita per meglio amare il Signore.

Come sarebbe più cristiano che in quel giorno il fanciullo, con tutta semplicità, senza costumi, si avvicinasse all'altare in mezzo ai genitori! Sarebbero i genitori stessi ad iniziarlo. Allora la Prima Comunione diverrebbe una festa di fedeltà al Signore, una vera professione di fede.

Ma per questo occorre evangelizzare per prima cosa i genitori.

Nei numeri 45 e 57 di « Catechesi » dell'anno 1960 abbiamo pubblicato alcune esperienze in merito. Il parroco ha interessato in forma conveniente i genitori e questi hanno aderito facendo la Comunione assieme al loro bimbo. Ciò ci sta a dimostrare che la cosa è fattibile. Basta incominciare.

[1] Le Pie Discepole dell'Apostolato Liturgico di Roma (Via Liberiana 16) si sono fatte propagandiste in Italia della « tunica liturgica » per bambini e bambine che fanno la Prima Comunione. Essa consiste in una bianca dalmatica, al centro della quale spicca una piccola croce di legno, uguale a quella già in uso per i « piccoli cantori ». Per le bambine si aggiunge un velo bianco. Padre Mariano parlandone alla televisione l'ha consigliata spiegandone il triplice vantaggio:

1) spirituale: meno distrazione per i comunicandi, meno vanità, gelosia...

2) sociale: tutti uguali;

3) materiale: la stoffa è buona e può essere trasformata in un abito per domeniche; il prezzo è modesto.

La confessione dei bimbi di 6-7 anni che fanno la Prima Comunione

Anche per la Confessione vale ciò che fu detto per la Comunione. **Non è necessario che conoscano tutto sin dal primo momento.** Bisogna tener conto della loro reale possibilità d'assimilazione vitale, quanto della debole coscienza morale che proprio in questo tempo incomincia a sbocciare. L'iniziazione dovrà essere perciò necessariamente progressiva.

Una pur minima mancanza di prudenza in chi ha la responsabilità della loro formazione, correrebbe il rischio di condizionare il loro sviluppo ulteriore mettendo le basi di un anormale « senso di colpa ».

Non vale la scusa di rifarsi al testo che abbiamo tra mano. In genere vennero elaborati (e oggi si continua...) in un tempo in cui i fanciulli si confessavano dopo i dieci anni. Non è il caso neppure di ritardare la Confessione. Vengano pure condotti a quell'incontro di perdono con Gesù, ma lo facciano secondo la loro possibilità di comprensione delle proprie mancanze « davanti a Dio » e non secondo la norma esterna che presentiamo noi.

Semplifichiamo, quindi, al massimo le cose. Atteniamoci a queste norme:

1. Non uniamo la Confessione alla Comunione quasi che essa sia la tessera necessaria per avvicinarsi alla mensa eucaristica. La Confessione ha più relazione col Battesimo che con l'Eucarestia; serve infatti a ridonare la grazia che si fosse disgraziatamente perduta col peccato.

2. Non si insista sulla necessità della Confessione per poter ricevere la Comunione. La frase di S. Paolo: « Provi perciò l'uomo se stesso e poi mangi di quel pane e beva di quel calice. Poichè chi mangia e beve indegnamente si mangia e beve la sua condanna » (*I Cor.* 2, 28) servirà per ragazzini più cresciuti, ma non certamente per quelli di 6 o 7 anni.

3. Quanti piccoli, educati erratamente, tralasciano la Comunione perchè non confessati, o peggio si accusano di non aver fatto la Comunione dopo la Confessione!

4. La Confessione resta ed è tuttora l'incontro con la bontà del Signore per ridonargli la nostra amicizia e riprendere la forza per vivere da buoni cristiani.

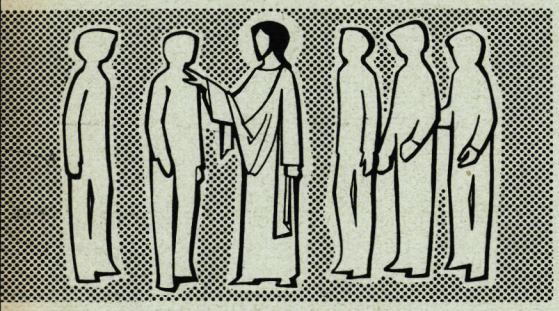
5. Evitiamo al massimo gli esami di coscienza prolissi. Trattandosi di peccati veniali non è il caso di dire tutto, quanto di essere pentiti per aver offeso Dio.

6. « Familiarizziamo » i bimbi col confessionale che, generalmente, suscita in loro un senso non indifferente di timore. Portiamoli al confessionale, parliamo loro della bontà del Signore operante nella persona del sacerdote.

7. Siccome i bimbi restano spesso ipnotizzati dall'insieme degli atti esterni richiesti (inginocchiarsi, fare il segno di Croce, accusarsi, segnarsi di nuovo alla formula dell'assoluzione, recitare l'atto di dolore) saremo anche in queste cose molto cauti, affinchè ciò non sia a scapito del sacramento stesso e di quella gioia che deve lasciare nel loro cuore. Per l'atto di dolore lasciamo per ora la formula difficile usuale. Scegliamone un'altra meno complicata, per esempio: « O Gesù, sono spiacente di averti offeso, ti ringrazio del tuo perdono ».

UMBERTO PASQUALE

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 3, 1 febbraio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

CATECHESI PER ADOLESCENTI E GIOVANI

SERIE I 1 FEBBRAIO 1962 **N. 128**

L'imitazione di Cristo alla luce della Chiesa

(*Orientamenti per il Catechista*)

Nell'ultima Settimana Liturgica nazionale, tenutasi ad Assisi nel luglio 1961 sull'*iniziazione cristiana,* liturgisti, catechisti e Pastori si sono trovati d'accordo nel dover constatare con amarezza quanto sia scarso il senso della Chiesa e della sua autorità nelle nostre popolazioni che pur si dicono cristiane.

Mons. Natale Mosconi, Vescovo di Ferrara, si poneva l'interrogativo: « — Gli italiani hanno obbedito ai pastori o no, posti davanti al dilemma: cristianesimo o marxismo? — No! Hanno pervicacemente disobbedito. Hanno conquistato alla disobbedienza! Non sentono più affatto la gerarchia, non sentono l'autorità dei vicari di Cristo! ».

È tutto il nostro sistema di iniziazione cristiana che dev'essere chiamato in causa. Il Battesimo non è più sentito come morte e risurrezione (morte al mondo e a Satana e risurrezione ad una vita nuova in Cristo e nella Chiesa, impegno di tutta la vita verso una Chiesa eterna). La Cresima non è più sentita come sacramento autonomo, sì, ma legato al Battesimo, che essa conferma (Confermazione), e l'Eucarestia come ingresso completo nella comunità ecclesiale, come diritto di sedere alla mensa del Padre.

Non si ha più la chiara nozione di un

SOMMARIO

L'IMITAZIONE DI CRISTO ALLA LUCE DELLA CHIESA

Orientamenti per il catechista

I giovani di fronte alla Chiesa (spunti di lezione)

Costruire la Chiesa (schema per preadolescenti)

La Chiesa e l'educazione

Complementi

Esame di coscienza del cristiano di fronte alla Chiesa

Testimonianze

Sussidi

processo unitario consolidato da una **saldatura gerarchica** che dia alla persona del Vescovo il risalto dovuto: è il Vescovo che costruisce la Chiesa, il Corpo di Cristo fisico (l'Eucarestia) e mistico (i fedeli), servendosi di sacerdoti che ministrano e di diaconi che guidano la preghiera del popolo. I fedeli a loro volta completano il ciclo ricevendo il Corpo di Cristo.

Per l'iniziazione si rifà il processo inverso:

— i fedeli già battezzati presentano il candidato al Battesimo;
— esso è immerso dal diacono;
— quando esce dal fonte riceve la *crismatio* (non quella della Cresima) dal sacerdote;
— poi il sacerdote, con uno o due fedeli che garantiscono per lui (i padrini), lo presenta al Vescovo, per il quale (imposizione delle mani, *crismatio*) egli entra come cittadino nella Chiesa.

Poi, Vescovo celebrante, sacerdoti assistenti, diaconi ministranti, fedeli partecipanti, si riceve il Corpo di Cristo. Se l'iniziazione cristiana avvenisse ancora così, si avrebbe un'altra impressione della sacra autorità della Chiesa. Ora invece: Battesimo e Cresima per conto loro; Comunione con vestito e fotografia!

« È naturale — concludeva Mons. Mosconi — che con l'idea estremamente vaga che si fanno della Chiesa, messi davanti al bivio, i miei fedeli optino... per ciò che è più utile ».

Catechesi sulla Chiesa

Il giovane non ha più la coscienza di entrare a far parte di una setta particolare, in rotta con il mondo di oggi, materialista e laicista.

« Nel Catechismo — faceva osservare Mons. Roatta sempre ad Assisi — non c'è neppure una domanda che spieghi chi è il Vescovo! ».

Non si possono, in questo modo, formare dei cristiani che entrino nella Chiesa, sappiano di esservi entrati, e vi restino!

Di qui l'urgenza di una **adeguata catechesi sulla Chiesa,** in tutti i settori, da quello essenziale di una cosciente e responsabile iniziazione, a quello della catechesi dogmatica sulla costituzione della Chiesa, a quello della catechesi morale sugli obblighi verso l'autorità ecclesiastica derivanti dal quarto comandamento.

È vero che nel Cristianesimo l'incontro vero ed essenziale è quello con Cristo e per Cristo col Padre, ma questo avviene nei piani di Dio attraverso la media-

zione della Chiesa e dato che soprattutto questa è oggi misconosciuta e negata, le si deve dare un'attenzione speciale, una certa priorità.

« Cristo è la parola in cui il Padre ci cerca e ci chiama. La nostra *obbedienza d'amore nell'imitazione di Cristo* è un'eco, un'immagine, una partecipazione alla vita trinitaria e al colloquio eterno in parola e risposta di amore.

Ma non possiamo realizzare l'imitazione di Cristo che *nella comunità della Chiesa,* accogliendone con riconoscenza **la dottrina, le direttive, la grazia »** (HAERING).

— **La dottrina.** Solo dalla potestà di magistero della Chiesa possiamo ricevere le verità autentiche della fede e le norme per il bene. La Sacra Scrittura stessa non è una fonte di insegnamento separata dalla Chiesa, ma è affidata alla Chiesa.

— **La grazia.** La potestà d'ordine della Chiesa ci dice che non possiamo partecipare alla grazia e alla gloria di Cristo che nella misura in cui ci rivolgiamo alla Chiesa. Solo in essa possiamo degnamente lodare Dio, solo attraverso il suo ministero riceviamo la grazia divina. La nostra pietà « sacerdotale » deve, cioè, attingere e cooperare alla lode sacerdotale che la Chiesa innalza a Dio, nonchè alla sua sacerdotale mediazione di grazia.

— **Le direttive** (potestà di giurisdizione). Tutte le leggi ecclesiastiche, la proibizione dei libri, la legislazione riguardante i giorni festivi, le prescrizioni cultuali, e in non minor misura il diritto penale ecclesiastico sono espressioni dell'amore che zela per l'onore del divino Signore della Chiesa, e per la salvezza delle anime.

La catechesi sulla Chiesa è opera complessa, che viene attuata lungo tutto l'arco dell'insegnamento, come una dimensione permanente. Nello studio del Credo, si ricorderà che si tratta di verità che « la Chiesa ci propone a credere », nello studio dei Sacramenti se ne metterà in vista l'aspetto comunitario ed ecclesiale. Interessanti le catechesi ai ragazzi di J. Verdier, intitolate *L'Église Catholique et ses bienfaits:*

— il primo beneficio della Chiesa è il Battesimo;
— nella Cresima è la Chiesa che arma i suoi militanti;
— nella Confessione, la Chiesa ci restituisce la vita perduta;
— nell'Eucarestia, unisce gli uomini al sacrificio di Cristo;
— la Chiesa è benefattrice dei malati in pericolo (Estrema Unzione);
— la Chiesa ha due Sacramenti che si ricevono per il bene degli altri (Ordine, Matrimonio), ecc.

Preparati in questo modo, i ragazzi saranno pronti un giorno a riconoscere filialmente anche **l'autorità della Chiesa,** il punto specifico della nostra trattazione.

Esistono infatti **particolari difficoltà.** Parlando della vita in comunità e del rispetto dovuto ai genitori e ai superiori, è impossibile non parlare della Chiesa e di quelli che detengono l'autorità nella Chiesa. La famiglia, lo Stato e la Chiesa sono intimamente connessi nella vita del ragazzo. **Tuttavia la Chiesa,** a differenza della famiglia e dello Stato, non ha per origine l'ordine della creazione.

La Chiesa è un **mistero di fede** che è in stretto rapporto col mistero della nostra redenzione.

I giovani e la Chiesa

Alcune migliaia di giovani italiani, messi davanti alla precisa domanda: « Cosa rappresenta per te la Chiesa? » (P. Grasso, *Gioventù di metà secolo,* AVE, 1950) hanno dato la più varia gamma di risposte: dall'ignoranza, all'entusiasmo, alla critica, alla concezione limitata ed esteriore.

— La Chiesa? Non so di preciso. Sono in un periodo di particolare freddezza: la sento poco nei riti e la conosco poco come istituzione.

— La Chiesa è per me un qualcosa di sublime, che non so spiegare con parole, anche se questo nome mi riempie l'animo di gioia.

— Non posso rispondere, perchè attraverso una crisi spirituale.

— Vorrei rispondere sinceramente, ma in questo momento non comprendo me stesso.

— Non saprei ben dire. Una sola volta credo di aver capito e soprattutto sentito cos'è la Chiesa: a Roma in Piazza San Pietro, quando è arrivato il Papa. È stata una cosa grandiosa. Una folla immane di gente venuta da tutte le parti del mondo, che con una sola voce e un solo desiderio applaudiva. Allora ho compreso che è universale e che al suo Ministro è affidata veramente la « parola ».

— La Chiesa per me rappresenta come una grande statua che sotto a tutte le intemperie resiste eternamente ed è la vera testimonianza della potenza del Cristianesimo, di origine certamente divina.

— Per me la Chiesa è una Madre buona (*chi risponde è una ragazza*), che segue passo passo i suoi figli e li ama, ed è degna dell'amore di questi anche se talvolta i suoi capi o i suoi ministri sbagliano.

— Una buona madre, che fa bene a indirizzare i suoi figli così come fa, ma che alle volte mi fa paura o mi spinge alla ribellione. Non so volerla ubbidire.

— Fonte di meditazioni e di gioie interne.

— La base di tutta la mia vita.

— La pista di lancio per la salvezza dell'anima.

— Un'immensa ragnatela che Cristo nel suo infinito amore ha teso sull'umanità per la sua salvezza.
— Ente che protegge la parte spirituale degli uomini, cercando di raddrizzare le loro inclinazioni.
— L'unica istituzione che cerca di mantenere sano l'animo del popolo.
— Utilissima per la società, per coloro che non potrebbero dalla loro ragione attingere una norma di vita.
— L'unico grande legame tra i popoli.
— Una funzione storica e morale ormai sorpassata, e quindi di ostacolo alla libera rivendicazione di una nuova società.
— In parte una bottega, in parte una cosa altissima.
— Un mercato dove si vendono indulgenze, corone e acqua benedetta.
— Funzione storica e morale che risponde al bisogno degli uomini di estraniarsi dalla vita reale (*evidente la concezione marxista*).
— Nell'80 % irrigidimento sterile su basi convenzionali dello slancio ardente del primo Cristianesimo.
— Cristiani sì, la Chiesa no.
— Dispotismo e autorità, contro la libertà.
— Preferirei non esistesse.
— Vorrei rappresentasse una guida; per me è solo una minaccia.
— Io e i miei familiari siamo buoni cristiani, ma non consideriamo giusto che si debba essere eccessivamente attaccati alla Chiesa.
— Ho sempre pensato alla Chiesa come a qualcosa di grandioso ma anche lontano, come se io stessa non ne facessi parte! Non mi sento viva ed operante nella Chiesa: non so bene il perchè, per tanti motivi confusi che non so analizzare.

Il laicato cattolico deve assumere una mentalità « ecclesiale »

La catechesi sull'autorità della Chiesa non è certo facile in ambienti giovanili che soggiaciono all'influenza del laicismo liberale o marxista.

Sovente, anche per i volenterosi, si chiede una vera rieducazione al concetto genuino, quello della *Mystici Corporis:*

— La Chiesa rappresenta per me la Comunione dei Santi operante e il Corpo mistico attivo (*ragazzo non ancora tredicenne*).

Invece sovente c'è da lamentare che il laicato cristiano non sente ancora di avere un suo posto nella Chiesa.

« Troppi cattolici odierni appartengono alla Chiesa solo materialmente e giuridicamente, " ma il loro cuore è lontano ". Sono dei laicisti, nel senso peggiore della parola, e stimerebbero una grande offesa il sentirsi chiamare " uomini di Chiesa ". Eppure questo titolo non è che una legittima conseguenza del Batte-

simo ricevuto e dovrebbe formare per loro, come un tempo per il geniale scrittore ecclesiastico Origene, motivo di vanto piuttosto che di vergogna » (*Lettera Pastorale, 18 febbraio 1960, di S. E. Mons. L. M. Galli, Vescovo di Segni, sul tema « Credo la Santa Chiesa Cattolica »*).

La dottrina

Con una mentalità di questo genere, come si potrà far comprendere ed accettare:

— l'autorità della Chiesa, sia pure nei limiti del suo mandato e della sua missione?

— la vera funzione di questa autorità?

— il posto che spetta alla Chiesa nell'educazione e nella vita civica?

— il dovere di collaborare all'edificazione della Chiesa?

L'argomento è a volte di **scottante attualità** (cfr. discussioni sul « piano della scuola », problema dell'autonomia o no del partito cattolico dalla gerarchia), ma sarà forse meglio non affrontarlo direttamente sotto questo punto di vista, che precluderebbe la via ad una discussione serena e fruttuosa.

Servirà forse in qualche ambiente « nostro », per risvegliare l'interesse sopito. Sovente ci si dovrà contentare di esporre con franchezza le esigenze della dottrina cattolica su questo punto, perchè almeno ci si renda conto del piano di Dio nei suoi termini reali.

Risultati più concreti e profondi dovranno provenire da tutta un'opera svolta costantemente a far penetrare più a fondo i nostri giovani, di pari passo con la loro maturazione umana e cristiana, nel mistero e nella vita reale della Chiesa.

U. GIANETTO

EDUCHIAMO i nostri laici al « senso della Chiesa », nella luce delle grandi Encicliche *Mystici Corporis* e *Mediator Dei,* del Sommo Pontefice Pio XII. In questa prospettiva comprenderanno, al di là degli aspetti esterni e giuridici della Chiesa, il suo profondo mistero di mediazione insostituibile tra Dio e le anime, il valore della sua missione spirituale nella storia, e si renderanno conto dell'errore grave in cui cade chi pensa di lavorare per il Regno di Dio sottraendosi alla comunione con la Chiesa e con la Gerarchia visibile che la governa.

(Dalla « Lettera collettiva dell'Episcopato Italiano al Clero sull'atteggiamento della Chiesa di fronte al fenomeno del laicismo », 25 marzo 1960)

I giovani di fronte alla Chiesa

(*Spunti di lezione per giovani*)

Punto di partenza (cfr. « Catéchistes », n. 39)

a) **Attualità**

Non passa quasi settimana che non si possa far rilevare, attraverso i giornali o le riviste, qualche intervento della Gerarchia ecclesiastica: non solamente (e facciamolo notare!) in senso negativo, di cose proibite o condannate, ma anche e soprattutto in vista di atteggiamenti positivi da adottare, di azione da intraprendere.

— Come si reagisce a questi interventi?
Indifferenza, passività? Critiche? Rivolta, forse?
— C'è qualcosa che non va a nostro genio, che ci mette a disagio, negli interventi della Chiesa? È normale questo? Da che cosa proviene? Siamo sempre documentati in modo esatto su questi interventi? Sappiamo bene che cos'è e che senso ha l'autorità nella Chiesa?

b) **Indagine psicologica**

Proporre un questionario del tipo seguente, scartando le domande che sembrano meno adatte, e aggiungendone altre che sembrano più opportune:

— Alla vostra età, vi piace essere comandati?
— Ne sentite il bisogno?
— A che cosa vi fa pensare la parola « autorità »? (*scrivere le parole che vengono in mente spontaneamente*).
— Nella Chiesa, chi detiene l'autorità?
— È indispensabile che ci siano dei capi nella Chiesa?
— Quali sono le qualità che desidereresti di più in coloro che sono incaricati di governare la Chiesa?
— È facile obbedire alla Chiesa? Che cosa ti sembra facile in questa obbedienza? Che cosa difficile?

— È più facile comandare?
— Pensi che, nella Chiesa, l'ubbidienza non riguardi che i fedeli? I capi più elevati devono anch'essi obbedire? A chi?
— Nell'ora presente, conosci delle cose che la Chiesa domanda di fare o di non fare? (*dare esempi precisi*).

In questo modo i giovani vengono avviati ad una considerazione seria ed insieme, pensiamo, serena del problema, evitando (almeno direttamente), le questioni più scottanti: presunti interventi della Chiesa nella politica, nell'educazione, ecc.

Si porta invece l'attenzione sulla **condizione psicologica** del giovane stesso, sul disagio che egli sente verso ogni autorità, che è proprio dell'età che sta attraversando e che gli impedisce sovente un giudizio equanime.

Gli si dovrà far vedere che si tratta per lui di un periodo di transizione dall'obbedienza propria del fanciullo a quella matura dell'adulto.

Il fanciullo cristiano

— si sottomette con facilità: gli sono familiari i legami di dipendenza e di obbedienza, in tutto l'insieme della sua vita;
— rispetta la Chiesa e i suoi rappresentanti.

Il giovane cristiano

— è in un periodo in cui sta rivendicando la sua autonomia verso i genitori e gli educatori,
— ed è tentato di riportare questa tendenza anche sull'istituzione ecclesiale,
— criticandola come infantile, ostile alla libertà, indiscreta, formalista.

L'adulto cristiano

— troverà nella maturità della propria fede il superamento delle opposizioni;
— il suo riconoscimento dell'istituzione apostolica avrà per motivo la Parola di Dio e non i dati umani;
— la sua sottomissione non lo ridurrà al silenzio, all'estinzione dello spirito critico o alla passività: come la sua critica serena non lo porterà alla ribellione o allo scoraggiamento.

« La vera ubbidienza è quindi una virtù adulta. Bisogna farlo intuire all'adolescente in difficoltà. La catechesi sulla Chiesa non deve aggravare, con la sua inopportunità, la crisi normale di questa età incerta; è dovere del Catechista di adolescenti preparare — senza impazienza ed accettando i necessari ritardi —

l'accesso allo stadio di una accettazione pienamente adulta dell'autorità nella Chiesa » (Fr. VINCENT).

« Tra i criteri della maturità umana e spirituale si trova evidentemente quello della socialità, che, una volta sviluppata, sostiene e illustra anche il senso cristiano della Chiesa » (LIÉGÉ).

L'AUTORITÀ NELLA CHIESA

Gesù Cristo dice qual è l'autorità nella sua Chiesa:

> « *Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate dunque ad ammaestrare tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo* ».

1. Autorità rivoluzionaria nella sua origine

— Ogni altra autorità nel mondo ha origine dalla natura stessa, è naturalmente necessaria (famiglia, Stato) per il bene comune. L'autorità della Chiesa ha origine *direttamente dalla positiva volontà di Dio,* come parte del suo piano di salvezza dell'umanità: Dio Padre manda il Figlio, il Figlio manda gli Apostoli e i loro successori. È un mistero dell'amore di Dio per l'umanità: « *In questo consiste il suo amore: che non noi per primi abbiamo amato Dio, ma Egli ci ha amati e ci ha mandato il suo Figlio* » (*1 Giov.* 4, 10).

— Ogni altra autorità nel mondo ha la funzione di unificare, dirigere, muovere al fine (= diventare mediatrice della ragione quando questa non è più sufficiente per dirigere al fine ed abbisogna di aiuto e di sostegno).

La Chiesa invece ha pure la funzione e il fine:

a) di insegnare: « *ammaestrate tutte le genti* »;

b) di santificare: « *battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo* ».

La Chiesa esercita quindi anche una mediazione di verità e di santificazione (Sacramenti), per la quale possiede da Dio stesso speciali poteri e garanzie (« *Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo* »).

— Ogni altra autorità (nelle società umane) ha come limite innato e insopprimibile la libertà del suddito, che non deve essere coartata al di là di quanto sia necessario per il raggiungimento del fine societario. Infatti, di tutte le società umane, l'uomo è membro solo *secundum quid* e tutte sono al suo servizio.

Nella Chiesa invece ogni singolo membro:

— entra liberamente, rispondendo con una scelta umana alla chiamata di Dio;
— vi entra per fare una cosa sola con Cristo nel suo Mistico Corpo, e determinarsi così alla Verità e all'Amore; egli si preclude l'alternativa di fare il male: anzi vi rinuncia decisamente fin dal Battesimo;
— l'autorità della Chiesa non distrugge la libertà dei fedeli, ma la rende più sicura, illuminata, santa nel proseguire sulla via della scelta già eseguita. L'autorità della Chiesa — rispettando i limiti della sua particolare natura e missione — dirige al vero e al bene e, liberando dall'errore e dal male, rende veramente liberi.

— *I veri limiti dell'autorità della Chiesa sono:*

a) **La natura della sua missione:** « insegnar loro (ai battezzati e credenti) ad osservare tutto quanto (Gesù) ha comandato ».

— Non si estende quindi ai non battezzati e non credenti (questi sono invece soggetti al comando di Cristo di credere in lui ed entrare nella sua Chiesa);
— si tratta di una guida esterna, che il credente fa propria nella sua coscienza;
— non si estende alla costruzione della *civitas* terrena; la Chiesa dà al cattolico i princìpi e le direttive con cui il Regno di Dio dev'essere edificato anche nella società civile, nell'ambito del « profano »: tocca però poi al laicato cattolico metterli in opera, attuando la « *consecratio mundi* » (Pio XII), ciascuno nel campo della propria attività professionale;
— si estende invece a tutto ciò che direttamente o indirettamente contribuisce alla sua funzione e al raggiungimento dei suoi fini speciali come *società perfetta e autonoma:* così, per es., l'economia, elemento necessario per la struttura di ogni forma fondamentale sociale, « diviene perfino uno dei fini immediati dell'attività religiosa » (Sturzo).

La Chiesa ha pertanto il potere di acquistare, ritenere e amministrare i beni temporali necessari per il raggiungimento dei suoi fini propri, per la sua stessa natura di società visibile, « riunione di credenti in società », e ciò sempre nella più intangibile autonomia e indipendenza. Non si può logicamente chiedere la soppressione di un diritto innato solo perchè talvolta se ne fa abuso. « Non è meno reale il pericolo per lo Stato che perda le sue finalità per l'accumulo dei beni materiali ed anche la famiglia talvolta si dà alla ricerca smisurata delle ricchezze, perdendo di vista la sua missione » (Sturzo).

b) **La legittima designazione dell'autorità.** Se questa è necessaria in tutte le società, « nella Chiesa Cristiana l'esigenza è ancora maggiore perchè in

essa l'autorità non ha solo valore morale e legale, ma anche valore mistico che non può essere dato se non attraverso le forme prestabilite e con l'efficacia sacramentale delle nomine regolari » (STURZO).

c) **Nessun limite** all'autorità propria della Chiesa **può venire dallo Stato.** Esso è tenuto a riconoscere la Chiesa non solo come una qualunque società privata subordinata al controllo statale, ma come *società perfetta,* dotata d'autonomia assoluta (responsabile solo a Dio) nel campo proprio. Lo Stato deve collaborare con la Chiesa nel raggiungimento di quei fini che sono in parte comuni.

2. Autorità rivoluzionaria nel suo esercizio

Gesù stesso ha indicato chiaramente come deve essere esercitata l'autorità che Egli ha dato a Pietro (*Matt.* 16, 18-19; *Giov.* 21, 15-17) e agli Apostoli (*Matt.* 18, 18) e in essi ai loro successori.

Ai discepoli che disputano per i primi posti, proprio mentre Egli è in cammino verso Gerusalemme per morire per loro, Gesù dichiara:

> « *Sapete che i capi delle nazioni comandano loro come padroni e i grandi fanno sentire loro il proprio potere. Non sarà così tra di voi: anzi, chi vorrà essere grande tra di voi, si farà vostro servo, e chi vorrà essere il primo tra di voi, si farà vostro schiavo, così come il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e dare la sua vita a redenzione di molti* » (*Matt.* 20, 25-28).

E prima dell'Ultima Cena, dopo di aver lavato i piedi ai discepoli:

> « *Io sto tra di voi come uno che serve...* » (*Lc.* 22, 27).
>
> « *Voi mi chiamate maestro e signore; e dite bene, perchè lo sono. Se, dunque, ho lavato i vostri piedi io, maestro e signore, dovete anche voi lavarvi i piedi a vicenda... ecco vi ho dato l'esempio...* » (*Giov.* 13, 13-15 ss.).

L'autorità nella Chiesa è quindi « servizio », umiltà, dono di sè, e non orgoglio sprezzante, o desiderio di dominare...

S. Pietro lo comprese bene quando scriveva:

> « *Esorto dunque gli Anziani (cioè i Sacerdoti e i Vescovi) che sono fra*

voi, io, anziano come loro, che sono stato testimonio delle sofferenze di Cristo e partecipe della (sua) gloria, che deve manifestarsi (nella sua seconda venuta): pascete il gregge di Dio, non per un vile interesse, ma con abnegazione. Non fate pesare la vostra autorità sui partecipi all'eredità (del Signore), quasi foste dei dominatori, ma come veri modelli del gregge. E quando apparirà il supremo pastore, voi riceverete la corona incorruttibile della gloria » (*1 Pt.* 5, 1-4).

Il vero Capo della Chiesa è **Gesù Cristo:**

— Egli è il « supremo pastore ».

— Egli non dice a Pietro: « Pasci i **tuoi** agnelli, le **tue** pecorelle... », ma: « Pasci i **miei** agnelli, le **mie** pecorelle... ».

— Il Papa non è il successore di Gesù Cristo, ma successore di Pietro, come i Vescovi sono successori degli Apostoli. Il vero Capo è Cristo, il Papa ne è solo il Vicario.

— L'autorità nella Chiesa è autorità **delegata da Gesù Cristo.** Non ci può essere « culto della personalità » nella Chiesa, se non come culto della persona di Cristo, vero Dio.

— Si sbaglia quindi chi guarda all'autorità della Chiesa con occhio puramente umano:

— chi considera le autorità della Chiesa alla stregua delle autorità ordinarie (esercito, Stato, società industriale...);

— chi non vede nel Papa, con S. Caterina da Siena, « il dolce Cristo in terra » e in tutti i membri della Gerarchia, dal Vescovo al Parroco, l'alone di mistero che circonda la loro autorità...

— chi parla, a proposito della Chiesa, di « monarchia » o « democrazia »... Tra i membri del Corpo Mistico esistono rapporti *del tutto originali,* non riducibili a quelli esistenti tra i membri delle società terrene.

L'OBBEDIENZA NELLA CHIESA

Assume anch'essa un carattere tutto particolare.

Dal momento che l'autorità nella Chiesa è un mistero di amore, anche l'obbedienza del cristiano sarà un'obbedienza libera, arricchente, piena d'amore, di gioia, di attività.

« *Vi preghiamo, o fratelli, di usar riguardi verso coloro che faticano tra voi, o vi governano nel Signore, o vi istruiscono. Abbiate verso di loro il più grande affetto, a motivo dell'opera loro. Siate in pace tra voi* » (*1 Tess.* 5, 12-13).

Il dovere dell'obbedienza nella Chiesa è tanto più esigente quanto più l'autorità istituita da Gesù Cristo è una autorità-servizio, una autorità-amore.

L'obbedienza del cristiano non può però essere *una sottomissione pigra, una servilità ossequiosa e adulatrice:* questi sono i modi che si tengono con i « capi delle nazioni », non con gli inviati di Gesù Cristo.

Dio non è onorato che dall'obbedienza di *uomini liberi,* perchè essi soli sono capaci di amore.

Il laicato cattolico sta prendendo sempre più coscienza del suo posto nella Chiesa, corpo di Cristo, dove tutti hanno una funzione propria nell'edificazione del Regno di Dio:

— il dovere di ubbidire alla Gerarchia non si limita solo alle occasioni in cui ci vengono fatte delle proibizioni;

— ma si estende alle esortazioni positive: per es.: orientamenti attuali della Chiesa in materia di liturgia, di apostolato laico e missionario...

— i migliori obbedienti non sono necessariamente quelli che non prendono mai iniziative (cfr. la vita dei Santi, dei fondatori...); ma bisogna sempre essere pronti a sottomettersi al giudizio della Chiesa su tali iniziative;

— il dovere di obbedire include quello di informare, illuminare quelli che hanno la missione di dirigere; nei momenti difficili occorre saper dialogare con loro, in spirito di « servizio » e carità...

— pregare per il Papa, per il Vescovo, per il Parroco, per tutti i Pastori della Chiesa, perchè abbiano la luce, la forza di obbedire agli impulsi dello Spirito Santo e di trasmetterli ai fedeli...

— pregare perchè tutti i cristiani sappiano obbedire nella Chiesa e prendere parte attiva alle sue preoccupazioni attuali (Fr. VINCENT).

Costruire la Chiesa

(*Schema per preadolescenti*)

Constatazione: I nostri preadolescenti, fin dal loro Battesimo, appartengono alla Chiesa. Le lezioni di religione ricevute, i Sacramenti, la S. Messa han dato loro l'idea di essere nella Chiesa. Ma la conoscono poi realmente? Non è rimasta per loro una cosa estranea? Sovente essi sono molto ignoranti sulla Chiesa. Sanno di « appartenere » alla Chiesa Cattolica, ma non hanno una « coscienza ecclesiale ».

Idea centrale: Bisogna portarli a *conoscere la Chiesa,* a *obbedire nella Chiesa,* a lavorare per *costruire la Chiesa.*

Conoscere la Chiesa

1. *Far fare un'inchiesta:* « Che cosa sentiamo dire della Chiesa attorno a noi? Come la definisce la gente? »:

— è affare dei preti;

— sono il Papa e i Vescovi;

— è il partito dei preti.

Ecco invece come hanno risposto un gruppo di piccoli *scouts* francesi. Essi portarono a Roma nel 1950 (Anno Santo) un bellissimo album. Il primo capitolo recava un grande titolo: « Roma, la casa di famiglia ». Poi due pagine con disegni e fotografie incollate: del Papa, dei Vescovi, dei lupetti neri, bruni, bianchi e grigi (con i nomi e cognomi dei singoli). Sopra a queste figure, a grandi carat-

teri rossi: « *La Chiesa comprende: la Santissima Trinità, la Santa Vergine, i Cardinali e i Vescovi, i Sacerdoti e i Fedeli, gli Scouts e i Lupetti* ».

Si potrà chiedere agli alunni (o a un gruppo di essi) di preparare un album di questo genere per la loro classe.

2. *Fare uno studio sulla parrocchia:* come essa è una cellula della Chiesa.

Far fare il « libro d'oro » della propria parrocchia:

— quando è stata fondata;

— storia della sua chiesa;

— i suoi ultimi parroci;

— le manifestazioni di vitalità della parrocchia.

Farlo magari a fogli staccati, che si potranno esporre sulle pareti dell'aula.

3. *Possibilità di approfondimento:*

a) Ricerche bibliche: - parallelo tra la torre di Babele = dispersione, e la Pentecoste = unità (la Chiesa unisce tutti i popoli). - S. Paolo fondatore di comunità cristiane. - S. Paolo e i Corinti: egli dà loro molte disposizioni, come chi ha autorità (cap. 5-11 della *1ª Lett. ai Cor.*).

b) Vite di Santi e di cristiani esemplari. Cercare vite di Santi:

— di tutti gli strati della società;

— di tutti i gradi della Chiesa;

— di tutte le razze.

Si potrebbe prolungare questo lavoro di scoperta della Chiesa studiando la situazione della Chiesa nel mondo. Si veda, ad es., l'abbondante materiale raccolto nei volumi *Cristo nel mondo,* che la « Pro Civitate Christiana » di Assisi pubblica ogni anno.

Obbedire nella Chiesa

« Voi siete il Corpo di Cristo e sue membra, ognuno secondo la propria parte » (*1 Cor.* 12, 27).

1. *Diversità di membra - diversità di compiti.*

L'autorità della Chiesa (Papa, Vescovi, Sacerdoti con compiti direttivi) deve curare che i beni della Redenzione giungano a tutti gli uomini: in questo essa ubbidisce alla missione ricevuta da Gesù.

Quali sono i suoi compiti?

— la cura per l'unità della Chiesa

— l'insegnamento della sacra dottrina

— l'amministrazione dei santi Sacramenti

— gli incitamenti ad una vita santa.

L'autorità ecclesiastica si cura di quello che non potrebbe fare il singolo fedele individualmente, perchè quello che il battezzato - il cresimato - possono fare da sè, devono farlo!

Per la nostra vita religiosa *molto può essere fatto da noi stessi,* anche senza l'intervento dell'autorità ecclesiastica. Molto deve essere fatto dal Parroco - dalla comunità parrocchiale - dal Vescovo - dalla diocesi - dal Papa.

2. *Le leggi della Chiesa* (i cinque precetti generali, ecc.) stabiliscono solo *la misura minima,* un minimo di doveri esterni, un minimo indispensabile:

— di amore di Dio (S. Messa domenicale e festiva);

— di vita religiosa (Confessione e Comunione annuale);

— di mortificazione cristiana (digiuno e astinenza, ecc.);

— di partecipazione al lavoro comune della Chiesa (sovvenire secondo le leggi e le usanze).

I fedeli devono all'autorità ecclesiastica *rispetto - ubbidienza - amore.*

Tutti — sacerdoti e laici — devono essere uniti in « concorde ubbidienza ». I laici che ubbidiscono ricevono la grazia di una maggiore santità di vita; i sacerdoti che ubbidiscono ricevono il dono di arricchire il popolo di Dio con grazie abbondanti.

Facendo così, essi *ubbidiscono a Gesù Cristo* e contribuiscono a costruire la Chiesa, ossia il Regno di Cristo sulla terra.

Costruire la Chiesa

Fare una lista delle attività che un ragazzo può svolgere nella Chiesa e per la Chiesa.

1. *Fare qualcosa per la Chiesa vuol dire:*

— suonare le campane?

— fare da « lettore » durante la S. Messa?

— vendere i giornali cattolici?

— iscriversi a qualche movimento cattolico (Az. Catt., Legio Mariae, ecc.)?

— dare la propria offerta?

— preparare delle feste?

2. *Quale posto occupa un laico nella « costruzione della Chiesa »?* I battezzati che non sono sacerdoti o religiosi, non hanno altro compito che quello di essere « pecorelle obbedienti »?

— Tutti i battezzati hanno un compito proprio nella Chiesa;

— un battezzato è uno che diventa membro del popolo di Dio (questo è il vero significato religioso della parola « laico » = membro del popolo, dal greco *laós* = popolo);

— si viene elevati alla dignità di « laici » per mezzo del Battesimo; prima si era solamente un uomo tra tutti gli altri;

— essere laici significa avere un ruolo « sacerdotale » da compiere (cfr. *1ª Lett. di S. Pietro*, 2, 9-10);

— il battezzato, il cresimato, è uno chiamato nella Chiesa a partecipare al sacrificio di Gesù Cristo per la redenzione del mondo per mezzo della S. Messa e dell'Eucarestia;

— egli non può più pensare e agire come un incredulo qualunque; deve prima di tutto costruire Gesù Cristo in se stesso, nella sua mente e nelle sue azioni;

— in questo compito è aiutato dalle direttive del Papa, dei Vescovi, e dai mezzi di istruzione e santificazione che si trovano nella Chiesa.

3. *Siamo 500 milioni di « laici » sulla terra.* Da quello che faremo o non faremo oggi dipende una delle più grandi incognite per il mondo di domani. Se il Vangelo non trasforma le nostre vite, come trasformerà il mondo?

U. G.

La Chiesa e l'educazione

La dottrina cattolica in fatto di educazione è magistralmente esposta nell'enciclica « Divini Illius Magistri » (31 dic. 1929) di S. S. Pio XI.

L'educazione è essenzialmente opera sociale. In particolare, per un cristiano, vi concorrono le tre società necessarie: famiglia, Stato, Chiesa.

Nessuna delle tre ne può avere un monopolio esclusivo: esse devono collaborare insieme, nei limiti delle competenze di ciascuna.

« *L'educazione di tutto l'uomo come essere individuale e sociale, nell'ordine della natura e in quello della grazia, appartiene a tutte e tre le società necessarie (famiglia, Chiesa e Stato), in misura proporzionata, corrispondente — secondo il presente ordine di provvidenza stabilito da Dio — alla coordinazione dei loro rispettivi fini* » (Pio XI).

La famiglia

I genitori hanno un *diritto naturale,* dato loro da Dio, di educare i loro figlioli. Nel campo religioso essi condividono il loro compito educativo con la Chiesa; nel campo culturale e specialmente nel campo civile, con lo Stato.

Anche il loro diritto all'educazione non è assoluto e arbitrario, ma *moderato dalle leggi divine.*

Il diritto e il dovere di educazione dei genitori sono anteriori al diritto e al dovere dello Stato.

« *Su questo punto è talmente concorde il senso comune del genere umano, da mettersi in aperta contraddizione con esso quanti osassero sostenere che la prole, prima che alla famiglia, appartenga allo Stato e che lo Stato abbia sull'educazione diritto assoluto... L'uomo l'esistenza non l'ha dallo Stato, ma dai genitori... La patria potestà è di tale natura che non può essere nè soppressa nè assorbita dallo Stato, perchè ha il medesimo comune principio con la vita stessa* » (Pio XI, in polemica con i totalitarismi fascista, nazista, comunista).

Lo Stato

Lo Stato ha nell'educazione un compito sussidiario: quello di proteggere il diritto dei figli all'educazione e di esigere una certa « cultura civile ».

L'ingerenza dello Stato in fatto di educazione (diritto di cooperazione e vigilanza) è fondata — come ne è limitata — sull'« *autorità che ad esso compete nel promuovere il bene comune temporale. Per conseguenza l'educazione non può appartenere alla società civile nello stesso modo in cui appartiene alla Chiesa e alla famiglia, ma in modo diverso, corrispondente al suo fine proprio* » (Pio XI).

La Chiesa

Il diritto di educazione della Chiesa non è affatto un diritto derivato — tanto meno poi un diritto derivato dal beneplacito dello Stato — ma un *diritto primigenio.*

Esso si fonda sulla sua « *maternità soprannaturale, sulla sua posizione di preminenza, in base alla missione ricevuta da Dio* » (Pio XI).

La famiglia non può adempiere il suo dovere religioso e morale di educazione che in cooperazione con la Chiesa, « la grande famiglia di Cristo », la quale, come la famiglia, ha un diritto innato all'educazione dei figli.

« *È un diritto inalienabile della Chiesa, e insieme suo dovere imprescindibile, vigilare su tutta l'educazione dei suoi figli, i fedeli, in qualsiasi istituzione, pubblica o privata, non soltanto rispetto all'insegnamento religioso ivi impartito, ma per ogni altra disciplina e per ogni ordinamento, in quanto abbiano relazione con la religione e la morale* » (Pio XI).

La scuola

— La scuola è fondamentalmente « un istituto ausiliario della famiglia ».

— Lo Stato ha il dovere di aiutare la famiglia e di esigere una certa « cultura civile ». Per raggiungere tale scopo non è necessario nè lecito un monopolio della scuola da parte dello Stato. Esso ha diritto stretto sòlo a scuole speciali: scuole militari, scuole di preparazione specializzata al servizio statale, ecc.

— Ambedue le società, la Chiesa e lo Stato, hanno il diritto di erigere scuole nell'ambito delle leggi divine, rispettando i reciproci diritti e garantendo la libertà dei genitori nella scelta della scuola.

— Anche la scuola statale è sottoposta, in modo decisivo, al *diritto di condetermi-*

nazione dei genitori. Gli insegnanti si dovrebbero considerare innanzitutto come *incaricati dai genitori,* e solo in secondo luogo come impiegati dello Stato, anche nel caso che si tratti di pure scuole statali.

— La Chiesa non potrà mai approvare la cosiddetta *scuola neutra!* Infatti, di fronte a Dio e alla fede della Chiesa la neutralità significa *negazione dei diritti di dominio di Dio,* e intollerabile *svigorimento del patrimonio di verità* necessario anche per il bene comune.

L'insegnamento della religione cattolica, accanto all'insegnamento « neutrale » delle altre discipline, *non offre per nulla un pieno compenso.*

— Lo Stato è ingiusto quando, pur permettendo, come è suo dovere, scuole private e confessionali, esige dai genitori cattolici indistintamente il pagamento delle tasse per la scuola statale, *senza accordarne il beneficio alle scuole dei loro figliuoli.*

— Per i genitori cattolici è, naturalmente, dovere grave affidare i loro figli, se è possibile in qualche modo, solo ad una *scuola confessionale cattolica.* A tale scopo dovrebbero essere disposti anche a sottoporsi a sacrifici economici rilevanti, perchè dipende in buona parte dalla scuola sia la salvezza del fanciullo come — e prima di tutto — anche la prosperità della Chiesa in quel determinato territorio.

— È invece permesso, anzi consigliato, ai cattolici di entrare come insegnanti nella scuola statale, per estendervi la loro benefica influenza.

NEL CORSO dei secoli, Dio non fa che una cosa, la Chiesa. Ad essa ha tutto rivolto. L'onore della creatura di Dio è di lavorare all'edificazione della Chiesa, ad imitazione di Dio, e di impiegare tutte le sue fatiche e la sua stessa vita a quell'opera per la quale il Figlio di Dio ha versato tutto il suo sangue.

(*P. Delatte*)

Esame di coscienza del cristiano di fronte alla Chiesa

(*Atteggiamenti negativi verso la Chiesa*)

Concepire la Chiesa come una setta o un partito, non come il corpo mistico di Cristo.

Limitare la propria visione della Chiesa alle frontiere della Chiesa visibile. In particolare dimenticare la Chiesa Purgante.

Ridurre la funzione della Chiesa all'amministrazione dei Sacramenti; misconoscere in particolare la funzione della Chiesa Docente.

Ridurre la funzione della Chiesa a quella di guardiana della morale, o perfino dell'ordine stabilito.

Conoscere la dottrina

Non aver mai letto con molta attenzione i libri del Nuovo Testamento.

Non conoscere gli insegnamenti pontifici da Leone XIII in poi.

Criticarli senza averli letti.

Non ritenere di questi insegnamenti che le conclusioni, invece di afferrarne l'ispirazione evangelica.

Sentire con la Chiesa

Essere più sensibili alle mancanze dei cristiani che alla realtà mistica della Chiesa.

Vita religiosa

Non soffrire per queste mancanze.

Non sentirsi responsabili per la propria parte dell'insufficienza dei cristiani.

Considerare le Chiese (cattoliche) d'altre nazioni come rivali od oggetto di curiosità piuttosto che come Chiese-sorelle.

Considerare i cristiani non cattolici come nemici e non come fratelli separati.

Non pregare e non lavorare mai per l'unità della Chiesa.

Identificare Chiesa e Clero. Quando se ne parla dire « essi » e non « noi ».

Contribuire insufficientemente ai bisogni materiali della Chiesa.

Non pregare mai per il Papa o per il Clero.

Comunicare per mezzo dei Sacramenti senza comunicare alle grandi intenzioni della Chiesa.

Agire con la Chiesa

Dirsi della Chiesa militante e non aver mai militato.

Non contribuire in nessun modo all'azione cattolica o all'azione missionaria.

Parlare e agire in nome della Chiesa senza averne ricevuto il mandato.

Non cercare di rendere la Chiesa più pura, più viva, più apostolica.

Non rendersi conto delle ripercussioni dei propri atti sulla vita della Chiesa.

Non partecipare, per principio, snobismo o negligenza, alla vita quotidiana della Chiesa e alle sue manifestazioni straordinarie.

Cercare di dare una testimonianza personale piuttosto che quella della Chiesa.

Compromettere la Chiesa

Compromettere la Chiesa con atteggiamenti contrari al Vangelo.

Valersi della propria qualità di cristiano per ottenere degli appoggi temporali.

Tentar di mettere i superiori gerarchici o gli organismi della Chiesa a servizio dei propri interessi personali.

Esporre in pubblico le difficoltà interne della Chiesa.

Fare appello a dei non cristiani per decidere di contrasti tra cristiani.

(Da LEBRET-SUAVET, *Ringiovanire l'esame di coscienza*, Studium, Roma, 1954)

TESTIMONIANZE

Epitaffio di Abercio

Risale al 200 circa d. Cr. Fu trovato in Asia Minore nel 1883. Scritto in epoca di persecuzione, allude, nascostamente e poeticamente, alla Chiesa, *a* Roma, *all'*Eucaristia, *a* Maria SS. ...

Cittadino di una eletta città (*la Chiesa*) questo
monumento io feci,
ancor vivo, per avervi a suo tempo sepoltura.
Il mio nome: Abercio, discepolo del casto
Pastore (*Cristo*)
che pasce greggi di pecore per i monti e per
i piani,
che gli occhi ha grandi che per tutto mirano
(*allusione ai mosaici del Buon Pastore*).
Questi infatti mi insegnò le parole veraci
della vita
e mi mandò a Roma a vedere il regno,
e a vedere la regina che ha d'oro la stola e
d'oro i calzari (*la Chiesa*):
e un popolo vidi colà, che fulgido porta un
sigillo (*il Battesimo*).
E vidi la pianura della Siria e tutte le città,
Nisibi,
passato l'Eufrate, e per tutto ebbi compagni:
Con Paolo al fianco (*portava le lettere di
S. Paolo con sè?*) e la Fede ovunque mi
precedeva
e dovunque mi porse qual cibo il Pesce di
sorgente (*Cristo*)
grandissimo e puro, che pescò una Vergine
casta (*Maria*)
e questo offrì agli amici (*Maria che ci presenta
l'Eucaristia!*) a mangiare per sempre
con ottimo vino, dandolo misto con pane...
Chi comprende queste cose (*i Cristiani*), pre-
ghi per Abercio,
ognuno che consuona con lui...

(*Dal 1892 due frammenti dell'iscrizione si trovano nel museo del Laterano*)

La Chiesa nella realtà della Storia

La maturità cristiana, nel tempo stesso in cui rafforza il senso del carattere divino della Chiesa, deve permettere al fedele di *affrontare con maggior realismo tutto quello che nella Chiesa prende il volto dello storico e dell'umano:* il divino attraverso l'umano.

Questo comincerà con l'accettazione molto umile delle mediazioni gerarchiche e sacramentali e di tutto ciò che le rappresenta in un dato tempo e luogo. Non ci si scandalizzerà che vi si mescoli talvolta l'umano: se ne analizzeranno i motivi senza più menzogne, ma non si pretenderà un « miracolismo » per cui lo Spirito Santo dovrebbe sempre agire anche al di là dei limiti dei suoi inviati, e loro malgrado. Discrezione dello Spirito Santo!

Si sarà così portati all'accettazione degli indugi, delle lentezze, delle debolezze nella vita della Chiesa. Se ne soffrirà, certo, e non si tratta qui di farne una apologia. Ma ci si ricorderà, senza abusarne, della misericordia del Signore per il suo popolo; la Chiesa non recita forse il *Confiteor* tutta insieme?

La critica non potrà essere ispirata che dalla fede e dalla carità, senza amarezza nè stizza; ha diritto di proferirla solo colui che è veramente impegnato nella lotta della Chiesa contro il peccato e che ha fame e sete della santità evangelica.

Tutto si risolve, in fondo, per il fedele adulto nell'*appartenenza a una Chiesa che egli sa essere già il Regno e non esserlo ancora.* Egli vive della speranza della Chiesa. Egli attende il Ritorno del Signore e *lavora con tutte le forze per affrettarlo.*

(A. LIÉGÉ)

Il Papa

A differenza degli infelici Protestanti noi abbiamo un padre a cui rivolgere ogni nostra domanda, un padre che ci risponde con labbra luminose. E tutte le sue parole son così vere che sempre ci acquetano e rassicurano.

E non solamente un padre, ma una sorgente di padri, un'inesauribile sorgente di sacerdoti e di Sacramenti per l'umanità tutta! Quando diventiamo padri c'è un padre che

accoglie i nostri piccini nelle sue braccia per mondarli con l'acqua e col sale; quando abbiamo fame c'è qualcuno che ci sfama col Pane; quando ci sposiamo c'è qualcuno che ascolta il nostro reciproco « sì »; quando pecchiamo c'è qualcuno che ci rimprovera e ci traccia in fronte un piccolo segno di croce; e quando desideriamo morire c'è qualcuno che recide gli inumani legami che ancora vorrebbero stringerci. Va' in pace, anima cristiana! Va', figliolo mio! Non temere! Va', figlio mio, figliettino mio!

E tutto ciò adempie il Papa per volere di Dio, il Papa ch'è parte integrante e indissolubile della nostra vita e della nostra respirazione.

O meglio *è Gesù Cristo,* il Figliolo di Dio, nella persona del Papa, che opera a somiglianza del Padre e con profonda umiltà dice a ognuno di noi: « sono venuto non per essere servito, ma per servirvi; vi chiedo solo di permettermi questo ».

(P. CLAUDEL)

Amare la Chiesa

Quali difetti troviamo, quali obiezioni solleviamo dinanzi a questo fenomeno Chiesa? Mi sembra di poter ridurre tutto a due cose:

primo che sentiamo come la Chiesa, se l'accettiamo quale essa è, nella sua derivazione logica, interiore, è di una esigenza di diritti che non ci dà requie; è totalitaria nella filosofia, nella formazione della verità, nei suoi diritti politici, nei suoi diritti storici. E allora, noi che siamo educati invece a ben altre forme, specie in questi anni presenti, restiamo quasi pieni di diffidenza;

secondo i difetti che troviamo nella Chiesa. Perchè la Chiesa ha questo di singolare: che ha un'anima, lo Spirito Santo che la fa divina, e un corpo che siamo noi, che la fa umana. E questo corpo conserva nell'assunzione, nell'assorbimento, nell'investitura che prende dalla Chiesa, cioè dall'amore emanato dalla Chiesa, tanto delle sue pecche e delle sue manchevolezze.

L'amore per la Chiesa quale ci è chiesto appunto dalla nostra adesione, dalla nostra conoscenza, dal nostro attingere dalla Chiesa di tutti i tesori che ci fanno buoni, sapienti, seri, cristiani, *non è una espressione univoca.*

Cioè, se guardo la Chiesa come la guarda Cristo, come l'ha concepita Dio, immacolata tutta, senza dubbio, posso aver anch'io un amore di entusiasmo lirico, pieno di gioia e di gratitudine a Dio, per questa bellezza che Dio ha trasfuso nella umanità.

Se guardo invece la Chiesa nella sua composizione umana, provo tanti altri sentimenti che sono pure sentimenti d'amore, ma che sono d'un amore differente da quello dell'entusiasmo, da quel lirismo d'ideale che può venire nel cuore contemplando il pensiero di Dio nella sua purezza. Guardando nella concretezza storica, posso avere anche un amore di compassione. Come quando si ama una mamma, la si ama in tutte le ore della sua vita. E così è anche per la Chiesa. Se la mamma fosse ammalata, il mio amore sarebbe di tenerezza, di compassione, di avidità, un desiderio di portarle rimedio, fare mio il suo male perchè guarisca lei ed io soffra. Se la Chiesa fosse una grande ammalata, noi dovremmo imparare ad amarla così.

Se la Chiesa è in un altro aspetto, nello sforzo della sua conquista, della sua affermazione, del suo apostolato, della sua liberazione appassionata, posso anche qui avere un amore proporzionato a questo aspetto, che non è amore idealizzato, ma che diventa amore operoso, generoso, che dice « anch'io devo pagare di persona ».

Se la Chiesa invece sta — e qui il suo disegno sarebbe infinito — per esempio, nella sua estasi orante, nella sua liturgia, nella tranquillità dei suoi canti, nella profondità dei suoi misteri, il mio amore diventa un amore d'incantesimo, di simpatia, un amore di sintonia; anch'io voglio cantare, voglio sentire il mio animo librarsi nella sua altezza stessa e raggiungere il margine di questa estasi, voglio anch'io raggiungere l'ineffabile, anch'io voglio provare la mistica dell'esperienza divina.

(G. MONTINI)

Sussidi

1. Libri utili

Documenti Pontifici (citiamo dalle Edizioni Paoline):

Raccolte su *Il Laicato* (1958, £. 2300) e *La Chiesa* (è uscito finora solo il 1° vol., fino a Pio XI, 1961, £. 2300).

Pio XI, *Divini illius Magistri* (Enc. sull'educazione cristiana della gioventù), pp. 52, £. 60.

Pio XII, *Mystici Corporis Christi* (Enc. sul Corpo Mistico di Gesù Cristo), pp. 54, £. 60.

Pio XII, *Mediator Dei* (Enc. sulla Liturgia della Chiesa), pp. 83, £. 60.

Pio XII, *Fidei donum* (Enc. sulle condizioni presenti delle missioni cattoliche), pp. 31, £. 50.

Pio XII, *Funzione della liturgia* (Allocuz. 1956 ai partecipanti al Congr. Internaz. di Liturgia Pastorale), pp. 23, £. 40.

Giovanni XXIII, *Princeps Pastorum* (Enc. sulle missioni cattoliche), pp. 40, £. 50.

Giovanni XXIII, *Le mete del Concilio Vaticano II* (Allocuz. del 5-6-1960 e motu proprio), pp. 23, £. 50.

R. Hasseveldt, *Il mistero della Chiesa,* Ed. Paoline, 1956, pp. 326, £. 1400.

Manuale facile, sicuro, moderno e attraente di Ecclesiologia, offerto agli studenti laici; ormai ben noto in Italia.

R. Malik, *Intervista con Dio. I giovani moderni di fronte a Gesù Cristo e alla Chiesa,* L.D.C., 1961, £. 400.

Il 3° capitolo: « Costruttore del futuro » (pp. 89-125) è una brillante presentazione della Chiesa al giovane d'oggi, a livello della mentalità studentesca od operaia.

G. Canale, *Il volto della Madre. Meditazioni sulla Chiesa,* Ed. Esperienze, Fossano, 1960, £. 400.

G. Courtois, *Il senso della Chiesa,* Ancora, Milano, pp. 56, £. 100.

Pagine attuali ed efficaci per stimolare la fede e l'amore verso la Chiesa del nostro tempo.

Episcopato italiano, *Il laicismo,* a cura di G. Mattai, L.D.C., 1961, £. 100.

P. M. Cambiaghi, *Il laicismo,* Gregoriana, Padova, £. 300.

A. Vesco, *Libertà della scuola e scuola paritaria,* L.D.C., 1961, £. 50.

2. Filmine

Filmine Don Bosco:

A 36 - La Santa Chiesa Cattolica (q. 26, a colori) £. 600 - per ragazzi

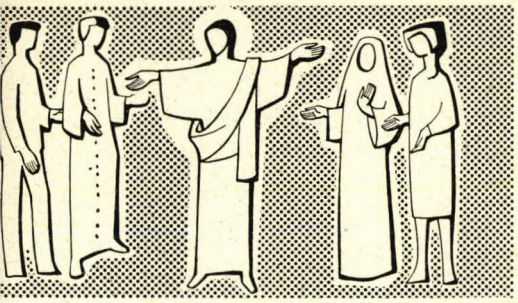
A 48 - La Comunione dei Santi (q. 24, a colori) £. 600 - per ragazzi

Ed. Paoline:

Lo Spirito Santo e la Chiesa (q. 25, a colori) £. 900 - per ragazzi

---

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 3, 1 febbraio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.



CATECHESI

Rivista quindicinale per l'insegnamento religioso

ANNO XXXI

SUSSIDI

SERIE I 15 FEBBRAIO 1962 **N. 129**

La Comunione Pasquale nelle scuole

Hello, amici e colleghi? Qui parla « Catechesi ». Non abbiate paura: niente discorsi e nemmeno esagerate insistenze perchè... arriviate in tempo a pagare il vostro canone di abbonamento. Vogliamo soltanto trasmettervi alcuni momenti della animata conversazione che si è svolta nel nostro primo collegamento « cerchio dell'amicizia ». Ricordate? Abbiamo iniziato la rubrica nel mese di novembre con l'esplodente appello di un nostro collega: « Scuola Pubblica S.O.S. » (fasc. n. 117). Gli hanno risposto centinaia di amici e colleghi da tutta l'Italia, per applaudirlo, per condannarlo, per animarlo o per... linciarlo. Chi gli grida « bravo », chi « abbasso », chi « distingue », e chi scrolla il capo pensieroso. Ma tutti sono d'accordo su una cosa: il problema è vivo, scottante, e tutti sono desiderosi di conoscere le idee, le impressioni, le esperienze degli altri colleghi.

In attesa di poter vagliare tutte le risposte cominciamo col presentare un primo risultato della discussione su un punto marginale, se si vuole, ma che ha la sua importanza educativa.

Non faremo una trattazione teorica sull'argomento della Pasqua. Preferiamo invece esporre pareri ed esperienze, così come li abbiamo letti (in forma quasi telegrafica) sui questionari che ci sono pervenuti compilati.

Qua e là aggiungeremo qualche osservazione per chiarire il nostro pensiero o risolvere dubbi. Ma saranno parole brevissime: vogliamo che la parte maggiore la svolgano i nostri amici.

È poca cosa, ma si sa: da idea nasce idea e nel complesso più di un insegnante troverà modo di sfruttare l'esperienza altrui per una migliore attuazione di questa importante iniziativa scolastica.

LA REDAZIONE

Riflessioni, consigli, esperienze sulla Comunione Pasquale di classe

Coloro che non la organizzano

Non sono pochi, nè si limitano a « confessare » il loro « misfatto », ma si difendono con forza, portando:

Ragioni teoriche:

— Non si è mai fatta la Comunione Pasquale nelle scuole, perchè non vogliamo intralciare l'opera delle parrocchie, che finirebbero per denunciare la nostra invadenza.

— La Comunione Pasquale nelle scuole? Una delle tante formalità! Purtroppo bisogna farla per soddisfare il noioso conformismo (?) dell'U.C.D.

— Mi è sembrato che l'alunno d'oggi detesti ogni forma portata dalla tradizione. La Pasqua sì, ma in forma più che silenziosa e sempre in maniera personale.

— Non ho mai organizzato la Pasqua di classe perchè è una iniziativa che uccide la serietà (voglio dire la scientificità) dell'insegnamento religioso impartito nella scuola.

— I fautori della Pasqua di classe hanno dimenticato le disposizioni dei Vescovi sulle « comunioni generali »?

— Credo che le iniziative di carattere eminentemente pastorale (quale è la Pasqua dello studente) siano da lasciarsi ai parroci. La scuola deve preparare i giovani a godere delle gioie spirituali, a comprendere il valore soprannaturale. I parroci dovrebbero riscontrare, di mano in mano che procede l'anno scolastico, un maggior fervore religioso, un più frequente accostarsi alla Chiesa e ai Sacramenti, ma questi risultati devono essere mantenuti nel chiuso della coscienza, poichè in genere le anime sono gelose della loro vita in Dio.

Ragioni pratiche:

— Non ne abbiamo il tempo materiale.

— Si urterebbe troppo l'ambiente dei professori.

— Il problema è spinoso: siamo in 5 insegnanti di religione e, di fatto, un po'

ce ne « infischiamo ». Il preside permetterebbe tutto: ma i colleghi sono freddi, disorganizzati, abulici, sfiduciati addirittura alcuni. La conseguenza è che non se ne fa mai.

— Gli alunni non rispondono alle iniziative.

Ragioni che tengono?

Non mi sembra. Anche se una risposta esauriente ad alcune delle ragioni addotte esigerebbe un più lungo discorso (come ad esempio quella che rivendica la inconciliabilità dell'insegnamento scientifico della religione con le preoccupazioni pastorali), non è difficile individuare il punto debole di simili obiezioni.

1. Senza entrare direttamente nella controversia tra i sostenitori dell'insegnante di religione « professore » o « pastore d'anime » (cfr. ad esempio i risultati dell'inchiesta condotta da « Il Regno », n. 9/10, 1961), ci sembra evidente che anche i sostenitori più accesi di un insegnamento religioso « rigidamente scientifico » non possano negare la inconfondibile peculiarità della religione rispetto alle altre materie. Scientificità finchè si vuole, ma non al punto di svuotare la religione del suo aspetto essenziale di impegno vitale. La religione non è solo una dottrina ma è anche un fatto, una realtà sociale di cui tutti i nostri alunni sono partecipi. Quindi l'invito ad una manifestazione di fede comunitaria non solo non esula dalla serietà dell'insegnamento religioso, ma ne è esigenza insopprimibile, proprio per dimostrare ai giovani la necessaria coerenza tra conoscenza ed azione.

2. Formalità e tradizionalismo? Non necessariamente. Anche nel clima così spietatamente anticonformista dei giovani d'oggi, c'è ampio posto per una manifestazione comunitaria compresa ed accettata nel suo profondo significato di partecipazione al mistero centrale del Cristianesimo. Si tratta di presentarla bene, per quello che realmente è, senza montature e senza forzature. Il Cristianesimo è sì interiore, personale, ma è anche un fatto sociale, comunitario. La Pasqua non interessa solo le persone, ma anche le famiglie, la società. Non si tratta nè di obblighi, nè di parate: qualcosa di molto più serio e più interiore. Scrive un insegnante di religione: « Ci siamo sempre preoccupati di presentare la Pasqua scolastica come l'adesione di tutta la famiglia scolastica, insistendo però perchè ciascuno la faccia prima personalmente o con la propria famiglia ». Ci sembra la formula migliore.

3. Cade così l'obiezione circa l'invadenza nell'opera parrocchiale. La Pasqua scolastica non vuole sostituirsi alla Pasqua nella parrocchia, ma solo integrarla. Che se la parrocchia è in grado di organizzare la Pasqua scolastica (ciò è possibile nei piccoli centri, non invece nelle grandi città) tanto meglio. Ma non si rinunci tanto facilmente ad una pratica che può dare (ed effettivamente dà) buoni frutti spirituali.

4. Non so a quale speciale documento dei Vescovi sulle « comunioni generali » si riferisca l'obicente. Penso voglia alludere alla circolare del S. Ufficio sugli abusi della Comunione frequente (cfr. « Monitore ecclesiastico », 1939, p. 247). In essa si invita ad eliminare anche la denominazione di « comunione generale ». È vero: può esservi pericolo di comunioni sacrileghe o per lo meno senza le dovute disposizioni. Ma c'è modo di ovviare a tale pericolo.

5. Alle « ragioni pratiche » addotte contro la Pasqua scolastica, risponderà abbondantemente l'esposizione delle esperienze realizzate.

Coloro che la organizzano

Sono i più, quasi la totalità degli insegnanti di religione. Il loro giudizio sui risultati dell'iniziativa è tutt'altro che concorde. Si va dalle valutazioni entusiastiche, al cauto ottimismo, fino al velato scetticismo...

a) **Entusiasmo:**

— La Pasqua delle scuole riesce sempre una funzione commovente.
— 100 % presenti; 80 % comunioni.
— La Pasqua per le scuole riesce sempre uno spettacolo di fede e di entusiasmo.
— Non uno si esime: eppure è lasciata la massima libertà.
— Intervento al completo, anche dei professori.

b) **Cauto ottimismo:**

— Risultati soddisfacenti...
— Risultati discreti...
— Risultati non spettacolari, ma soddisfacenti.
— Risultati alterni: molto dipende dal clima scolastico che varia da anno ad anno.
— Circa il 30 % partecipa alle conferenze del triduo, ed il 70 % alla funzione.
— La chiesa è gremita, ma gli alunni non sono assistiti sufficientemente: quindi poca serietà e molta dissipazione.
— Discreto il numero dei partecipanti, ma forse le confessioni sono un po' affrettate.

c) **Pessimismo:**

— Il più delle volte si riduce ad una coreografia: troppo pochi si accostano ai Sacramenti.

— Si stenta molto ad ottenere la partecipazione del 10 %: non vi partecipano neppure tutti quelli dell'A. C.

— Risultati poco lusinghieri.

— Su 180 ragazzi, una ventina di comunioni.

Le cause? Possono essere molte e diversissime: dall'ambiente alla preparazione, a fattori a volte imponderabili. Ma forse risulteranno, meglio ancora che da una analisi diretta, dalla esposizione del modo concreto con cui si organizza la Pasqua nelle diverse scuole.

Come viene organizzata?

Il risultato è quasi sempre in proporzione diretta alla preparazione. Una manifestazione di massa (tanto più una Pasqua) non si improvvisa. Tutti i particolari devono essere curati: la scelta del giorno più comodo per gli allievi (non troppo vicino alle vacanze o... agli scrutinî), la scelta della chiesa, del predicatore, dei confessori... la preparazione dei canti, delle immaginette-ricordo, ecc. Ci sono mille cose cui badare, apparentemente di così poco conto, ma che messe insieme creano il clima necessario. Dice bene un insegnante: « A mio parere queste sono iniziative che vengono da sole se si riesce ad ottenerne la convinzione ».

1. Preparazione remota

Comincia molto tempo prima (almeno un mese).

— Se ne parla nel consiglio dei professori informando del giorno prescelto, delle attività che si intendono svolgere e chiedendo la fraterna collaborazione dei colleghi (da concretarsi caso per caso: cessione di ore scolastiche, partecipazione a manifestazioni estrascolastiche...).

— Si sceglie con cura la chiesa, il predicatore, l'immagine-ricordo, ecc., cercando di mettersi d'accordo con gli altri insegnanti della scuola, con la parrocchia, con l'A. C., con la Gioventù Studentesca, ecc.
Senza questa fraterna collaborazione con tutte le forze si finisce per naufragare.

— Considerare se convenga fare la funzione con tutte le classi della scuola, o con le sole classi similari, o su piano cittadino...

— Parlarne per tempo agli alunni invitandoli ad una preparazione interiore, con la preghiera, con le buone disposizioni d'animo, facendo magari opera di persuasione sui compagni più indifferenti.
(Un insegnante invita gli alunni ad impegnarsi nella preghiera e nel sacrificio per la conversione dei lontani).

2. Preparazione prossima

Buona parte degli insegnanti riesce a realizzare una « tre giorni » di preparazione, con conferenze apposite ed ampia comodità per le confessioni.

a) *Nella scuola stessa:*

— Riesco sempre a preparare la Pasqua con tre conferenzine tenute nella scuola da sacerdoti non insegnanti.
— Il preside concede il suo pieno appoggio con ore libere. L'U.C.D. provvede i confessori.
— Il preside consente brevi meditazioni di un'ora a gruppi di classi parallele.
— D'accordo con gli altri insegnanti si fa un breve incontro al mattino, prima di iniziare le lezioni.
— Facciamo una vera « tre giorni » nella scuola, non accademia, ma cose sostanziose.
— Dato che i professori (preside compreso) sono... viaggiatori, proposi di tenere una conferenza religiosa nell'ultima ora di scuola...
— Facciamo la preparazione a classi riunite, ma restituendo poi le ore ai professori danneggiati.
— Il preside mi concede 15 minuti per classe, per tutti e tre i giorni precedenti la funzione di Pasqua.

b) *Fuori della scuola:*

— A ... i presidi concedono per 3-4 giorni la prima ora e mezzo per la Messa e predica in preparazione alla Pasqua. Per tacita intesa con gli studenti, si procura la « vacanza » perchè possano venire con tutta libertà, senza alcun controllo.
— Ricorriamo alle istruzioni estrascolastiche perchè il preside non permette di svolgerle nella scuola.
— Dobbiamo tenere le prediche fuori orario scolastico perchè il preside non permette. Le teniamo al pomeriggio, prima della ripresa delle lezioni, in una chiesa vicina. Buoni risultati.
— Teniamo le prediche durante l'orario scolastico, ma non nella scuola, bensì in una chiesa vicina.
— Il preside non ci permette di fare la « tre giorni » nelle scuole, ma ci concede un intero pomeriggio per le confessioni: ne approfittiamo per una predica seguita dalla preparazione immediata alla confessione.
— Le prediche vengono tenute alla sera, dopo la scuola, ma i ragazzi sono stanchi ed hanno fretta di tornare a casa.

È interessante notare come la preoccupazione di creare un clima di spontaneità e di convinzione abbia suggerito iniziative diverse secondo le circostanze:

— Non invitiamo mai i professori, per non dare l'impressione del controllo.
— Invito un conferenziere estraneo per fare sentire una voce nuova.
— Chiamo uno che conosca bene l'ambiente, perchè parli in modo più efficace.
— Tratto i temi che i giovani stessi mi chiedono.
— Faccio trovare molti confessori, già fin dal primo giorno del triduo. Per questo non faccio le prediche nella scuola, ma in chiesa.

Più interessante ancora (per non dire commovente) è l'impegno con cui certi insegnanti seguono l'iniziativa:

— A tempo opportuno mando (a mie spese) un invito personale a tutti gli alunni (e non sono pochi) interessando anche le loro famiglie.
— Scrivo molte cartoline, faccio molte telefonate, invito a venire...
— Dedico le lezioni immediatamente precedenti alla Pasqua di classe a preparare gli animi alla funzione.

3. La Messa e la Comunione

Restano così come una conclusione logica, spontanea, preparata. Salve rarissime eccezioni (qualcuno accenna alla funzione organizzata nella scuola stessa: si tratta di scuole agricole o marinare) la funzione si svolge durante l'orario scolastico in una chiesa prescelta per la maggiore comodità di accesso, di disposizione logistica, di abbondanza di confessori, ecc. Ma anche questa funzione ha bisogno di essere preparata con cura.

— In collaborazione con gli altri insegnanti si è provveduto per tempo ad insegnare alcuni canti per la partecipazione attiva alla S. Messa.
— Per l'occasione si è fatto stampare un foglietto per la partecipazione alla S. Messa. Nei giorni precedenti si è fatto una piccola prova nelle singole classi ed in comune.
— Chiediamo in prestito alla parrocchia i libretti di partecipazione alla S. Messa.
— Ho chiesto la collaborazione dei Raggi di A. C. che si impegnano non solo a procurare adesioni fra i loro compagni, ma anche a solennizzare la funzione con il servizio all'altare: servienti, lettori, commentatore.
— Per rendere più raccolta la funzione affido sempre l'incarico ai membri dell'A. C. di spargersi nella navata della chiesa (nei punti più strategici) per edificare gli altri col proprio comportamento, e soprattutto per « contagiarli » nella preghiera e nel canto.
— L'U.C.D. si è rivolto alla Gioventù Studentesca per movimentare un po' la manifestazione. Si è così avuto un simpatico servizio logistico, distribuzione e raccolta dei libretti alla porta della chiesa, distribuzione dei ricordi ed una interessante manifestazione culturale al termine della funzione.

4. Attività complementari

Possono avere la loro positiva funzione di contorno, purchè siano contenute nel clima di festività raccolta e non degenerino in carnascialate scomposte. Accenniamo ad alcune:

— Con l'aiuto della O.D.A. offriamo a tutti la colazione (*brioche*).
— Ho provato a regalare a tutti i partecipanti un fascicoletto od un opuscolo-ricordo: molto gradito.
— L'anno scorso abbiamo organizzato un cineforum subito dopo la colazione. Non riuscì bene, anche perchè non era ben preparato.
— È tradizionale un incontro calcistico in chiave scherzosa (grassi - magri; elettro - chimici), ecc.
— Con i più piccoli organizzo una mattinata con proiezioni luminose. Quest'anno, per esempio, ho proiettato la « Passio Christi » con commento sonorizzato: piacque molto.

Queste sono le iniziative più caratteristiche. Alcune sono forse discutibili, ma tutte sono senz'altro da lodarsi per la carica di dinamismo da cui sono animate. Il che dimostra che dove c'è buona volontà e zelo, si ottengono miracoli. Naturalmente non mancano difficoltà, a volte assai gravi.

— Si stenta a trovare confessori disponibili. Si stenta soprattutto a trovare sacerdoti disponibili per conferenze ai giovani. È difficile trovare gente capace di comprendere i giovani, di parlare il loro linguaggio, di scuoterli.
— Le cose andrebbero anche benino, se non ci fossero sempre i pochi sabotatori, sia giovani che insegnanti.
— Il preside non concede di fare la Pasqua durante l'ora di scuola e quindi si è costretti a scegliere orari impossibili.

Ma ciò non toglie che sostanzialmente le cose restino positive. Si potrà migliorare, d'accordo, e la presente esposizione mira proprio a questo: suggerire qualche spunto a chi magari avesse bisogno proprio di questo piccolo aiuto per esplodere in qualche geniale trovata. E chi ne avvantaggerà di più saranno ancora una volta i nostri ragazzi, che potranno approfittare di un'occasione così propizia, qual è la S. Pasqua, per un'esperienza religiosa comunitaria di cui hanno salutarmente bisogno.

LUCIANO BORELLO

Sac. U. Bastasi, *responsabile*. - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano*. - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Generale*. - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Spediz. in abbonamento postale, *Gruppo II* - n. 4, 15 febbraio 1962 - Stampato nella « Scuola Grafica Salesiana » - Torino.

COMUNIONE E CRESIMA

LA PRIMA CATECHESI ORGANICA È IMPORTANTISSIMA!

LIBRO DI PREGHIERE

IO PREGO COSÌ

Un libro di preghiere completo e adatto ai fanciulli dai 6 agli 8 anni:

- i Sacramenti dell'iniziazione cristiana
- preghiere del mattino e della sera
- guida alla S. Messa
- Comunione e Confessione.

Non un libretto decorativo, ma un mezzo vero di pietà!

CONCORSO

FESTA DEI CUORI L. 150

Un concorso fatto apposta per i piccoli, a cui piace:

- per la semplicità di uso
- per la vivacità dei cuori dipinti.

FILMINE

TUTTE A COLORI

A 18 - **Dio il mio Creatore**	L. 600
A 19 - **Gesù il mio Salvatore**	L. 600
A 20 - **Io vivo con Gesù**	L. 600
A 21 - **Il mio incontro con Gesù**	L. 600
A 55 - **Il mio Dio e Salvatore**	L. 600
A 56 - **La mia prima Comunione**	L. 600
A 57 - **La mia Cresima**	L. 600

UN REGALO

LA RAVOIRE MORROW

IO ASPETTO GESÙ

50 brevi lezioni illustrate	L. 400
Chi desidera la confezione-ricordo elegantissima	L. 1500

Nell'espressione drammatica di ogni immagine della filmina, **la parola,** tesa fra il nostro amore e l'amore di Cristo, vibra e fa rivivere il brano più sublime della vita di Nostro Signore.

Nella commozione di ogni quadro, **la musica** del disco suggerisce al nostro sentimento i pensieri che non riusciamo ad esprimere mai compiutamente, nemmeno a noi stessi.

La fusione della immagine, della parola e della musica, fa nascere quella "presa spirituale" che ha trasformato questa sonorizzazione **in un autentico capolavoro.**



elle di ci

Realizzazione di alto valore artistico su due dischi microsolco (33 1/3 giri - cm. 25)

1° disco	Passio Christi, parte prima	(M 123)
	Passio Christi, parte seconda	(M 124)
2° disco	Passio Christi, parte terza	(M 125)
	Gesù tentato, tempo unico	(M 119)

Lire 5.500

i due dischi non si vendono separati.

Rivolgetevi alla:

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

paulmy